

Udine Economica

Mensile di attualità economica politica e culturale edito dalla Camera di Commercio di Udine - Novembre 2000 - N. 10



Registrazione Tribunale di Udine n. 7 del 19 Febbraio 1984

Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 Filiale di Udine

Taxe percue - Tassa riscossa 33100 Udine - Italy Pubblicaletto interiore al 70%

Per la pubblicità rivolgersi al: Centro di documentazione della CCIAA di Udine Telefono 0432-273242-3



La sanità si mangia il bilancio regionale

Trieste batte cassa a Roma per "ripiantare"

di Ulisse

Per descrivere l'eccezionalità del momento, l'assessore alle finanze Ettore Romoli ha coniato uno sgraziato neologismo: "sanitarizzare". "Se il governo - ripete - non metterà mano al portafogli, dovremo sanitarizzare il bilancio regionale". In altre parole, la cura della salute ingoierà quella riserva strategica che, in un bilancio ingessato dalle molte spese dovute, qualifica la politica regionale. Con tanti saluti all'economia, cui verrebbe a mancare quel sostegno risucchiato dall'emergenza. Naturalmente, il dado non è ancora tratto. La condizione perché Romoli passi il suo Rubicone è infatti che il governo - ma proprio questa eventualità appare probabile - neghi al Friuli-Venezia Giulia il soccorso invocato; si rifiuti cioè di colmare la differenza che la nostra, diversamente dalle altre, si era impegnata a ripianare di tasca propria pur di ottenere il famoso "decimo" in più. La crescita di quest'ultimo apporto non è però riuscita a tenere il passo di quella, più veloce, dell'esborso sanitario. Da qui l'inevitabile "buco". Ora la questione è cinicamente banale: il centro-sinistra farà oggi, in campagna elettorale, il bel gesto di dare a una Regione "polista" la manciata di miliardi chiesta da tempo? O stringerà i cordoni della borsa nella speranza - mors tua vita mea - di strozzare al tempo stesso l'avversario?

Il buon senso, a differenza della politica, non mette alternative. Se la sanità deve essere rispettata, l'economia non può essere sacrificata. C'è un punto fermo, però; ed è che nello sforzo di tirare dalla propria parte la coperta stretta del bilancio, per tamponare una falla, non se ne apra un'altra su una necessità altrettanto vitale. L'apparato produttivo non può pa-

(segue a pagina 2)

Così non si va lontano

La viabilità sempre più strategica



Senza strade non si lavora, non si cresce

Una buona viabilità è la condizione imprescindibile per lo sviluppo economico della montagna friulana. I fattori che penalizzano l'economia nelle aree montane infatti, sono già di per sé numerosi (maggiore incidenza del costo di riscaldamento, dei trasporti e minor presenza di servizi solo per citarne alcuni), ma rischiano di risultare ancor più penalizzanti se queste zone non sono servite da un sistema viario adeguato. Così non è purtroppo in Friuli, dove la rete infrastrutturale viaria è sorpassata dai tempi e assolutamente non in grado di sostenere il flusso di traffico da e per il centro Europa".

Lo ha affermato il presidente della Camera di commercio Enrico Bertossi, introducendo i lavori di un convegno sulla viabilità nell'area montana organizzata proprio dall'Ente camerale a Tolmezzo.

Non è la prima volta che la Camera di commercio ed anche questo giornale lancia grida d'allarme su una viabilità che ormai rischia di diventare il punto centrale attorno il quale si giocano le ragioni dello sviluppo di questa nostra regione.

Per questo motivo anche in questo numero due pa-

gine sono state dedicate all'argomento; una, pagina 4, sul convegno di Tolmezzo, l'altra, pagina 5, sui progetti di Autovie Venete. La viabilità interna e la viabilità internazionale, due facce della stessa medaglia.

Una medaglia che deve essere finalmente presa nella dovuta considerazione al fine di avviare subito opere indispensabili per una viabilità moderna, efficiente e funzionale.

L'agricoltura in piazza il 3 e il 12 dicembre

Nascono le Oasi dei prodotti tipici

di Mauro Nalato

L'agricoltura friulana scenderà in piazza il 3 e il 12 dicembre. Così a Udine così in 100 città d'Italia. Due momenti di mobilitazione distinti voluti dalla Coldiretti per sollecitare da una parte una profonda riforma del settore, dall'altra per promuovere le produzioni tipiche italiane e per mettere al bando quelle geneticamente modificate, almeno finché la scienza non assicurerà che non rappresentino rischi per l'uomo, ed anche per estendere i controlli sui prodotti agricoli importanti da altri paesi, soprattutto quelli extraeuropei. Le manifestazioni le ha annunciate il presidente provinciale della Coldiretti Roberto Rignonat precisando il 3 dicembre, nella piazza XX Settembre e Venerdì di Udine, si svolgerà la Giornata nazionale della Coldiretti per Campagna Amica nel corso della quale saranno allestite le Oasi dei prodotti tipici, veri e propri mercati nei quali i coltivatori potranno esporre, far degustare e vendere i loro prodotti, una giornata alla quale ha aderito anche la Camera di commercio. Il 12 dicembre si svolgerà invece una vera e propria mobilitazione con cortei e trattori, una manifestazione nazionale per la nuova agricoltura. "Vogliamo spiegare ai cittadini come il Governo e la Regione trattano l'agricoltura - precisa Rignonat - cosa ne sarà dei prodotti tipici locali, cosa arriverà sulle tavole, cosa mangiano i bambini. Spiegheremo cosa sono i cibi transgenici e gli organismi geneticamente modificati, la differenza tra i formaggi fatti con il buon latte trasformato nelle nostre latterie e quelli fatti in laboratorio, la differenza tra la nostra carne e quella prodotta in Paesi dove non esistono regole. Ai cittadini chiederemo di stringere un patto con noi, di sottoscrivere affinché possa essere letto da tutti i politici.

Attualità:
Il ministro Letta all'Assindustria di Udine
Pag. 2

Attualità:
Monsignor Brolo è il nuovo Arcivescovo
Pag. 3

Assegnato il premio Bepi Tosolini **16**
Occupazione giovanile **22-23**
Il Friuli al Salone del gusto **27**

Attualità

(segue da pagina 1)

gare dazio alla sanità, per la semplice ragione che all'asfissia del primo seguirebbe la morte certa della seconda.

È noto il percorso che ha infilato la Regione in questo cul de sac. È sufficiente richiamare la fuoriuscita dal Fondo sanitario nazionale, contrattata in cambio del decimo in più nei trasferimenti finanziari dallo Stato sulla base di un dato di fatto, la "virtuosità" della nostra spesa. Da allora a oggi, però, è successo che ogni previsione - sia regionale sia nazionale - è saltata, con o senza l'ingenuità della "virtuosità". La Regione ha assommato un deficit intorno ai 500 miliardi mentre Roma ha dovuto rialzare di ben il 40% (assai più della Regione) le stime per il Fondo sanitario, da 90 mila a 130 mila miliardi. Se quest'ultimo criterio fosse applicato anche da noi - è l'obiezione di Antonione -, Roma ci dovrebbe firmare un assegno aggiuntivo di 900 miliardi.

La conferenza Stato-Regioni ha riconosciuto la fondatezza della sollecitazione, sottoscrivendo una generica dichiarazione di solidarietà. Pare che il governo, attraverso il sottosegretario Giarda, abbia fatto altrettanto. A questo punto manca la certezza che Antonione va cercando. Ed eccoci allo snodo della tenaglia: o il governo mette mano alla cassa o il bilancio regionale dovrà farsi carico di quei 500 miliardi di maggiore spesa. Naturalmente infuria la polemica. L'opposizione punta il dito sulle mani bucate della Giunta che avrebbe speso fino all'ultimo centesimo, tanto da... costringere i suoi assessori a organizzare un disordinato assalto alla diligenza, ognuno chiedendo di vedere aumentate le poste che lo riguardano. È un suk levantino, tuona ancora l'opposizione. Qualcuno ricorda che la manovra di aggiustamento, quest'estate, ha ruotato intorno alla miseria di 10 miliardi su complessivi 7 mila 700 e che per tappare provvisoriamente la crepa sanità Antonione vi ha dirottato il dividendo incassato da Autovie. Spesa facile, dice l'opposizione; dimentica però che parimenti censurabile sarebbe il comportamento opposto. Come quadrare il cerchio? Seguendo rigorosamente delle priorità, si dice; e poi raschiando le richieste (qualcuno parla di pretese), là dove è possibile posticipare o ridefinire. In questo scenario "si parerà la nobilitate" della giunta Antonione, tanto maggiore e più meritoria quanto più l'esecutivo sarà accorto nel posporre il presente al futuro, la tentazione di catturare consenso a una strategia mirata a generare valore nel tempo. Insomma, a produrre ricchezza e reddito, che sono la materia prima di ogni progetto di crescita.

Il ministro Letta a un convegno dell'Assindustria a Palazzo Torriani

Lo sviluppo deve fondarsi sul recupero di competitività

Il ministro all'Industria e al Commercio con l'esterio, Enrico Letta, il presidente della Giunta regionale Roberto Antonione e il presidente dell'Associazione industriali friulana Adalberto Valduga - relatori sabato 28 ottobre a Palazzo Torriani al convegno organizzato dall'Assindustria sul tema: "Competitività, liberalizzazioni e sviluppo" - non hanno avuto dubbi nell'indicare in questo principio il perno su cui deve essere impostata la politica industriale in Italia e nella nostra regione per reggere la sfida competitiva con gli altri partner europei. Primo intervento è stato quello dell'ingegner Valduga che ha posto l'indice su una crescita "drogata" della nostra economia, non omogenea per tutti i settori, determinata soprattutto dalla perdita di valore dell'Euro. "Occorre - ha sottolineato il presidente dell'Assindustria - intervenire rapidamente su una spesa pubblica ancora in forte aumento, accelerare il processo di liberalizzazione dei mercati, procedere nella privatizzazione dei settori protetti, rendere più flessibile il mercato del lavoro".

Sul tema delle liberalizzazioni, Valduga ha incentrato la propria attenzione sul settore dell'energia: "LEnel ha mantenuto una po-

sizione dominante, con il risultato che la liberalizzazione non decolla e i prezzi dell'energia elettrica per l'utenza industriale, al netto delle imposte, restano più alti di circa il 27% rispetto alla media dei Paesi europei. Appare pertanto necessario accelerare da un lato la procedura per la cessione a terzi delle centrali Enel, dall'altro eliminare i vincoli tecnici, commerciali e normativi che limitano l'attuale capacità di importazione. Lo sforzo di aumentare l'offerta andrà rafforzato con la semplificazione degli iter amministrativi per la costruzione di nuove centrali e con l'eliminazione dei vincoli che impediscono la costruzione di nuove linee elettriche da parte di privati per l'importazione di energia dall'estero". Ma Valduga, che ha indicato nella ricerca e nell'innovazione una delle vie obbligate per rimanere competitivi in un mercato sempre più allargato, ha pure evidenziato il ruolo fondamentale che la Regione Friuli-Venezia Giulia può recitare a sostegno dell'impresa friulana sia attraverso lo sviluppo dei distretti e dei consorzi industriali, sia avviando coraggiosamente iniziative di start-up in settori innovativi.

Dal canto suo, il presidente della Giunta Anto-

nione ha risposto che il sostegno regionale all'impresa si deve esprimere oggi attraverso le politiche di infrastrutturazione, d'efficienza e di economicità dei servizi, il sostegno alla ricerca e all'innovazione, la corretta gestione ambientale, la formazione professionale, il controllo intelligente dei fenomeni migratori e dei fabbisogni di manodopera. All'interno di queste possibilità, la Regione e il sistema regionale delle imprese devono definire insieme le strategie e le misure di sviluppo per la loro attuazione, tenendo però necessariamente conto di uno scenario più ampio, cioè quello europeo e mondiale. "In questa logica - ha evidenziato Antonione -, abbiamo impostato una prima strategia di fondo della politica regionale, una strategia che privilegia la politica internazionale soprattutto verso i paesi dell'Europa centro-orientale, ma che è anche attenta ad aprire "antenne" sui principali mercati internazionali. Ma la competitività del sistema regione dipende altresì dall'efficienza della Pubblica amministrazione. "Qui la Regione - ha sostenuto Antonione - può e deve fare molto. Ma non solo essa". Gli obiettivi: semplificazione, conferenza dei servizi, realizzazio-



Il ministro Letta con il presidente Valduga

ne dello sportello unico per le imprese, abolizione delle leggi inutili, delle procedure defatiganti o superflue".

Ha concluso i lavori il ministro Letta, il quale non ha nascosto che le difficoltà per disegnare lo sviluppo competitivo dell'Italia sono paradossalmente maggiori di quelle registrate in passato per il risanamento dei conti pubblici. Pur confortato da alcuni dati - per esempio, l'inflazione, attestata in ottobre al 2,5%, inferiore a quella media europea che testimonia il recupero raggiunto dal nostro Paese -, Letta non ha nascosto l'importanza del sostegno alla competitività, messa a dura prova anche dai ritardi dei processi di liberalizzazione. "Occorre - ha precisato il ministro - completare il percorso di liberalizzazione per creare

effettivamente mercati concorrenziali in modo da favorire l'abbattimento dei prezzi". Strategico è il settore dell'energia cui il Governo ha destinato 3.800 miliardi nella Finanziaria 2001, di cui 1.368 miliardi rivolti a ridurre il costo dell'energia elettrica per le piccole e medie industrie. Altri accorgimenti: l'abbattimento, sempre nella Finanziaria, dello 0,8% dei contributi sul costo del lavoro, il credito d'imposta per le aziende che investono in tecnologia e innovazione. Tutte soluzioni, accanto a tante altre, che rappresentano un primo passo per recuperare competitività. "La sensazione però - ha evidenziato Letta - è che tutto potrebbe essere inutile di fronte alle turbative create dall'aumento del prezzo del petrolio che, nell'arco di 12 mesi, è cresciuto del 450%".

Le richieste delle categorie e della Camera di commercio

Il Cisaie al ministro Letta: intervieni sui costi di energia e manodopera

È stato un incontro breve quello che il ministro dell'Industria Enrico Letta ha avuto il 28 ottobre all'Associazione degli industriali di Udine con le categorie economiche riunite nel Cisaie, ma non per questo privo di significato e di contenuti. Anzi, i temi che Associazioni industriali, Piccole industrie, Unione Artigiani, commercianti e agricoltori hanno posto al rappresentante del Governo sono stati pregnanti e molto sentiti dalle categorie. Li ha riassunti - alla presenza del presidente della Giunta regionale Roberto Antonione, del presidente della Camera di commercio Enrico Bertossi e del presidente dell'Assindustria e padrone di casa Adalberto Valduga - il presidente del Cisaie, Roberto Rignonat (Col-

diretti), il quale ha riconosciuto al Governo di aver raggiunto i principali obiettivi che s'era posto al suo insediamento come la riduzione del debito pubblico, del deficit, dell'inflazione, del costo del danaro, risultati che hanno portato all'ingresso dell'Italia in Europa. Dopo aver espresso apprezzamento per la restituzione parziale della

pressione fiscale sia alle famiglie sia alle imprese, anche se la manovra risente inevitabilmente del clima elettorale, Rignonat ha posto sul tappeto i principali problemi che investono le categorie. Quale primo punto, è stata indicata la mancanza di manodopera: visto che pare poco praticabile la strada dell'aumento delle quote d'ingresso degli extraco-

munitari per il Friuli-Venezia Giulia, è stato chiesto al Governo che i lavoratori transfrontalieri provenienti dalla Slovenia (migliaia) non siano computati nella quota di lavoratori extracomunitari. Sono state inoltre sollecitate - con riferimento soprattutto ad agricoltura, commercio e turismo - sia la semplificazione delle procedure per l'assunzione di lavoratori stagionali sia le modifiche delle norme che hanno introdotto la decurtazione delle pensioni per coloro i quali decidono di continuare a lavorare, soprattutto nei casi di pensioni minime o sociali.

È stato inoltre chiesto di potenziare la formazione professionale e di sostenere maggiormente l'export. In particolare il presidente dell'Unione Artigiani e Piccole

Imprese, Carlo Faleschini, ha sollecitato il Governo ad assumere provvedimenti al fine di consentire agli artigiani pensionati di diventare "maestri d'ascia" sia nelle aziende sia nelle scuole, mentre il presidente dell'Ascom, Claudio Ferri, accompagnato dal direttore Fantini, ha chiesto interventi per ridurre la pressione fiscale e il costo del lavoro. Il presidente dell'Api, Massimo Paniccia, accompagnato dal direttore Perini, ha posto invece l'accento sulla necessità di sostenere maggiormente l'export con azioni coordinate del Governo. Giovanni Fantoni, per l'Associazione degli industriali, ha chiesto interventi per ridurre il costo di energia elettrica e di gas (all'estero la bolletta energetica è del 40% meno cara) e di riformare davvero il traffico merci, mentre Riccardo Donde, per l'Unione agricoltori di Udine, ha chiesto interventi per risolvere il problema della manodopera stagionale e per sostenere e tutelare la tipicità dei prodotti agroalimentari italiani.



Attualità

Nostra intervista esclusiva al presule

Mons. Pietro Brollo guiderà l'Arcidiocesi di Udine

di Grazia Fuccaro

La Chiesa udinese cambia governo pastorale: a guidarla sarà dal 7 gennaio 2001 un vescovo friulano, più precisamente carnico doc, mons. Pietro Brollo. Subentra a mons. Alfredo Battisti che ha retto l'arcidiocesi per 28 anni. E' stato lo stesso Battisti a dare ufficialmente la notizia della nomina il 28 ottobre scorso con parole di grande stima per mons. Brollo che lui conosce bene avendolo avuto al suo fianco prima come vicario generale, poi come vescovo ausiliare. "Noi lo conosciamo e lui conosce noi, la nostra storia, cul-

tura, lingua" ha detto in termini incisivi.

Mons. Brollo ritorna dunque in Friuli, la sua terra dalla quale era partito per guidare nel 1996 la diocesi di Belluno-Feltre. Un rientro salutato con commenti positivi non solo all'interno della comunità cattolica, ma anche dal mondo sociale, culturale, economico e istituzionale della provincia e della regione. In particolare si sottolinea la sua carica umana oltre che spirituale, la sua disponibilità e concretezza; ancora, la sua capacità di attenzione a 360° alle problematiche in cui si

dibatte il Friuli ed oggi.

I primi sentimenti di mons. Brollo nell'approfondire la notizia della sua nomina ad Arcivescovo di Udine sono stati, a suo dire, contraddittori. Intanto la contentezza di ritornare nella sua "piccola patria" tanto amata; poi la sofferenza di dover lasciare una diocesi, quella di Belluno-Feltre, dopo soli quattro anni; infine la trepidazione per il nuovo incarico come "pastore" della chiesa udinese. Una chiesa, sono le sue parole, "ricca di tanti valori, ma anche di tanti problemi: conosco gli uni e gli altri trop-

po bene per non nutrire una profonda apprensione circa la capacità di farvi fronte in modo adeguato".

Comunque par di cogliere la ricetta con cui il nuovo arcivescovo cercherà di rispondere alla nuova sfida pastorale della sua vita: l'ascolto, il dialogo in particolare con i preti, la corresponsabilità dei laici, uno stile di comunione.

Mons. Pietro Brollo farà il suo ingresso ufficiale in diocesi il 7 gennaio prossimo; sarà accolto con una solenne celebrazione che si terrà nel Duomo di Udine alle ore 16.



Positive le reazioni delle categorie produttive

Mons. Brollo: "Sì a un'economia che non perda l'anima e le radici"



mprontate alla positività le reazioni del mondo economico della provincia di Udine alla notizia della nomina di mons. Pietro Brollo ad arcivescovo di Udine.

(Per il presidente della Camera di Commercio, Enrico Bertossi, "è la persona giusta per la chiesa udinese. L'ho conosciuto quando era vescovo ausiliare di Udine e ho potuto apprezzare le sue doti e la sua carica umana".

Da parte sua il presidente dell'Assindustria di Udine, Adalberto Valduga, sottolinea la bontà della scelta di un vescovo friulano "poiché conosce la chiesa locale. Ho sempre potuto constatare la disponibilità di mons. Brollo, la sua apertura e l'interesse per le problematiche del mondo del lavoro e, più in generale dell'impresa".

"Essendo un montanaro

– ribadisce Carlo Faleschini, presidente dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese Confartigianato di Udine – può capire ancor più l'importanza che la piccola azienda ha per l'economia della montagna". Anche Roberto Rigonat, presidente della Coldiretti è convinto che mons. Brollo dimostrerà grande sensibilità nei confronti del mondo contadino così come ha sempre fatto mons. Alfredo Battisti. A questa simpatia che emerge nei suoi confronti, mons. Pietro Brollo risponde con altrettanta disponibilità.

Tra mondo economico e chiesa locale, monsignore, quali i punti di dialogo?

"C'è un obiettivo comune che lega queste due realtà: il bene dell'uomo. Un bene materiale e un bene spirituale che se non procedono per linee parallele

possono servire insieme la persona nella sua integralità. Credo ci sia bisogno di un'anima nel lavoro così come credo che la nostra gente abbia bisogno dello sviluppo economico".

Fiducia nello sviluppo, nel progresso.

Certo, nel senso di camminare in avanti senza perdere l'anima. Cioè, senza che l'uomo perda il senso di se stesso.

La persona al centro di ogni attività: è un valore da difendere e per cui impegnarsi tutti insieme".

In effetti anche qui in Friuli, in particolare dopo il terremoto, lo sviluppo economico si è accompagnato ad un certo degrado morale. Questa è una delle sfide culturali con cui lei dovrà fare i conti.

"Quello dello sviluppo dell'uomo in parallelo con lo sviluppo tecnologico è un grosso problema che investe anche la Chiesa.

Si bruciano velocemente i valori di una società se ci si sbilancia su un piano esclusivamente produttivo perdendo i valori che fanno dell'uomo una vera persona. Bisognerebbe che

ci fosse una maggiore attenzione a favorire occasioni di crescita spirituale ed intellettuale".

In questa situazione sono i giovani a rischiare più grosso.

"Purtroppo. L'esperienza che sto vivendo a Belluno mi dice che in una situazione di piena occupazione c'è la tendenza nei giovani di passare immediatamente al lavoro in fabbrica abbandonando precocemente gli studi.

Ciò produce un reddito immediato, ma impoverisce enormemente le persone. E un giovane "povero" è una perdita per tutti. Questa tendenza del giovane che ha come obiettivo il guadagno immediato per il consumo, magari nel week-end, sta emergendo anche in Friuli ed è rischiosa".

Il made in Friuli, il marchio che attraverso i prodotti tipici intende promuovere anche l'identità del popolo friulano, quali ca-

ratteristiche dovrebbe esprimere per comunicare la vera anima, anche religiosa, della nostra terra?

"La caratteristica del lavoro friulano di un tempo era il legame profondo tra ciò che si faceva e l'uomo che lo produceva.

Oggi viviamo in una realtà globale e complessa dove si rischia di perdere la propria identità, la propria anima.

Per me solo un prodotto che è il frutto di una comunità che lavora insieme e non di persone-numeri, che esce da una comunità che esiste e ha coscienza della propria identità, assume una tonalità particolare. Quella che io chiamo anima".

Il friulano viene definito salt, onest e lavorator. Se dovesse aggiornare questa definizione cosa aggiungerebbe?

"In questo momento direi e almanacul piçul imprenditor".

È nato a Tolmezzo il nuovo pastore

Mons. Pietro Brollo è nato a Tolmezzo il 1 dicembre del 1933. Il suo curriculum scolastico parte dal capoluogo carnico dove frequenta le elementari, le medie, e, nel collegio "Don Bosco", il ginnasio. Entra nel Seminario di Udine nel 1949 e nel 1953 si trasferisce a Roma dove si laurea in Teologia presso la Pontificia università del Laterano.

Viene ordinato sacerdote nel duomo di Tolmezzo il 17 marzo del 1957. E' insegnante nel Seminario minore di Castellerio, partecipa come viceassisten-

te diocesano alla vita associativa degli universitari cattolici con la Fuci. Dal 1972 al 1976 è Rettore del Seminario arcivescovile di Udine. In questo anno diventa arciprete di Ampezzo e nel 1981 di Gemona.

Il 12 ottobre del 1985 viene nominato da Giovanni Paolo II vescovo titolare di Zuglio Carnico e ausiliare dell'Arcivescovo di Udine. L'ordinazione episcopale viene celebrata il 4 gennaio 1986 nel Duomo di Gemona, per la prima volta riaperto al culto dopo il terremoto del 1976.



Economia

Partecipato convegno della Camera di commercio a Tolmezzo

Senza una buona viabilità non c'è sviluppo per la montagna

“Una buona viabilità è la condizione imprescindibile per lo sviluppo economico della montagna friulana. I fattori che penalizzano l'economia nelle aree montane infatti, sono già di per sé numerosi (maggiore incidenza del costo di riscaldamento, dei trasporti e minor presenza di servizi solo per citarne alcuni), ma rischiano di risultare ancor più penalizzanti se queste zone non sono servite da un sistema viario adeguato. Così non è purtroppo in Friuli, dove la rete infrastrutturale viaria è sorpassata dai tempi e assolutamente non in grado di sostenere il flusso di traffico da e per il centro Europa”. E' la premessa con la quale il presidente della Camera di commercio Enrico Bertossi, dopo i saluti del sindaco di Tolmezzo Sergio Cuzzi e del presidente della Comunità montana della Carnia Enzo Marsilio, ha aperto i lavori del convegno “La viabilità nell'Alto Friuli”, organizzato dall'ente camerale a Tolmezzo, nella sede della Comunità montana, proprio per cercare di portare un primo importante contributo alla soluzione del problema e al quale hanno partecipato molti amministratori e imprenditori delle aree montane del Friuli e del vicino Veneto.

Partendo dai problemi inerenti la grande viabilità, (costruzione terza corsia sull'A4 e sull'A22 e sistemazione della tangenziale di Mestre) la cui mancata soluzione incide negativamente in modo particolare sulla nostra regione, il presidente Bertossi ha insistito anche sulla necessità di “una politica di promozione e animazione globale indirizzata a trattenere almeno una parte del

flusso turistico e commerciale che compensi economicamente e parzialmente i danni di natura ambientale”, toccando poi i temi della viabilità locale.

“Tutto il sistema stradale – ha fatto presente – necessita di un radicale ammodernamento, presupposto fondamentale per favorire la permanenza della popolazione nei comuni montani e un conseguente rilancio economico della Carnia. Anche qui risulta fondamentale una concertazione fra la Regione e gli Oranismi pubblici e privati locali che consentano il varo di una politica che privilegi interventi strategici e un accorto utilizzo dei Fondi strutturali comunitari disponibili in misura non insignificante nel periodo fino al 2006”.

“Mauro Saro: nell'Alto Friuli l'occupazione è molto bassa”

“La Camera di commercio – ha precisato ancora Enrico Bertossi – ha da tempo deciso di intensificare l'attenzione verso i territori montani sia attraverso la costituzione di un capitolo del Bilancio camerale appositamente riservato ai problemi della montagna, sia attraverso un potenziamento dei servizi (informazione e assistenza alle Pmi, formazione, promozione di azioni specifiche sul territorio assieme ad altri partners istituzionali) sia attraverso il rilancio di un'azione di sostegno e di coordinamento delle iniziative che le categorie economiche locali intendono proporre per lo sviluppo imprenditoriale. Fare impresa in mon-

tagna costa molto di più.”

Lapidario ma chiarissimo il concetto espresso dal rappresentante di Assindustria Mauro Saro, che ha ricordato pure come in montagna il tasso di occupazione risulti pari alla metà di quello della pianura (20% a fronte del 40%). “Negli ultimi quarant'anni la montagna ha perso oltre un terzo della sua popolazione, mentre la pianura ha registrato un incremento pari a poco più di un decimo. “Le strade, la loro qualità e interconnessione – ha detto Saro – sono indispensabili per la mobilità delle persone e delle merci: lo sono ancor di più in montagna dove la possibilità di contare su collegamenti efficienti è essenziale per evitare l'isolamento e promuovere le necessarie integrazioni da cui provengono le possibilità di sviluppo per scongiurare il modello dell'economia basata sull'autoconsumo che condanna la montagna allo spopolamento”.

Preciso e puntuale l'elenco degli interventi considerati indispensabili fatto da Saro, “interventi che vanno inseriti in un quadro di riferimento più ampio, connesso alle direttrici di traffico degli assi portanti di tutto il Nord Est”. Ha citato l'attesa e auspicata realizzazione del traforo del Passo della Mauria, Saro, i lavori della galleria del passo della Morte, tra Ampezzo e Forni di Sotto lungo la strada statale 52; la variante del Vinadia sempre lungo la SS 52; la sistemazione del nodo di Amaro all'uscita dell'autostrada; la variante di Tors lungo la statale n. 355 della Val Degano oltre a numerosi interventi “minori” riguardanti segnaletica e messa in sicurezza di tratti particolarmente a rischio.



“Nell'area montana investiti 20 miliardi”

Le risposte dell'Anas

Sulle numerose e precise richieste formulate dal presidente della Cciaa Enrico Bertossi e dal capodelegazione di Tolmezzo dell'Associazione Industriali, ha risposto punto per punto l'ing. Fabrizio Russo, capo compartimento regionale dell'Anas, che ha esordito con una premessa: “Non dite che in montagna non si investe, non è vero, perché sui 49,3 miliardi previsti dalla convenzione stipulata fra Anas e Regione, oltre 20 sono destinati alle zone montane”. Per quanto concerne alcuni punti caldi, fra i quali la galleria del passo della Morte, Russo ha affermato che si stanno valutando due soluzioni: il consolidamento del tratto franoso e la possibilità di prolungare la galleria di 1.400 metri, bypassando così la frana.

“I lavori sulla variante Vinadia – ha proseguito – iniziati nel settembre 2000 saranno conclusi nel giugno del 2001, mentre per la variante di Tors, i ritardi sono dovuti a imprevisti di tipo geologico”.

Sui cosiddetti “punti neri”, quelle situazioni cioè in cui il pericolo di incidenti dovuti al cattivo stato delle strade o alla scarsa visibilità, Russo si è soffermato a lungo sottolineando il fatto che in programma ci sono ben 12 interventi, selezionati in base alla pericolosità, fra i quali i più attesi riguardano certamente la razionalizzazione dell'innesto della rampa di svincolo dell'autostrada con la Statale n. 52 verso Tolmezzo; l'eliminazione di una

serie di curve pericolose e sistemazione dell'incrocio in località Villa Santina; l'adeguamento del piano altimetrico con l'eliminazione della galleria naturale in località Zuglio e un analogo intervento con eliminazione della galleria naturale in località Noiaris sulla statale 52bis.

Sulle realizzazioni a lungo termine, fra cui il Traforo del passo Mauria, la riqualificazione della statale 52 e il collegamento stradale Gemona Sequals, Russo ha affermato che per la Mauria è già stato fatto lo studio di fattibilità, per la Statale 52 lo studio è già stato affidato e la consegna è prevista per il gennaio 2001, mentre per la Gemona-Sequals lo studio di fattibilità è in corso di definizione. E' toccato poi all'assessore provinciale Renato Carlantoni illustrare l'impegno della Provincia sul versante strade.

Dopo aver annunciato l'utilizzo, anche per gli interventi in montagna dello strumento dei patti territoriali, Carlantoni ha posto l'accento sulla questione delle strade turistiche (“Il consorzio che se ne occupa – ha ricordato – è stato sciolto nel '91, ma le competenze ancora non sono state trasferite ai comuni”) e sui lavori in programma, fra i quali, gli interventi sulle strade della Val Aupa nei dintorni di Moggio, dove il ponte sul fiume Aupa ha ceduto proprio ieri notte e la progettazione delle opere riguardanti le statali di Ligossolo, Latuco e Treppo Grande.

Dopo un vivace e fitto dibattito (al quale hanno preso parte fra gli altri il presidente del Consiglio regionale Antonio Martini, il senatore Diego Carpenedo e molti sindaci), che ha toccato aspetti e problemi specifici, legati alle singole realtà della montagna, l'assessore regionale alla viabilità Valter Santarossa, ha concluso i lavori, ribadendo la massima attenzione che la Regione ha dedicato alle aree montane, nonostante la scarsità di risorse. “Non bisogna dimenticare – ha puntualizzato infatti – che in sede di finanziaria il Governo nazionale se deve tagliare i fondi lo fa nei confronti della viabilità, non delle ferrovie, o di altri comparti”.

Numerosi i passaggi dedicati da Santarossa alla necessità di inserire le problematiche della viabilità regionale in un contesto più ampio, “all'interno di un sistema logistico che comprende, solo per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia – ha puntualizzato – l'interporto di Cervignano, l'aeroporto di Ronchi e l'autoporto di Gorizia, perché non bisogna dimenticare che l'obiettivo primario della politica dei trasporti è quello dell'intermodalità”. Un accenno alla specialità del Friuli-Venezia Giulia infine, per mettere in evidenza che in questo caso rappresenta un freno alle realizzazioni, “perché il Friuli-Venezia Giulia, ha uno statuto con cui deve fare i conti e questo allunga, e di molto i tempi”.



Regione

Sottoscritto un accordo di cooperazione con Ungheria, Austria, Slovenia e Croazia

Primo passo di Autovie Venete nel Nordest dell'Europa

di Luciano Santini

Il 24 ottobre scorso Giancarlo Elia Valori, presidente di Autovie Venete, ha spiegato sul tavolo della società stradale della regione una mappa della Mitteleuropa. Lo ha fatto metaforicamente, per spiegare le ragioni dell'accordo di cooperazione che si stava concludendo con una serie di partner dei Paesi confinanti e limitrofi: l'ungherese Aka, l'austriaca Asfinag, la croata Bina-Istra e la slovena Dars. Si è trattato del primo atto concreto di una politica annunciata alcuni mesi fa, al momento dell'insediamento. Valori, che è presidente anche di Autostrade Spa, guidata nella recente fase di privatizzazione, ha sempre sottolineato le grandi opportunità che si stanno spalancando nell'estremo Nord-Est d'Italia per quanto riguarda le comunicazioni. Nell'ultimo decennio, sia pur tra le difficoltà legate alla guerra nei Balcani e alla transizione dell'Europa dell'Est, ha iniziato a ricostituirsi quel tessuto connettivo che cent'anni fa, sotto la bandiera dell'aquila bicipite, rappresentava uno dei più vivaci e ricchi sistemi socioeconomici del Vecchio continente. E questa ricomposizione è venuta a coincidere con una marcata accelerazione dei processi dell'Ue. Oggi le frontiere europee coincido-

no in parte con quelli dell'Austria e del Friuli-Venezia Giulia, ma in prospettiva tra non molti anni non sarà più così. Proprio alla soglia economica esistente tocca il compito di preparare l'allargamento. Un significativo contributo alla riduzione dei divari e al raggiungimento dei parametri comunitari lo porterà probabilmente il flusso di scambio di beni e persone. Come succede per i salti d'acqua bene sfruttati, si potrà dunque generare anche lavoro e sviluppo. L'ampliamento dei Quindici all'Est passa, inevitabilmente, per quest'area, che è sempre stata interfaccia etnica, geografica ed economica, sinché non sono intervenute divisioni tanto artificiose quanto rigide. Qui si sono incontrati, e hanno trafficato, Mediterraneo, Balcani e continentalità europea, qui i mondi latino, slavo e germanico hanno intensificato rapporti con la levantineità che risaliva l'Adriatico. Ora che il reticolo di confini si attenua, e se ne attende la scomparsa, la storia dovrebbe ripetersi. Per questo occorre essere pronti. «L'Unione Europea conta oggi 370 milioni di abitanti su oltre 3,2 milioni di kmq e un Pil superiore ai 7.000 miliardi di Euro (in lire, 14 milioni di miliardi). Il 4% di questa cifra è rappresentato dal mercato dei

trasporti, che richiede, direttamente o tramite l'indotto, circa 15 milioni di persone, con un tasso di crescita occupazionale superiore al 2% annuo», ha detto Valori. «Di fronte all'Ue stanno altri 13 Stati dell'area europea centro-orientale e del bacino del Mediterraneo, che hanno avviato colloqui e procedure per aderire. Insieme contano più di 170 milioni di abitanti e presentano fortissimi potenziali di crescita. Le sfide del futuro, per l'Europa, stanno nell'integrazione delle nuove culture, nella costruzione di una rete di trasporto intermodale sicura ed efficiente su un territorio esteso e disomogeneo, nell'armonizzazione di esperienze e obiettivi». In questo disegno il Friuli-Venezia Giulia rappresenta una zona cruciale, nel senso figurato, ma anche letterale, di crocevia. Punto di contatto, ma anche naturale laboratorio per questo futuro ormai prossimo. Anzi, già un esempio di come il processo di integrazione possa tradursi costruttivamente in crescita, e costituire un ulteriore fattore di pace e consolidamento di giovani democrazie della macroregione interessata - ha fatto notare il presidente. Tra le priorità dell'Unione Europea, o piuttosto tra i suoi presuppo-



sti essenziali, c'è la libera circolazione di persone, merci e informazioni. Reti e new economy da un lato, sistemi intermodali dall'altro costituiscono i pilastri di sostegno della costruzione appena intrapresa. Ma non è una crescita indipendente: è già in atto una crescente interazione che, per le autostrade, vede già in atto progetti per l'esecuzione automatica internazionale, la guida assistita, la localizzazione satellitare, i metodi di simulazione applicati alla gestione delle reti viarie e all'incidentalità. Nel Friuli-Venezia Giulia si realizzerà, auspicabilmente presto, il Corridoio 5, e Autovie

(che, nel suo patrimonio, dispone anche di una preziosa rete di fibre ottiche) ha carte importanti da giocare. Non a caso è all'attenzione di grandi società nazionali ed europee. Rimane da sviluppare il discorso dall'altra parte, nell'Europa in fieri. Ed è qui che si innesta l'accordo concluso in ottobre. «Un punto di arrivo delle volontà diffuse registrate nel più recente periodo, ma anche un punto di partenza verso nuove attività, improntate a quel dinamismo che è da sempre patrimonio dei gestori autostradali», lo ha definito Valori. Esprimendo, a conclusione del suo discorso,

grande fiducia per la crescita di Autovie e della regione: «Da accordi e cooperazioni di questo genere il territorio e le genti al cui servizio ci siamo posti non potranno che trarre un beneficio, in termini di scambi, di comprensione reciproca e di integrazione, caratteristiche queste che hanno sempre caratterizzato i momenti alti della storia europea, e che ora è anche nostro dovere morale perseguire con determinazione, ancor più oggi, a fronte delle sfide della mondializzazione che ci attendono e che potremo sicuramente con più efficacia affrontare tutti insieme».

Quattro articoli impegnano 5 diversi Paesi

Ecco il testo dell'accordo

Accordo di cooperazione tra Alfvold Koncessions Autópalya RT. (Ungheria), Autobahnen und Schnellstrassen - Finanzierungs - Aktiengesellschaft (Austria), Autovie Venete Spa (Italia), Bina-Istra (Croazia) e Družba Za Autoceste U Republik Sloveniji (Slovenia). Premessa: Considerando l'importanza assunta dalle reti di trasporto nelle regioni interessate, in funzione della crescita degli scambi delle attività e della conseguente crescita del traffico su tutti i modi di trasporto e in particolare su quello autostradale; le prospettive di allargamento dell'Unione Europea a Paesi dell'Europa centro-orientale e balcanica e la prevedibile intensificazione degli scambi commerciali tra i Paesi interessati, nonché degli ulteriori inevitabili incrementi di traf-

fici di scambio, per i quali la modalità stradale è chiamata a svolgere un ruolo primario; le linee guida per una politica comune dei Trasporti per l'Unione Europea, esplicitata nell'apposita Comunicazione della Commissione Europea, nella quale sono delineati i principi basilari sui quali dovrà fondarsi la gestione delle reti di trasporto; la necessità di promuovere una crescita armonica ed equilibrata del tessuto socio-economico e del territorio delle regioni interessate, con particolare riguardo agli aspetti relativi all'occupazione e alla gestione della logistica integrata applicata all'esercizio di reti di trasporto e comunicazione; il ruolo centrale dei gestori autostradali nei processi di crescita e gestione della mobilità, nella logica dell'applicazione del partenariato pubblico-privato promosso

dall'Unione Europea e la cui validità è stata riaffermata anche con riferimento al progetto "Galileo" per una rete satellitare europea al servizio di una mobilità sostenibile, che si pre-

senta come un fondamentale tassello nel processo di integrazione dei modi di trasporto Aka, Asfinag, Autovie Venete, Bina-Istra, Dars (Art. 1) promuovono una comune intesa per una

cooperazione avente come obiettivo l'attuazione degli indirizzi esplicitati in premessa, con particolare riguardo ai temi della gestione integrata, della mobilità, della sicurezza, della salvaguardia dell'ambiente e delle specificità del tessuto socio-economico, dello sviluppo ed applicazione di tecnologie avanzate per la mobilità. Art. 2: auspicano l'adesione a questo Accor-

do di cooperazione di altri organismi degli Stati e delle Regioni interessate, con particolare riferimento a organismi di governo, parti sociali, rappresentanze qualificate di organismi responsabili sui temi oggetto del presente accordo, al fine di garantire il massimo consenso ed equilibrio nello sviluppo delle attività. Art. 3: si impegnano a condurre, separatamente e in comune, analisi e attività finalizzate al conseguimento degli obiettivi indicati in premessa, nel pieno rispetto delle singole caratteristiche, specificità e autonomie delle parti, e nel quadro dei principi espressi dai massimi organismi europei in tema di mobilità equilibrata e sostenibile. Art. 4: si impegnano a stimolare i necessari processi per il conseguimento degli obiettivi prioritari dell'intermodalità e per ottimizzare le sinergie con gli altri modi in cui si articola il trasporto attraverso radicali implementazioni delle infrastrutture di supporti quali ferrovie, porti e aeroporti.

Un ufficio di rappresentanza per il business nella Cechia

La Camera di commercio di Udine sta valutando l'ipotesi di aprire un ufficio di rappresentanza a Praga, analogo a quelli da tempo attivi in Austria, a Graz e a Klagenfurt, per agevolare e sostenere gli imprenditori friulani interessati a cooperare con la Repubblica Ceca. Lo ha annunciato il presidente della Cciaa udinese Enrico Bertossi, aprendo i lavori del seminario "Repubblica

Ceca e Made in Friuli: quali prospettive per gli imprenditori", al quale hanno partecipato numerosi rappresentanti del mondo produttivo locale, oltre al sindaco di Udine Sergio Ciccotti e al vicesindaco Italo Tavoschi.

Durante il convegno (organizzato con la collaborazione della Seven Partners, una società consortile specializzata nei mercati dell'Est Europeo), il presiden-

te di Finest, Paolo Petiziol, ha anticipato anche un nuovo progetto allo studio della Finanziaria.

Si tratta della possibilità di mettere a disposizione linee di credito agevolato finalizzate a sostenere gli imprenditori interessati ad investire nella Cechia. «Dopo il recente accordo sottoscritto con la banca Ceca Morava - ha detto Petiziol - era indispensabile, pensare a uno strumento analogo».

PMI al microscopio

La società di Udine ha 30 dipendenti e un fatturato di 5 miliardi

Test, nata nel '78 ma già leader nei cablaggi con fibre ottiche

di Giacomina Pellizzari



Ha poco più di vent'anni ed è già leader nel campo dei cablaggi con fibra ottica. Costituita nel 1978, la Test Spa, con sede a Udine, si è imposta nel settore delle telecomunicazioni sia sul versante dell'installazione degli impianti telefonici sia su quello della progettazione delle reti di trasmissione dati.

Il fatturato annuo si è ormai standardizzato intorno ai cinque miliardi. I primi passi li ha mossi nell'ambito della telefo-

“Conseguita la certificazione di qualità ISO 9001”

nia, installando centralini telefonici per conto della clientela privata. Da qui l'orientamento verso i cablaggi è stato inevitabile anche perché l'evoluzione tecnologica dei sistemi di telecomunicazione andava verso quella direzione.

“Negli Anni Novanta siamo stati i primi ad adeguarci al mercato frequentando dei corsi a Bruxelles nell'ambito delle reti locali” spiegano il legale rappresentante, Italo Peghin, e l'ingegner Giacomo Bartelloni, della direzione marketing, nel ricordare che da allora l'azienda si occupa di reti locali Lan (Local area network), di reti geografiche Wan (Wide area network) e di cablaggi strutturali, curandone la progettazione, la realizzazione e la successiva manutenzione.

L'esperienza maturata in questi anni le ha consentito di ottenere la certificazione del Sistema qualità aziendale, rilasciata dall'ente certificatore Csq, secondo la norma Uni En Iso 9001. “Per Test, la certificazione non è un traguardo, ma un punto di par-

tenza, un'ulteriore garanzia a riprova della serietà e della qualità dei beni e dei servizi offerti alla clientela” spiega il legale rappresentante, nel soffermarsi sulle altre autorizzazioni ottenute in questi anni per ampliare il raggio d'azione aziendale. Tant'è che Peghin non esita a collocare la Test su un livello medio-alto di mercato soprattutto se la classifica tiene conto

della professionalità dei progettisti che lavorano negli uffici di via Schumann a Udine.

“Qui - ricorda il legale rappresentante - c'è una struttura di progettazione robusta, composta da tre ingegneri e da diversi periti impegnati nell'ambito della sperimentazione dei sistemi”. Attraverso un integratore di sistemi, infatti, l'obiettivo resta quel-

lo di far funzionare insieme tipi diversi di software e hardware per adeguarli alle esigenze della clientela. “Andiamo a cercare l'hardware e il software sul mercato per farli dialogare insieme” spiega ancora l'ingegner Bartelloni, soffermandosi sulla complessità dell'operazione che richiede sperimentazioni piuttosto lunghe. In questo momento, neanche a dirlo, l'interesse è rivolto verso le nuove frontiere delle telecomunicazioni, quelle che consentono di inviare immagini attraverso gli apparecchi telefonici.

E' un lavoro che, basandosi sulla ricerca, richiede l'aggiornamento costante dei tecnici. Non a caso lo scorso anno i dipendenti della Test hanno frequentato, in totale, ottocento ore di lezione nell'ambito di specifici corsi di formazione organizzati tra Milano e Roma. Di fronte a simili necessità, è evidente che l'investimento in dotazioni tecnologiche è elevato. Qualche dato. L'azienda friulana per acquistare il doppio analizzato-

re ha speso 150 milioni ai quali vanno aggiunti almeno altrettanti per la predisposizione dei laboratori dove vengono usati l'oscilloscopio analogico, il generatore di segnali campione, l'analizzatore e il simulatore per apparecchiature telefoniche, l'unità test e la stazione di saldatura.

Nel capannone di proprietà - milletrecento metri quadrati di superficie -, la Test sviluppa anche una serie di prodotti che facilitano la connessione in Internet. “Rimando, però, sempre all'interno degli standard riconosciuti” precisa il legale rappresentante dell'azienda, nel dirsi fortemente convinto che uscire dai confini stabiliti diventa rischioso anche per gli utenti finali. E alla sua clientela la Test ci tiene davvero: “Attraverso le nostre consulenze aiutiamo i clienti a fare scelte mirate quando si trovano di fronte a grossi investimenti da attuare.

Li consigliamo al meglio per evitare loro di acquistare prodotti che posso-

no diventare obsoleti nel giro di pochi anni” spiega Peghin, nel ribadire che la Test punta molto sulla fidelizzazione della propria clientela.

Nel portafoglio clienti, in effetti, troviamo enti pubblici e privati, istituti bancari e le maggiori realtà imprenditoriali della regione che operano con l'azienda friulana da

anni. La Test, infatti, opera per lo più in Friuli e nel Trieneto, solo occasionalmente si sposta verso il centro e il meridione d'Italia. Trenta i dipendenti, quasi tutti laureati, impegnati nei laboratori di Udine, dove ci vuole una buona preparazione di base per affrontare determinate tematiche. “Soprattutto in Friuli-Venezia Giulia, una regione che sta ai margini dei grossi mercati, non è facile trovare buoni tecnici anche perché, nella stragrande maggioranza dei casi, le buone menti che si

formano qui trovano spazi occupazionali nelle grosse ditte lombarde” puntualizza l'ingegner Bartelloni, prima di soffermarsi sulle azioni promozionali realizzate dalla Test, decisa a indirizzare i messaggi verso settori e ubicazioni mirati, come gli aeroporti o lo stadio.

L'obiettivo resta quello di raggiungere i potenziali clienti con spot studiati ad hoc, se non altro per trasmettere i solidi presupposti che caratterizzano la filosofia aziendale. Una filosofia che punta verso Internet, in particolare verso le piccole e medie imprese che per entrare e lavorare con la rete delle reti hanno bisogno di supporti tecnici di un certo tipo. A gennaio 2001, la Test Spa aprirà una filiale dotata di centro assistenza per il Veneto, il Trentino-Alto Adige e l'Emilia-Romagna a Padova, in viale dell'Industria 31.

“La formazione dei dipendenti è legge in azienda”



A breve arriverà l'autorizzazione a lavorare anche nelle basi della Nato

Se espone tutte le autorizzazioni ottenute dagli enti competenti per svolgere la propria attività, la Test sfodera una vera e propria collezione di certificazioni. Accanto alla certificazione di qualità Iso 9001, si colloca quella rilasciata dal ministero delle Poste e delle telecomunicazioni di primo grado o quella che le consente di offrire al pubblico servizio di fonia per gruppi chiusi di utenti e il servizio di trasmissione dati. Dal mi-

nistero dell'Industria, invece, sta aspettando il rilascio dell'autorizzazione che le consentirà di partecipare alle gare d'appalto aventi per oggetto, o come stazione appaltante, materiali o enti classificati riservati ai fini della sicurezza nazionale.

“Contiamo di acquisire questa autorizzazione a marzo 2001, dopodiché potremo lavorare anche all'interno delle basi Nato o delle caserme”, spiega l'ingegner Bartelloni, nel

soffermarsi sul fatto che l'azienda friulana dispone anche delle autorizzazioni rilasciate dai costruttori per la vendita degli impianti di trasmissione dati Avaya communication, Cisco systems, Nortel Networks, 3Com, Ortronics e Amp, mentre sul versante della telefonia è impegnata con Ericsson, Bosch e Siemens.

“Quando ci leghiamo a un costruttore cerchiamo a tutti i costi di ottenere le autorizza-

zioni del caso se non altro per essere sicuri di offrire al cliente il miglior prodotto possibile” sottolinea il legale rappresentante, specificando che tale prassi vale per ogni tipo di costruttore. “E' chiaro - aggiunge - che per l'azienda è un costo che va a incidere sull'installazione del singolo impianto, ma alla lunga la qualità paga, il cliente capisce che qualitativamente si tratta di un'assicurazione maggiore”.

Profilo d'impresa

Con 800 milioni di capitale sociale interamente versato, una trentina di dipendenti impegnati nei laboratori e negli uffici di via Schumann a Udine, la Test Spa fattura 5 miliardi l'anno.

Costituita nel 1978, attualmente è impegnata soprattutto sul versante delle connessioni in fibra ottica e degli impianti telefonici.

Il prossimo anno l'azienda aprirà una filiale a Padova per il Nordest.

PMI al microscopio

Alla Mattiussi Ecologica di Udine si pensa già al futuro

Leader in Italia per contenitori per il compostaggio domestico

di Andrea Ioieme

“Un prodotto organizzato della natura è un prodotto dove tutto è reciprocamente fine e mezzo; in esso, nulla d'inutile, privo di scopo, o dovuto a un cieco meccanismo naturale”. Per spiegare la “filosofia” della ditta, alla Mattiussi Ecologia hanno scomodato niente meno che il filosofo tedesco Immanuel Kant e la sua “Critica del giudizio”, nella citazione in apertura della brochure aziendale. Non deve sembrare però un'esagerazione: la ditta udinese, specializzata da anni in apparecchiature per la raccolta semplice e quella differenziata dei rifiuti, è la migliore testimonianza di come i tempi siano cambiati, e la sensibilità comune sia andata di pari passo con una nuova consapevolezza ecologica, che parte dal primo gesto, semplice, ma importante, legato allo “scarico” di tutto quello che non serve più. Qualcuno si ricorda i cassonetti di qualche anno fa, grossi, ingombranti e con colori shock (perché, in fondo, “si dovevano vedere bene”)?

Meglio dimenticarli alla svelta: il futuro è fatto di piccole eco-pattumiere di uso casalingo, o di contenitori che, sulla strada, hanno meno impatto ambientale del resto dell'arredo urbano. “Quello che cerchiamo di fare - spiega Valter Mattiussi, titolare della Mattiussi Ecologia - è semplicemente ottenere dei prodotti estremamente tecnici e funzionali per l'utilizzo, per affrontare in modo corretto il problema dello scarico e del riciclaggio dei rifiuti. Le cose sono cambiate da qualche anno: fino a poco tempo fa si faceva solo la raccolta semplice, ora si fa prevalentemente quella differenziata, e il merito è tutto delle nuove normative nazionali ed europee. Per questo abbiamo pensato a nuovi contenitori, comodi per l'utente e validi per gli operatori”.

Merito delle nuove leggi, dunque, che spingono (e spingeranno sempre di più) enti pubblici e appaltatori verso la strada del riciclo (invece che verso quella delle discariche!). Ma merito anche di un'aria nuova in circolazione. “Oggi la coscienza ecologica è migliore, forse perché parte già dalle scuole; anche la mentalità è diversa, magari anche per merito degli incentivi per chi produce meno rifiuti. Con il decreto Ronchi, poi, è diventata ‘di moda’ la raccolta porta a porta: noi finora siamo gli unici a produrre contenitori pensati per il ‘porta a porta’, utilizzabili sia dal cliente sia dall'operatore, che deve scaricare a mano centinaia di contenitori ogni giorno. E' proprio per questo che abbiamo pensato di produrli ergonomici e con determinate caratteristiche di sicurezza. Ci stiamo lavorando molto: di recente sono stato alla fiera di Lione, dove il nostro prodotto ha avuto un grande successo, anche perché praticamente non esisteva prima sul mercato francese”.

Se in Friuli la raccolta porta a porta deve ancora vedere la luce (più o meno), si è già ampiamente consolidata in regioni come il Veneto, la Lombardia e il Piemonte, dove i contenitori distribuiti dalla Mattiussi Ecologia si contano nell'ordine delle migliaia. Lo scopo è quello di aumentare notevolmente il materiale raccolto e migliorarlo: allo stesso tempo la qualità: se il contenitore è sulla porta di casa, e non sulla strada, c'è più attenzione anche da parte dell'utente a cosa e come si getta, magari buttando solo un materiale per volta. “Questo - spiega ancora il titolare - è il nostro ultimo cavallo di battaglia, anche se abbiamo sempre cercato di trovare qualcosa di particolare rispetto a l l a

concorrenza: sicuramente siamo i leader in Italia dei contenitori per compostaggio domestico, che ormai è diventato una vera e propria filosofia, dopo che l'abbiamo portato avanti per anni. In pratica, si tratta di ritornare in un certo senso all'antico, quando il rifiuto del giardino o della cucina veniva sempre ‘riciclato’, magari dandolo alle galline. Ora non si butta più, ma si ricicla grazie al compostaggio, in modo che tutte le fasi vengano effettuate all'interno dell'ambito domestico, creando così un ‘ciclo’. Anche perché, se alla fine togliamo quel 30% di prodotto umido dalla pattumiera di casa utile per il compostaggio domestico, quello che resta è davvero facilmente riciclabile”.

Il marchio Mattiussi Ecologia appare anche su molti dei prodotti tradizionali che si vedono in giro, come le campane per la raccolta del vetro, quelle



per la carta, la plastica, le lattine, oltre agli stessi cassonetti ecetera. “In regione forniamo un po' dappertutto, lavorando con enti e soprattutto consorzi, che sono diventati gli interlocutori principali, visto che nessun Comune riesce a fare investimenti da solo. Ma non è

che una minima parte del nostro fatturato. Quando abbiamo cominciato, nell'83, come ditta individuale, ci limitavamo a importare i cassonetti dalla Germania. Cinque anni fa la svolta, con il passaggio alle fasi di progettazione e di produzione: e oggi, se è vero che i tedeschi hanno fatto scuola, non siamo più dietro di loro. Ormai siamo arrivati ai contenitori di terza generazione



ne, che sono venduti in tutto il mondo, dall'Europa del Nord fino all'Australia e persino a Israele. Il nostro ultimo modello è stato anche brevettato, e ha avuto un riconoscimento speciale dall'Associazione italiana designer: attualmente siamo addirittura in corsa per il Compasso d'oro. Sicura-

to lavoriamo con un grosso gruppo nazionale, Decoma Design, che ha operato per marchi come Fiat e Piaggio. Per noi il design è tutto, perché riteniamo che il contenitore, specie quello da strada, non deve deturpare l'ambiente urbano. Proprio per questo, stiamo sviluppando progetti di contenitori a impatto zero, come le campane sotterranee che abbiamo sviluppato per alcuni centri delle Marche: un progetto in continuo sviluppo”.

Si ritorna quindi al discorso iniziale, quello delle nuove norme e della nuova coscienza ecologica, dopo che il Decreto Ronchi ha regolato tutto il settore dei rifiuti. “Da anni lavoro nell'ecologia, e posso dire tranquillamente che le cose vanno bene solo se gli enti investono e non si limitano solo a parlare di ecologia. Ora ci sono obblighi precisi di raccolta differenziata per i Comuni, ma anche risorse precise destinate alle stesse amministrazioni, e questo ha fatto da volano per l'industria. Però l'importante è raccogliere bene, merce già ‘selezionata’, e senza rovinare l'aspetto di strade e piazze, abbinando il sistema a un arredo corretto, con materiali compatibili. Del resto, noi abbiamo sempre puntato a innovare, a garantire quel qualcosa in più: la funzionalità, la sicurezza, l'ergonomia ecetera”.

Con un occhio verso i successi passati (“la più grande soddisfazione è stata vincere una grossa gara d'appalto in Danimarca, e con il prezzo più alto di tutti gli altri! Una cosa che in Italia sarebbe stata impensabile, mentre in Europa non si punta al risparmio, ma alla qualità...”), alla Mattiussi Ecologia si pensa già al futuro. “Il futuro, per noi, è dato dai contenitori che possono quantificare il ri-

fuito di ogni famiglia, o quanto effettivamente viene riciclato: è importante, perché con il nuovo sistema le tariffe per la raccolta dei rifiuti dipenderanno solo dal peso dei rifiuti effettivamente scaricati, con bonus per tutto quello che viene riciclato. Per questo crediamo che fare sistemi quantificabili sia importante: alla fine ci saranno sicuramente contenitori individuali, identificabili magari dallo stesso camion che raccoglie i rifiuti. Ma i contenitori stradali che diventano delle piccole discariche, dove tutti buttano di tutto, non esisteranno più. Noi ci stiamo già lavorando”.

Profilo d'impresa

La Mattiussi Ecologia Srl, con capitale sociale di 199 milioni, ha la sua sede commerciale in viale Venezia 113 a Udine e gli stabilimenti produttivi ai numeri 88-90 di via Zorutti, a Campoformido (dove viene fatta anche una parte della progettazione). L'oggetto è la progettazione, la produzione e la vendita di contenitori e sistemi per la raccolta e la raccolta differenziata dei rifiuti, che vengono commercializzati anche con il marchio MECO. Il fatturato '99 della ditta, di cui è titolare e fondatore Valter Mattiussi, è stato di 6 miliardi, ma per l'anno in corso si punta a raggiungere quota dieci miliardi, dopo una crescita costante negli ultimi anni. La percentuale dell'esportazione è pari al 20%, in Europa (Paesi del Nord e Spagna) ma anche in diverse nazioni extraeuropee. Per l'azienda, che impiega 14 dipendenti, è ormai vicino anche l'ottenimento dell'Iso 9001 per il sistema di qualità, fondamentale per i mercati del Nord europeo.



PMI al microscopio

Proiettati nel futuro, ma ben ancorati alle migliori tradizioni

“I Comelli” di Nimis azienda agricola modello

di Mariarosa Rigotti



Generazioni di viticoltori per un'azienda che, nella fisionomia attuale, si è costituita nell'89. E' la "Paolo Comelli di Nimis" di Sandro (Alessandro) Comelli. Un'azienda che, da dicembre di quattro anni fa, ha fatto un passo ulteriore: qualificandosi anche come agriturismo, chiamato semplicemente "I Comelli", che si trova sempre nel paese pedemontano in largo Diaz. Parlando di produzione,

ideale è partire da un "prototipo" che in un certo modo delinea la fisionomia dell'azienda stessa: proiettata nel futuro - tanto che è dotata di e-mail info@comelli.com - con le solide radici nel passato. Il prototipo, un Ramandolo "barricato", degustabile per i fortunati nell'annata '98, non è ancora in commercio, in quanto, come spiega lo stesso Sandro Comelli, «vogliamo renderci conto delle potenzialità che ha il Ramandolo».

Una ricerca che si sostanzia in una produzione di 20 ettolitri nel 1999 e di 35 nel 2000. Mentre, vendendo alla produzione globale, l'azienda Comelli ha un potenziale di 600 ettolitri, in quanto a superficie si estende globalmente per 40 ettari, dei quali 8 a vite; poi tra due anni entreranno in produzione altri sette ettari a vigneto. I vitigni impiantati sono numerosi: Verduzzo clone giallo per la produzione del Ramando-

lo, quindi Refosco, Cabernet franc, Tocai friulano, Pinot grigio, Merlot, Moscato rosa, Picolit. E non è finita qui. Infatti, ha spiegato ancora Sandro Comelli, «stiamo riprendendo alcuni vitigni autoctoni: sono tre rossi, e cioè il Berzaminò e il Corvino di Nimis, e, poi, Cjavalgan».

Altre produzioni, oltre all'uva, sono quelle di mele e di cereali. E in futuro ci sarà anche l'olio: infatti, sono stati piantati degli ulivi in collina utilizzando l'area di un vigneto dismessi. E, per un'offerta agrituristica "a tutto campo", l'azienda alleva anche animali utilizzando la carne: possiede un piccolo gregge di venti pecore bergamasche e quaranta capre, oltre a maiali e... asini (degustati dagli estimatori in veste di "stracotto"). Da due anni si produce anche il miele, grazie agli alveari posizionati sotto Ramandolo dei quali si occupa Francesco, uno dei tre figli di Sandro Comelli.

Il mercato è legato molto all'agriturismo e ai clienti dello stesso. Si tratta soprattutto di stranieri: tedeschi, svizzeri, austriaci e olandesi, ma anche di persone che arrivano dalla Polonia e addirittura dall'Australia. Un cliente tra i più lontani arriva dalla Sri Lanka. «E' un ragazzo che studia a Firen-

ze - racconta Comelli - e passa qui con i prodotti del suo Paese: viene, si ferma alcuni giorni, va in giro a vendere proponendo semipreziosi e poi se ne va». Agriturismo, collegato a Terranostra, che assorbe il 72% della produzione: oltre al vino e alla frutta, anche ortaggi, carni e uova. Offerta filtrata, naturalmente, da passione e cortesia.



Agli ospiti sono proposte produzioni prevalentemente aziendali

Vino e agriturismo i segreti del successo

Una casa antica, la cui struttura originaria risale al 1600, splendidamente ristrutturata e anche arricchita da cascate di gerani rossi.

Ecco, a colpo d'occhio, l'immagine della dimora de "I Comelli", a Nimis: dove vive Alessandro (Sandro) Comelli con la moglie Livia (originaria di Savorgnano del Torre) e i tre figli Paolo, Francesco ed Enrico.

Viticoltori per tradizione e passione, e adesso, dal dicembre '96 per la precisione, anche conduttori di un agriturismo, "I Comelli" appunto, immortalato tra l'altro dall'Orf. La televisione austriaca, infatti,

ha realizzato uno spot lungo 30 minuti, coinvolgendo, in forma anonima vista la finalità del cortometraggio, tre agriturismi di Austria, Friuli e Slovenia. Uno spot presentato a Klagenfurt a fine ottobre nell'ambito del progetto Vancanze senza confini legato all'Associazione agriturismo Friuli-Venezia Giulia.

Un'azienda, "I Comelli", con una interessante storia da raccontare. «Nell'89 - ricorda il capofamiglia - mi sono trovato a rivedere i piani aziendali. L'azienda era indivisa,

dovevo acquisire le parti degli altri proprietari: all'origine erano mio padre Paolo e mio zio Antonio (l'indimenticato avvocato, già sindaco di Nimis e presidente della Giunta regionale negli anni del terremoto)».

Sandro Comelli ricorda ancora: «Ho rifiutato i vigneti che c'erano, dando un'impostazione ad alta densità d'impianto: la filosofia che mi sono imposto allora era "poca produzione, ma di classe". Nel contempo, ho attrezzato la cantina con le tecniche più moderne: per esempio, le presse a polmone (per un pressatura

soffice), il frigo per controllare i tempi di fermentazione e le macchine di contorno». E inoltre, parlando di strutture utilizzate nella produzione e facendo un esempio, ricorda che «nel 2000 è stato passato un quantitativo di 300 quintali di uva nell'impianto del Ramandolo».

Insomma, tutto questo con le spalle forti di una grande tradizione: «La nostra è un'azienda che risale a molte generazioni. In passato era l'azienda nella quale si produceva di più in paese».

In questo percorso, comunque, Sandro Comelli non è solo. Ci sono infatti i tre figli: Paolo enotecnico (diploma all'Istituto agrario "Paolino d'Aquila" di Cividale) e, tra l'altro, presidente del Consorzio Doc Ramandolo; Paolo, anche se ha meno di trent'anni, conta esperienze in Toscana e in Sudafrica a Stellenbosch. Esperienze all'estero sulla scia di quelle maturate dal padre il quale, a sua volta, aveva arricchito le proprie conoscenze negli Stati Uniti. Oltre a Paolo, c'è Francesco, un diploma di perito agrario pure a Cividale, e che ora sta finendo la laurea breve in Viticoltura ed enologia all'Università di

Udine; quindi in azienda da una mano anche l'ultimogenito Enrico.

Questa la sezione viticoltura dell'azienda e, poi, c'è l'agriturismo che si apre in una casa nella quale, come ricorda il nostro interlocutore, «sono nate diverse generazioni di Comelli. Pensiamo che la casa abbia circa 400 anni come origine. Qua, c'erano due pozzi e il forno per il pane della borgata», l'attuale borgo Valle.

Edificio che ha avuto le sue vicissitudini: fu bruciato nel grande incendio che i cosacchi appiccarono nel '44 al paese, e ricostruito nel dopoguerra. Poi, la casa subì le conseguenze del terremoto e fu abbandonata.

A questo punto, come ricorda Sandro Comelli, «si trattava di ripristinare la casa che conserva un valore affettivo enorme. A tale riguardo va fatto un inciso, va detto che qui, dopo che la casa fu ricostruita nel dopoguerra, erano rimasti dei mezzadri, e solo in seguito è stata abbandonata».

Si arriva, dunque, al dopo-terremoto. «E allora - continua Comelli - si trattava o di demolirla o di ripristinarla. E, così, a un certo punto, visto che eravamo in 13 eredi, ho rile-

vato le parti degli altri 12. Dopodiché, per far sì che avesse un senso la spesa sostenuta, ho fatto l'agriturismo». Agriturismo aderente a "Terranostra" - l'Associazione che fa capo alla Coldiretti - della quale Sandro Comelli è presidente regionale e alla quale è legato «da quando abbiamo cominciato a pensare all'agriturismo».

Profilo d'impresa

Venendo alle cifre, va detto che "I Comelli" conta su «60 posti a sedere per la ristorazione e 18 per il pernottamento. Tutto è a gestione familiare, c'è solo una signora che aiuta per quel che riguarda il riassetto delle camere e del resto».

Un agriturismo inserito nel citato circuito "Senza confini" (che coinvolge, oltre al Friuli, anche Carinzia e Slovenia) per il quale anche per il futuro ci sono dei progetti chiari: «I programmi rimangono "congelati" - spiega Sandro Comelli - nel senso che sono quelli di consolidare l'esistente». Idee nitide in un cammino che ha una continuità: «Anche i figli hanno capito il senso di tale situazione e dell'impegno profuso».



La televisione austriaca intervista Comelli

PMI al microscopio

In tredici anni di lavoro è diventato punto di riferimento per gli appassionati

Nautimarket, tutto per la barca e con un sito anche su Internet

di Simonetta Di Zanutto

È una tappa obbligata per gli appassionati di nautica e i possessori di barche. Il "marine discount" della Nautimarket di San Giorgio di Nogaro in 13 anni è diventato un punto di riferimento non solo a livello regionale ma anche nazionale, grazie all'innovativa proposta della vendita per corrispondenza. Qualità dei prodotti e quantità dell'offerta sono il binomio utilizzato fin dalla nascita del negozio per soddisfare e fidelizzare la clientela.

Ma qual è l'offerta della Nautimarket? "Dalla vite al radar - sintetizza Roberto Visentin, uno dei due soci -. È sufficiente questo slogan semplice e immediato per far capire come il nostro negozio sia un vero e proprio ipermercato della nautica, dove si

possono acquistare tutti i componenti necessari a un'imbarcazione". I possessori di barche, dunque, sono avvisati: di qualsiasi strumento o accessorio abbiano bisogno, lo store di San Giorgio di Nogaro potrà soddisfare ogni loro esigenza: 6 mila articoli presenti sul catalogo e 10 mila codici diversi in magazzino sono un'ottima garanzia.

Nata alla fine del 1987 come ditta individuale, la Nautimarket da 6 anni è diventata una società guidata dai fratelli Visentin, Roberto e Cristina. "Ho messo in piedi il negozio grazie alla mia passione per la nautica - racconta Roberto Visentin -. Mio padre aveva una concessionaria di auto, ma ora è lui che lavora da me".

Nei primi tempi l'offerta era costituita da accessori nautici e piccole imbarcazioni, ma da qualche anno la scelta si è fatta più mirata. "Abbiamo cominciato a importare strumenti nautici dall'estero - spiega Visentin - e ci siamo specializzati nel settore degli accessori, ab-



bandonando le imbarcazioni e i motori". Grazie al costante aggiornamento, alla Nautimarket si possono trovare tutte le marche e tutte le tipologie di strumenti per la nautica: dalle semplici pile, torce e fari, agli accessori per ri-

parare le vele, ai frigoriferi, lavelli e forneli, fino alla strumentazione elettronica, plotters, radar ed ecoscandagli.

Importantissima anche la promozione: oltre al Salone nautico di Genova, che rappresenta la fiera più importante d'Europa, la Nautimarket partecipa al Meps di Amsterdam, la seconda fiera al mondo per

gli accessori nautici. "Quello della nautica - spiega Visentin - è un mercato simile a quello dei telefoni, dove i cambiamenti sono continui ed è necessario tenersi costantemente aggiornati sulle novità prodotte dalle case concorrenti".

In 13 anni numerosi sono stati i cambiamenti di un negozio la cui evoluzione non accenna a fermarsi, in modo da garantire ai clienti la qualità della merce unita alla possibilità di scelta e alla garanzia di assistenza. "Chi possiede una barca - dice Visentin - da noi ha la possibilità di trovare tutto quello che può servire per

la strumentazione tecnica, l'arredo, gli accessori e gli optional. Puntiamo sulla filosofia dei grandi ipermercati, preferiti dalla gente perché in un'unica struttura riesce a trovare tutto quello che cerca senza doversi spostare da un negozio all'altro". Secondo Visentin, questa filosofia rappresenta anche un ottimo sistema per sconfiggere la concorrenza, in quanto, anche dopo aver girato in negozi diversi, "i clienti tornano - afferma - perché da noi trovano tutto ciò che gli serve risparmiando tempo e avendo la garanzia di qualità".

E per il futuro i progetti non mancano. Entro la fine del 2001 la sede della Nautimarket si sposterà di 3 chilometri, passando da San Giorgio a Carlino, dove è già stato acquistato un lotto di terreno. "La nuova sede - racconta Visentin - sarà costituita da un ampio negozio per la vendita al pubblico e da un magazzino per lo stoccaggio delle merci, oltre a un parcheggio per i clienti". Il progetto complessivo prevede una

construzione di un capannone di 6 mila metri quadrati. "Il terreno e il progetto ci sono - spiega Visentin -, ora dobbiamo solo affidare l'appalto".

E dopo lo spostamento e conseguente ampliamento della sede, lo sviluppo si chiama franchising. Da due anni abbiamo fondato una rete di aziende - dichiara Visentin - che ci sta dando molte soddisfazioni e che sarà la strada che percorreremo nei prossimi anni". Finora sono 5 i negozi che lavorano con il catalogo della Nautimarket creando una rete di vendita con un unico marchio. Le sedi si trovano a Lignano Sabbiadoro, Verona, Rimini, Isola d'Elba e Caorle. L'obiettivo è raggiungere quota 25 negozi disseminati su tutto il territorio nazionale.



"Importanti per il cliente il servizio e l'assistenza"



Cristina e Roberto Visentin

La vendita? Per corrispondenza



C'è chi sostiene che la vendita per corrispondenza sia superata o, comunque, inaffidabile. L'esperienza della Nautimarket, invece, dimostra l'esatto contrario.

Gran parte del successo della ditta, infatti, si fonda proprio su un catalogo che da 6-7 anni viene stampato e spedito gratuitamente ai clienti a mezzo posta.

E il successo non si è fatto attendere: si contano 27 mila abbonati disseminati su tutto il territorio nazionale e oltre un migliaio all'estero, in particolare in Austria e Germania.

"L'obiettivo - afferma Visentin - è di far avere il nostro catalogo a tutti quelli che possiedono una barca". Superato lo scetticismo iniziale e guadagnata la fiducia dei clienti, le vendite si sono incrementate attraverso il passaparola, grazie al quale il catalogo della Nautimarket viene prestato ad amici

e conoscenti. Le consegne sono garantite entro 24-48 ore e nel catalogo sono presenti oltre 6 mila articoli, di tutte le marche e per tutte le tasche.

Si va dai piccoli oggetti utili per gli aspiranti marinai (coltelli dalle svariate forme e funzioni, bussole di rilevamento, portabacchieri, portachiavi galleggianti) alle carte nautiche e accessori per il carteggio, ma ci sono anche biciclette pieghevoli e antenne radio. Abbondante, poi, la strumentazione elettrica: staccabatterie, chiavi di avviamento, interruttori, prese elettriche. E poi spine, torce, pile, luci, plafoniere, fari e luci di via.

Per concludere con la strumentazione tecnica più sofisticata: garmin, gps portatili e fissi, ecoscandagli, autopiloti, stazioni meteorologiche elettroniche, impianti stereo, bussola, ancore, frigoriferi.

Profilo d'impresa

La Nautimarket è una Srl formata da due soci, Roberto e Cristina Visentin. La sede di San Giorgio di Nogaro occupa 350 metri quadrati di negozio e mille di magazzino. Vi lavorano 5-6 dipendenti, a cui si aggiungono oltre 3 persone durante il periodo estivo. Il fatturato è di circa 3 miliardi. Informazioni e prezzi sulle ultime novità del magazzino sono disponibili anche su Internet, all'indirizzo www.nautimarket.com, in cui si trova un sintetico profilo dell'azienda, l'elenco dei prodotti in catalogo con tutte le novità e i prezzi aggiornati, ma soprattutto la possibilità di acquistare i prodotti inviando una semplice e-mail, diventando così clienti Nautimarket con la possibilità di ricevere gratuitamente il catalogo a casa. La Nautimarket è in via Marittima 17 a San Giorgio di Nogaro, tel. 0431-620181. Il negozio è aperto dal martedì al sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.

PMI al microscopio

Ha un fatturato di 108 miliardi con 74 milioni di litri di latte trasformati

Latterie Friulane, fiore all'occhiello della cooperazione

di Elisabetta Pozzetto

L'angolo del castello di Udine pare abbia vegliato proprio bene, in più di sessant'anni, sulla produzione di uno storico marchio del made in Friuli, quello contraddistinto dalla coccarda blu sui suoi prodotti: le Latterie Friulane. Il consorzio cooperativo che ha sede a Campoformido è, infatti, oggi il più grande complesso caseario del Friuli-Venezia Giulia, che trasforma un terzo di tutto il latte munto in regione: 108 miliardi di fatturato nel 1999, 74 milioni di litri trasformati, oltre 230 mila litri giornalieri, 25 prodotti, 300 aziende agricole conferenti, 238 dipendenti e 90 distributori: sono le cifre che vanta la cooperativa presieduta da Luciano Locatelli e diretta da Franco Panciera, che porta quotidianamente sulle tavole friulane i tetrapack di latte alimentare fresco "Carnia", il formaggio Montasio e altri derivati come yogurt, panna, burro, ricotta, mozzarella.

Da qualche anno nella produzione ci sono pure i gelati e, tanto per sfiorare nella gamma di prodotti, è arrivata anche l'insalatina già lavata della linea "Verde pronto". Non pensavano certo a queste cifre i produttori della Bassa Friulana che nel 1933 si riunirono in cooperativa allo scopo

di ridurre i costi di raccolta, trasformazione e distribuzione del latte. La cooperativa nacque allora come organismo interprofessionale, lo statuto prevedeva cioè che i soci fossero sia i singoli produttori sia cooperative di raccolta e piccola trasformazione. Attualmente i soci di Latterie Friulane sono le cooperative e i produttori singoli; l'azienda si occupa della trasformazione e della commercializzazione.

Ogni decennio, dal '33 in poi, segna un giro di vite nel senso dell'innovazione

"Punto di forza dell'azienda la distribuzione"

e del progresso nella storia della realtà cooperativa: negli Anni 40 viene realizzato un impianto di pastorizzazione e imbottigliamento a Udine, negli anni successivi si perfeziona ulteriormente l'impiantistica, negli Anni 70 avviene la costruzione dello stabilimento di Campoformido, attuale sede della cooperativa, e si apre un deposito a Udine, negli Anni 80 l'azienda acquista la centrale del latte di Trieste e viene

dato avvio il lancio di nuovi prodotti, come lo yogurt Carnia, negli Anni 90 si susseguono i più profondi cambiamenti.

«Anzitutto la costruzione della nuova struttura del caseificio - spiega Renato Romanzin, direttore commerciale - e la modernizzazione degli impianti, la costruzione di un nuovo stabilimento yogurt con il trasferimento della produzione da Trieste a Campoformido con un investimento di 5 miliardi, l'apertura di nuovi depositi a Tolmezzo, Quarto d'Altino e Aiello del Friuli, l'acquisizione dei marchi Sila e Conegliano e il conseguimento, nel 1997, della certificazione di qualità». Tutti traguardi raggiunti e pronti per essere superati già nel 2000. E' infatti in via di produzione la linea completa biologica che andrà a completare l'offerta dello yogurt biologico «Natura Plus» in vetro, un'esclusiva a tutta natura e salute che solo Latterie Friulane è oggi in grado di vantare sul mercato.

«Ma punto di forza dell'azienda - spiega ancora Romanzin - è la modalità di distribuzione: i prodotti infatti vengono commercializzati attraverso una nostra rete dotata di circa 80 giri di distribuzione, che conta su circa 90 automezzi, un terzo dei quali gestiti da dipen-

que, di 5.300 unità».

Per garantire una maggiore freschezza nella distribuzione dei prodotti, l'azienda ha insediato sei depositi, a una distanza media di 50 chilometri: quello di Tolmezzo fornisce la Carnia, quello di Pordenone tutto il Pordenonese e Conegliano; Lignano e Bibione sono serviti dal deposito di Lignano, la provincia di Gorizia e la Bassa friulana sono coperti dal deposito di Aiello del Friuli; quello di Ponte Crespaldo fornisce Jesolo, Portogruaro e San Donà, quello di Quarto d'Altino, Treviso e Mestre. Una realtà dunque profondamente radicata in tutta la regione e in parte del Veneto.

Ma quali sono state le altre strategie commerciali in grado di portare la cooperativa a questi livelli? «I grandi cambiamenti sono avvenuti - continua Romanzin - dalla fine degli Anni 80. Avevamo tre problemi: la continuità dell'azienda in un scenario di concorrenza sempre più "aggressivo", il fatto di dover gestire quantitativi di latte eccessivi vista la capacità di trasformazione degli impianti e quindi la necessità di dovere svendere ai concorrenti la quota in esubero; infine, la scarsa riconoscibilità nei consumatori dei nostri marchi e prodotti».

Di fronte a questa situazione piuttosto critica, l'azienda ha deciso di puntare sul marchio dell'angolo del castello di Udine, per aumentare l'identificazione sul territorio. «I clienti chiedevano spesso la "mozzarella rossa", o lo "stracchino verde" per indicare i nostri prodotti - dice Romanzin - , allora abbiamo optato per un restyling completo di tutti i packaging dei prodotti, a eccezione del latte fresco: in quegli anni rappresentava il 65-70%

del nostro fatturato e il 100% dei profitti: bisogna essere pazzi per cambiare qualcosa». Allo scopo di valorizzare la sua origine, Latterie Friulane ha deciso poi di realizzare prodotti tipici legati al territorio (Dop) e quindi non imitabili da prodotti realizzati all'estero: il formaggio Montasio è una delle linee di produzione più fiorenti e colloca Latterie Friulane tra i primi produttori in regione.

"L'attenta selezione delle materie prime"

«Alla fine degli Anni 80 - spiega Romanzin - si cominciava a registrare un'evoluzione della domanda dei prodotti caseari, diminuivano invece i consumi di latte fresco. Si decise così di fare l'investimento di 11 miliardi per installare il caseificio di Campoformido. I dati parlano chiaro: nel '89 trasformammo in prodotti caseari 15 milioni di litri di latte, nel '97 il valore era già salito a 32 milioni. Nel '98 si è registrata una nuova stagnazione per quanto riguarda i consumi di formaggi e yogurt, ma c'è da dire che per i prodotti più trasformati, come lo yogurt, è possibile intervenire per conquistare nuove quote di mercato. E' per questo che abbiamo lanciato la linea biologica».

Ultimo lo sforzo di ampliamento e ammodernamento della struttura produttiva, anche quella orga-

nizzativa si è aggiornata. Dal '90 la cooperativa è diventata funzionale: il livello direzionale è strutturato in una direzione generale, una di settore (amministrativo, produttivo, commerciale), una di divisione che si occupa dello stabilimento di Trieste. Il consiglio di amministrazione, costituito da 15 persone, è l'organo strategico.

Quanto all'investimento qualità, l'obiettivo di collocarsi nella fascia di mercato medio-alta non può che passare per la selezione delle materie prime. Per questo la cooperativa dispone di un laboratorio per l'analisi del latte conferito e un servizio di controllo capillare nelle aziende, che viene attivato quando il laboratorio ha rilevato qualcosa di anomalo nel latte conferito. La messa a punto del Sistema qualità, deciso nel '93, cominciato nel '95 e raggiunto nel '97 con la certificazione di qualità, è del resto fattore qualificante dell'azienda. «Non per un fatto di moda o perché lo fanno i concorrenti - commenta Romanzin - , ma come strada che verifica il nostro modo di lavorare, per salvaguardare e migliorare i livelli qualitativi dei prodotti e del servizio».



Il presidente Luciano Locatelli



Entrerà a produzione a marzo 2001 la linea biologica «Natura Plus» che metterà sugli scaffali dei friulani latte, burro, mozzarella e formaggio latteria 100% sicuri e naturali. Quattro prodotti che si aggiungono al già presente yogurt biologico confezionato in vetro, caratteristica che lo rende unico sul mercato. Anche il latte sarà rilanciato tra poco non nell'usuale formato tetrapack, ma in quello che richiama le vecchie

Via alla linea biologica e allo sbarco all'estero

bottiglie, realizzate con il materiale Pet.

Ma quanto conta "l'abitato" per il consumatore di latte e prodotti caseari? «Conta poco in fin dei conti - afferma il direttore commerciale di Latterie Friulane, Renato Romanzin - , quello che importa soprattutto è la puntualità

della fornitura e della distribuzione, la garanzia dei metodi di lavorazione di un'azienda, la sua storia e il suo radicamento sul territorio. Oggi per un nuovo soggetto, in questo settore, è molto difficile entrare nel mercato».

E Latterie Friulane, quanto a radicamento,

è maestra. Anche grazie a tante operazioni di sponsorizzazione e marketing: l'appoggio al celebre concorso delle farfalle di Bordano, la fornitura ufficiale dell'Udinese calcio e del Minibasket di Trieste e tanti altri interventi nel settore sportivo e culturale che abbia a che

fare con i giovani, "target" di riferimento per le azioni promozionali della società. Latterie Friulane è presente con un suo sito su internet.

Ma oltre al radicamento, Latterie Friulane pensa anche all'espansione in mercati esteri. «Adesso l'80-90% del mercato è regionale,

ma abbiamo cominciato a conquistare anche altre piazze: con la nostra mozzarella siamo presenti nei punti vendita di due catene di distribuzione austriache ed esportiamo il Montasio nel Nord dell'America».

In quest'ottica si deve vedere anche l'adesione del Consorzio al "Sistema agriexport Friuli Italia", struttura consorziale per la promozione e il coordinamento delle attività di esportazione dell'agroalimentare regionale.

Qui Congafi

Industria

Dalle garanzie a medio e breve termine alle analisi di bilancio, proposte sofisticate e innovative

È sempre più specializzata l'offerta dei servizi

Fornire servizi reali alle imprese è la "mission" del Congafi Industria, attivo in provincia di Udine da trent'anni e diventato immediatamente, per le imprese, un punto di riferimento importante e funzionale. Nato, come tutti i consorzi di garanzia fidi, principalmente con un ruolo di calmieratore del mercato dei tassi, nel corso degli anni si è via via adattato alle nuove esigenze che le modificazioni del mercato richiedevano.

Oggi, pur rimanendo interlocutore privilegiato degli istituti bancari, che riconoscono al Congafi una conoscenza ineguagliabile del tessuto economico locale, il Consorzio è in

grado di mettere a disposizione degli associati, oltre a una vasta gamma di garanzie a medio e breve termine, anche una serie di servizi finalizzati ad accompagnare e sostenere le aziende nel loro cammino di sviluppo e consolidamento. "Strumenti snelli e funzionali, costruiti veramente su misura" spiega il presidente Michele Bortolussi, dall'inizio di quest'anno alla guida del Consorzio - perché frutto di un costante lavoro di monitoraggio e di elaborazione dei "segnali" che dalle imprese ci arrivano.

Oltre al sito Internet www.congafind.it, una vera e propria miniera di informazioni on line, co-

stantemente aggiornata e arricchita di contenuti, gli associati possono usufruire di numerosissime linee di credito agevolate attivate, alcune delle quali estremamente innovative,

"Molte linee di credito agevolato"

Il Consorzio ha messo a punto grazie a una apposita banca dati (costituita con la collaborazione degli associati che hanno messo a disposizione i loro bilanci) aggiornata annualmente, le imprese possono invece mettere a confronto la loro

situazione con altre analoghe, appartenenti alla stessa area, per evidenziare l'eventuale "gap" differenziale. Gli indici sono disponibili su base provinciale allargata (realizzati cioè sulla base dei dati di bilancio sia di aziende socie sia di non socie) e rappresentano lo strumento ideale per misurare la salute dell'impresa.

Ma non è tutto. L'imprenditore che desiderasse valutare se un investimento programmato è stato impostato correttamente, può ricorrere all'Analisi degli investimenti. Ideale per le aziende che devono affrontare una fase di espansione, risulta fondamentale per comprendere se la scelta effettuata è

conveniente oppure se è meglio individuare una strada alternativa, impostata su criteri diversi o semplicemente ricorrendo a un mix di finanziamenti differenziati.



Michele Bortolussi

Commercio

Sono molteplici i vantaggi di cui possono usufruire gli associati

Assicura il tuo futuro, associati al Congafi

Sono costantemente in crescita i soci del Congafi Commercio della provincia di Udine il cui numero si avvicina sempre di più a quota tremila. Aumenta anche la percentuale degli iscritti provenienti dalle zone montane e più decentrate, fatto questo che rende particolarmente soddisfatti i vertici del Consorzio, impegnati già dallo scorso anno in un intenso lavoro di promozione finalizzato a far conoscere proprio alle imprese più piccole e più "periferiche" le molteplici opportunità che il Congafi offre.

Oltre ai tradizionali interventi sulle operazioni di credito a breve e medio termine, effettuati mediante la prestazione di apposite garanzie, il Congafi opera per ottenere dagli Istituti di credito le migliori condizioni, diversificando e articolando gli interventi per categorie, gruppi o singole aziende, a seconda delle situazioni che di volta in volta si presentano.

Il Consorzio inoltre fornisce informazioni, consulenza e assistenza per la selezione e il miglior utilizzo delle diverse fonti finanziarie e tratta con gli istituti di credito e le so-

cietà finanziarie le condizioni generali. La forte capacità contrattuale del Congafi, che deriva dal prezioso patrimonio di informazioni sulla piccola e media impresa di cui dispone, ne fa un partner ideale per le aziende durante la fase di sviluppo e consolidamento dell'impresa.

Numerose sono le novità che hanno caratterizzato il 2000, novità proposte e strutturate sulla base di

un costante monitoraggio del settore, che ha consentito di predisporre strumenti estremamente flessibili e snelli. Una linea di credito speciale per le attività commerciali situate in aree interessate da lavori pubblici di ristrutturazione, un finanziamento destinato agli imprenditori alle prese con la Certificazione di qualità e una serie di interventi diversificati per sostenere le aziende che

hanno deciso di investire nel commercio elettronico: sono solo alcuni degli impegni affrontati dal Consorzio nella prima parte dell'anno "perché siamo convinti" - afferma il presidente del Congafi, Giovanni Da Pozzo - che proprio in un momento come quello attuale, relativamente positivo anche per il nostro comparto, sia indispensabile investire per migliorare la qualità dell'offerta e incrementare la competitività.

E proprio per aiutare le imprese ad affrontare gli investimenti necessari al loro sviluppo, il Congafi

Commercio ha studiato un programma finalizzato alla ricapitalizzazione che partirà nel 2001. "Tropo spesso infatti - ammette Da Pozzo - imprese interessanti e vivaci, dalle ottime prospettive, non sono in grado di affrontare gli investimenti necessari perché sottocapitalizzate".

Il programma va ad affiancarsi alle iniziative dedicate a finanziare la sicurezza, a sostenere le aziende nella fase di transizione all'euro e alla recente semplificazione burocratica introdotta dal Consorzio per snellire l'iter delle pratiche.

Artigianato

Nuova convenzione sottoscritta con Hypo Alpe Adria Bank

Il Consorzio ha fatto "13"

Sono ben 13 gli istituti bancari convenzionati con il Congafi Artigianato Udine. Il 27 settembre è stata infatti sottoscritta una nuova convenzione con Hypo Alpe Adria Bank. Anche con Hypo, banca che opera già da alcuni anni nella regione con crescente dinamismo, saranno operative tutte le forme tecniche bancarie e leasing per le imprese artigiane socie del Congafi Artigianato.

I tassi applicati sono i seguenti: conto corrente 7,75%, extrafido 10,75%, commissione massimo scoperto 0,375%, anticipo Sbf R.B. 5,50%, anticipo fat-

ture 6,25%, finanziamento scorte 6,20% e finanziamento per consolidamento per onerosità pasività onerose 6,90%.

La convenzione con Hypo Alpe Adria Bank si affianca a quella già in vigore con gli altri 12 istituti bancari, quali le Banche di credito cooperativo, Banca nazionale del lavoro, Banca Antoniana popolare veneta, Banca popolare di Cividale, Banca popolare Friuladria, Banca popolare di Novara, Banca popolare udinese, Banco di Brescia San Paolo, Casasarca, Cassa di risparmio di Trieste, Cassa di risparmio di Udine e Pordenone e Rolo Banca 1473.

BCC: FINANZIAMENTO EUROQUALITY

Le Banche di credito cooperativo hanno presentato una nuova linea di finanziamenti a favore delle imprese artigiane socie per gli investimenti aziendali innovativi. Fra le iniziative

finanziabili sono comprese il check-up aziendale, i servizi consulenziali quali il controllo di qualità, la certificazione del prodotto, il controllo di gestione e l'assistenza per lo sviluppo commerciale, gli interventi di adeguamento all'Euro e finalizzati all'introduzione,

all'uso e allo sviluppo di Internet, gli investimenti inerenti all'introduzione di tecnologie innovative.

ROLO: FINANZIAMENTO SPECIALE IMPRENDO

La Rolo Banca 1473 ha introdotto un finanziamento speciale nell'ambito del programma Imprendo rivolto alle imprese artigiane clienti dell'istituto bancario. Il conto corrente Imprendo, con canone mensile onnicomprensivo di lire 55.000 per le aziende fino a 500

milioni di fatturato e di lire 90.000 mensili per le aziende con volumi fino a 3 miliardi, dà la possibilità di accedere a finanziamenti speciali, assistiti da garanzia del Congafi. I finanziamenti possono essere finalizzati a investimenti produttivi di qualsiasi natura, da effettuarsi o effettuati nei 6 mesi precedenti la domanda di finanziamento, per la ricostituzione delle scorte e per consolidare le passività onerose. In quest'ultimo caso, l'importo massimo concedibile è di 100 milioni. La durata massima del finanziamento è di 60 mesi, ridotta a 24 mesi per la costituzione di scorte e a 36 mesi per la ristrutturazione della finanza aziendale. Il tasso applicato è pari all'Euribor a 3 mesi aumentato di 1 punto percentuale (a oggi 5,90%) con esenzione spese di istruttoria. Il finanziamento speciale Imprendo avrà validità fino al 31 marzo 2001.

FINANZIAMENTI	TASSO	DURATA MASSIMA	MASSIMALE
CHECK-UP AZIENDALE	5,50%	12 MESI	15 MILIONI
SERVIZI CONSULENZIALI	5,625%	36 MESI	30 MILIONI
INTERNET ED EURO	5,75%	60 MESI	50 MILIONI
INNOVAZIONE AZIENDALE	6,00% (CHIROG.) 5,80% (IPOTEC.)	84 MESI	200 MILIONI

Euro Info Centre News

Pagina a cura
dell'E.I.C. IT 388
del Friuli-Venezia Giulia
Tel. 0432-248828-248826
Fax 0432-503919

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso il BRE (Bureau de Rapprochement des Entreprises), rete ufficiale creata dalla Commissione Europea per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.



zato per il mercato italiano.
(Rif.20.11.04)

ANIMALI PER LA REPUBBLICA CECA

Grossista di animali per allevamento e/o macellazione ricerca esportatori.
(Rif.20.11.05, BRE 200006282)

EDILIZIA

PIASTRELLE PER IL BELGIO

Si ricercano produttori italiani di piastrelle.
(Rif.20.11.06)

RICHIESTA DI CEMENTO ARMATO DALLA GRECIA

Distributore ricerca industrie italiane che producono cemento armato.
(Rif.20.11.07)

PAVIMENTI PER CIPRO

Si richiedono pavimenti sopraelevati.
(Rif.20.11.08)

JOINT-VENTURE CON LA REPUBBLICA SLOVACCA

Società slovacca si offre

come partner per la creazione di una joint-venture nel settore della costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici.
(Rif.20.11.09, BRE 200006041)

SANITARI DALLA POLONIA

Produttore polacco di sanitari per il bagno ricerca agenti e/o distributori per cooperazione.
(Rif.20.11.10, BRE 200005805)

ELETTRICO/ELETTRONICO

COOPERAZIONE CON IL BELGIO

Impresa belga, specializzata nel settore del condizionamento e della ventilazione, è interessata a instaurare rapporti commerciali.
(Rif.20.11.11, BRE 200005977)

LEGNO/ARREDAMENTO

LEGNAME DALLA BULGARIA

Ditta bulgara offre vasto assortimento di legname: rovere, faggio, acacia, tiglio, pioppo.
Esegue su richiesta anche elementi in legno.
(Rif.20.11.12)

ESPORTAZIONI DALLA SLOVACCHIA

Dalla Slovacchia si esporta legna da ardere.
(Rif.20.11.13)

ARREDI PER GIARDINO POLACCHI

Produttore polacco di arredi

in legno per giardino e di giochi per parchi ricerca partner per cooperazione commerciale.
(Rif.20.11.14, BRE 200006268)

MECCANICA

COMPONENTI PER MOTOVEICOLI DALLA POLONIA

Distributore polacco di componenti per motoveicoli è interessato a cooperare con partner stranieri nel settore della vendita di componenti e accessori per motoveicoli.
(Rif.20.11.15, BRE 200005518)

RICHIESTA DALLA LETTONIA DI MACCHINARI USATI

Società lettone ricerca macchine utensili di seconda mano.
(Rif.20.11.16)

ATTREZZATURE INDUSTRIALI PER IL VENEZUELA

Ditta venezuelana si offre come intermediario nella fornitura di macchinari e attrezzature per l'industria petrolifera, agroalimentare, edile, metallurgica.
(Rif.20.11.17, BRE 200006270)

MACCHINARI PER CIPRO

Si richiedono macchine per la lavorazione e conservazione del latte, frutta e produzione di gelato.
(Rif.20.11.18)

EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S.

NORVEGIA

FISKABYGD ARTICOLI VARI DI CONSUMO

Articoli di carta o cartone. Attrezzatura per ufficio. Carta e cartone.
Termine per il ricevimento delle offerte: 30.11.2000.
Lingua o lingue: norvegese.

SPAGNA

MADRID UNIFORMI

Uniformi.
Termine per il ricevimento delle offerte: 01.12.2000.
Lingua o lingue: spagnolo.

REGNO UNITO

SWANSEA FRUTTA E VERDURA

Frutta e verdura. Patate. Fresco.
Termine per il ricevimento delle offerte: 05.12.2000.
Lingua o lingue: inglese.

STALYBRIDGE LAMPADE E TUBI

Lampade. Tubi.
Termine per il ricevimento delle offerte: 05.12.2000 (12.00).
Lingua o lingue: inglese.

FRANCIA

LIONE MATERIE PRIME PER STUDI ODONTOIATRICI E PER LABORATORI DI PROTESI DENTARIE

Materiale di consumo odontoiatrico.
Termine per il ricevimento delle offerte: 05.12.2000 (16.00).
Lingua o lingue: francese.

VERSAILLES ESTINTORI

Estintori.
Termine per il ricevimento delle offerte: 18.12.2000 (16.00).
Lingua o lingue: francese.



E.I.C. IT 388 Friuli-V.G.

ABBIGLIAMENTO

ABBIGLIAMENTO PER IL BELGIO

Si ricercano produttori italiani di abbigliamento da sposa e da sera.
(Rif.20.11.01)

COOPERAZIONE CON LA SIRIA

Ditta siriana, operante nel settore dell'abbigliamento, ricerca produttori, grossisti, agenti, distributori per rapporti di cooperazione commerciale.
(Rif.20.11.02)

AGROALIMENTARE

IMPORT-EXPORT CON L'UNGHERIA

Impresa ungherese di import-export nel campo alimentare ricerca partner commerciale con esperienza nelle ricerche di mercato.
(Rif.20.11.03, BRE 200006202)

PRODOTTI BIOLOGICI E DIETETICI DALLA SPAGNA

Impresa spagnola fabbricante di prodotti dietetici e biologici ricerca distributore specializ-

FLASH NORMATIVE

Una panoramica delle notizie legislative secondo noi più rilevanti pubblicate sulle Gazzette Ufficiali UE serie L (Legislazione) e C (Comunicazioni ed informazioni) nei mesi di settembre e di ottobre 2000.

- Decisione n. 1934/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000 che istituisce l'Anno europeo delle lingue 2001.
(Guce L 232 del 14 settembre 2000)

- Sostegno della Commissione europea alle azioni di promozione e di salvaguardia delle lingue e culture regionali minoritarie. Invito a presentare proposte 2000.
(Guce C 266 del 16 settembre 2000)

- Regolamento n. 1980/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000 relativo al sistema comunitario, riesaminato, di assegnazione di un marchio di qualità ecologica.
(Guce L 237 dell'8 agosto 2000)

- Avviso relativo agli inviti a presentare proposte per azioni di Rst nell'ambito del programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione in materia di "Qualità della vita e gestione delle risorse biologiche".
(Guce C 271 del 22 settembre 2000)

- Regolamento n. 2012/2000/CE del Consiglio del 21 settembre 2000 che modifica l'allegato 4 del protocollo

n. 9 dell'atto di adesione del 1994 e il regolamento n. 3298/94/CE per quanto riguarda il sistema di ecopunti per autocarri adibiti al trasporto di merci in transito attraverso l'Austria.
(Guce L 241 del 26 settembre 2000)

- Modifica del bando di gara per la restituzione all'esportazione di frumento tenero verso qualsiasi Paese terzo.
(Guce C 275 del 27 settembre 2000)

- Programma d'azione comunitario in materia d'istruzione Socrates. Invito generale a presentare proposte 2001.
(Guce C 275 del 27 settembre 2000)

- Posizione comune del Consiglio del 29 settembre 2000 che proroga e modifica la posizione comune 1999/206/Pesc relativa all'Etiopia e all'Eritrea, per quanto riguarda l'embargo sulle armi destinate all'Etiopia e all'Eritrea.
(Guce L 246 del 30 settembre 2000)

- Regolamento n. 2075/2000/CE della Commissione del 29 settembre 2000 che modifica il regolamento n. 1750/1999/CE recante disposizioni di applicazione del regolamento n. 1257/1999/CE del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feaog).
(Guce L 246 del 30 settembre 2000)

- Quarta rettifica all'invito a presentare proposte per azioni di Rst nell'ambito del programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione in materia di "Qualità della vita e gestione delle risorse biologiche".
(Guce C 278 del 30 settembre 2000)

- Rettifica dell'invito a presentare proposte - Anno europeo delle lingue 2001.
(Guce C 282 del 5 ottobre 2000)

- Council common position of 9 October 2000 on support to a democratic FRY and the immediate lifting of certain restrictive measures.
(Guce L 255 del 9 ottobre 2000)

- Council regulation n. 2227/2000/CE of 9 October 2000 repealing Regulation n. 2151/1999/CE imposing a ban on flights between the territories of the Community and the Federal Republic of Yugoslavia other than the Republic of Montenegro and the Province of Kosovo.
(Guce L 255 del 9 ottobre 2000)

- Council regulation n. 2228/2000/CE of 9 October 2000 repealing Regulation n. 2111/1999/CE prohibiting the sale and supply of petroleum and certain petroleum products to certain parts of the Federal Republic of Yugoslavia (FRY).
(Guce L 255 del 9 ottobre 2000)

METALLI

COOPERAZIONE CON LA POLONIA

Impresa polacca, operante nella lavorazione del ferro e dell'acciaio, ricerca partner per stabilire accordi commerciali.
(Rif.20.11.19, BRE 200006269)

TRASPORTI

TRASPORTI SLOVENI

Società di trasporti slovena si propone a imprese italiane che importano dall'Ungheria, soprattutto legno.
(Rif.20.11.20)

VARIE

OFFERTA LAVORAZIONI DALLA CROAZIA

Società croata ricerca partner italiani per joint venture e/o lavorazioni conto terzi, esportazioni in temporanea per assemblaggio giocattoli, imballaggio, cultura indumenti, vari lavori in serie.
(Rif.20.11.21)

RICHIESTE DA CIPRO

Si richiedono formatrici sottovuoto, nastri autoadesivi, pellicole, film di poliestere, prodotti chimici per pulire i cilindri delle macchine da stampa.
(Rif.20.11.22)

GERMANIA

LOKEREN AUTOVEICOLI PER LA RACCOLTA DI RIFIUTI

Autoveicoli per la raccolta di rifiuti.
Termine per il ricevimento delle offerte: 15.12.2000.
Lingua o lingue: neerlandese.

BELGIO

DRESDA MOBILI

Mobili per uffici e negozi. Mobili per laboratorio. Banchi da lavoro per laboratorio.
Termine per il ricevimento delle offerte: 15.12.2000.
Lingua o lingue: tedesco.



Economia

Oggi è una Spa (Udine Mercati) che punta ad assumere un ruolo regionale

La grande metamorfosi del vecchio mercato udinese

di Simonetta Di Zanutto



Da mercato tradizionale a struttura a gestione privatistica: ci sono tutte le ragioni per considerare il 2000 come l'anno di svolta del mercato ortofrutticolo udinese. Dal 1 aprile 2000, infatti, il mercato a gestione comunale sorto nel 1984 si è trasformato in Udine Mercati, una società diretta di gestione a criterio privatistico, seppur a maggioranza pubblica. Di privatizzazione si era già cominciato a parlare nel 1995, ma la società è nata ufficialmente il 1 dicembre 1999 e in soli 7 mesi i risultati positivi non si sono fatti attendere. "Il cambiamento di gestione - evidenzia il direttore Andrea Sabot - ha reso la struttura più snella e rispondente alle esigenze del mondo del commercio, offrendo una gamma di servizi accessori più ampia". Il nuovo mercato, infatti, non è solo un im-

portante centro di smistamento e distribuzione dei freschi, ma è dotato di servizi aggiuntivi che completano l'offerta rivolta agli operatori del settore. Non a caso, il mercato ortofrutticolo udinese viene definito "una città nella città": all'interno, oltre alle ditte che commercializzano prodotti ortofruttili e alimentari,

"Realizzerà cinque mercati ortofruttili in Croazia"

si trovano 2 bar, un self-service, uno sportello bancario con cambio valute, l'ufficio micologico dell'Azienda sanitaria n. 4, case di spedizione, la pesa pubblica e la dogana.

Anche sotto il profilo ecologico, il mercato si pone al-

l'avanguardia, con un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti e di recupero degli imballaggi. Sono state portate a compimento anche diverse opere di manutenzione che il Comune, per problemi burocratici, non aveva realizzato: completamento del manto d'asfalto, identificazione delle banchine di carico, manutenzione delle cancellate, cambio dei loghi, pulizia dei canali di gronda e dei pozzetti, completamento della segnaletica orizzontale e verticale. Ma la privatizzazione ha comportato anche un diverso approccio con gli operatori. "Fin dalla prima riunione - evidenzia Paolo Piccini, presidente di Udine Mercati -, ho sottolineato come il rapporto attuale sia tra una società e i suoi clienti, e non più tra Comune e utenti".

Per la modernità delle strutture e l'efficiente organizzazione interna, oggi

il mercato si è sviluppato sino a diventare una delle realtà economiche fiore all'occhiello del Friuli-Venezia Giulia. Udine Mercati si candida a rivestire il ruolo di mercato regionale, consapevole del ritardo da recuperare rispetto alle altre realtà del Nord-Est. La struttura analoga più vicina è Padova. "Da loro però l'esportazione è partita 15 anni fa - sottolinea Sabot -, da noi è invece cominciata solo nel 1995, mentre la spinta più forte si è avuta con la privatizzazione e la nascita di Udine Mercati".

Oltre alla piccola, media e grande distribuzione regionale, il nuovo mercato agroalimentare di Udine, grazie anche alla sua posizione strategica e alla rete stradale e autostradale esistente (si trova ad 1 chilometro dall'uscita autostradale A 23 Udine Sud), ha sviluppato, con grande successo, l'attività di esportazione verso l'Austria, la Slovenia, la Croazia, con progetti di espansione anche verso i mercati dei Paesi dell'Est europeo, come Repubblica Ceca, Ungheria e Romania. Sarà Udine Mercati, infatti, il modello di riferimento per la realizzazione e l'avvio gestionale di 5 mercati ortofruttili in Croazia. La società udinese, oltre ad aver avviato numerosi rapporti commerciali con la Croazia, sta ora valutando l'ingresso nella società mista che sta completando la costruzione del primo di una rete di 5 mercati interni. Il progetto, finanziato dalla Banca europea d'investimento, è partito da Fiume, dove entro

pochi mesi sarà operativo un mercato da 3 mila metri quadrati.

Seguiranno poi le analoghe realizzazioni di Benkovac (località situata tra Zara e Sebenico), per proseguire con ulteriori 3 insediamenti. La società udinese garantirà una sorta di consulenza specializzata per creare una cultura imprenditoriale negli operatori croati del settore agroalimentare, abituati finora a vendere i loro prodotti in spazi ridotti privi di organizzazione. Futuro obiettivo della società sarà proprio quello di ampliare i rapporti con i Paesi esteri, inizialmente attraverso l'esportazione e in seguito lavorando sul versante

dei prodotti trasformati.

Si punta inoltre al recupero della grande distribuzione che significherebbe un incremento del giro d'affari pari a 50 miliardi. Lo scopo è promuovere la freschezza del prodotto: per realizzare questa finalità il punto di approvvigionamento e di smistamento deve essere il più vicino possibile ai vari supermercati, "perché non è ammissibile - sostiene Sabot - che a Udine arrivi la verdura in foglia da Milano, con il risultato che arriva sulla tavola del consumatore dopo 4 giorni. Le scelte strategiche e commerciali delle grosse catene vanno bene per i prodotti secchi, ma non per i freschi".

Udine mercati in cifre

Il nuovo mercato agroalimentare di Udine copre una superficie di 150 mila metri quadrati (70 mila coperti e 80 mila scoperti) ed è predisposto per ospitare 30 aziende, di cui 13 sono associate al Consorzio operatori mercato agroalimentare (Comau). Comprende, inoltre, le case di spedizione, l'import-export, la dogana. Vi orbitano circa 300 persone tra dipendenti e titolari, oltre agli ulteriori 500-600 utenti giornalieri. Udine Mercati si trova a Udine, in piazza dell'Agricoltura 16, tel. 0432-520677. Il capitale sociale è così suddiviso:

56% al Comune di Udine, 25% al Comau, 10% alla Camera di commercio di Udine, 6% all'Aster Coop (la società che movimentava la quasi totalità delle merci), 1% rispettivamente alla Banca di credito cooperativo, alla Coldiretti e alla Cia (Confederazione italiana agricoltori). Il fatturato del 2000 (calcolato su 9 mesi anziché 12 perché Udine Mercati è nata in aprile) si aggirerà intorno a 1 miliardo 300 milioni.

Da 3 anni si è registrata una crescita delle vendite di circa il 5-6% l'anno.

Nel futuro anche fiori, pesce e prodotti tipici

Partono dalla constatazione dei bisogni dei consumatori i progetti futuri di Udine Mercati, con un occhio di riguardo ai clienti e un progetto di collaborazione con i produttori. In previsione ci sarà la suddivisione del mercato in settori di produzione e la creazione di una vetrina di prodotti tipici regionali: prosciutto di San Daniele, vino, grappa, trota, prodotti dell'oca. "Ci sono tanti clienti d'oltre confine - racconta il direttore di Udine Mercati - che caricano qui il camion dell'ortofrutta e poi si spostano per acquistare gli altri prodotti". L'idea è di convogliare l'offerta in un'unica sede, che, con la collaborazione dei Consorzi,

diventerebbe un punto di riferimento per una vasta gamma di prodotti agroalimentari. Ma ci sarà spazio anche per il mercato dei fiori e per quello del pesce. E poi sarà necessario ridisegnare la logistica dello smistamento e della circolazione delle merci.

Le proposte saranno convogliate in un master-plan, il piano di sviluppo che, presumibilmente, terminerà entro l'estate del 2001. "Il master-plan - spiega il presidente Piccini - sarà uno strumento fondamentale per stabilire le linee guida dell'intera struttura e pianificare con precisione qualsiasi intervento futuro".

Inoltre, sarà fonamen-

tale il coinvolgimento dei produttori agricoli. "Nonostante in regione abbondino le coltivazioni di ortofrutta - spiega Sabot -, siamo invasi da produzioni orticole e frutticole che arrivano dal Veneto, dalla Campania e dal Lazio, perché i nostri coltivatori producono in maniera disarticolata. A breve termine faremo una riunione allargata al mondo della produzione e della commercializzazione, per intraprendere una strada comune di valorizzazione del prodotto locale". Una volta terminata la stesura del master-plan si potrà accedere a finanziamenti regionali e si comincerà la progettazione degli interventi.



Notizie dalle aziende

Un esempio di azienda che produce e che crea ricchezza

La Friulanagas di Campofornido ha festeggiato trent'anni di attività

Un esempio dell'industria friulana che produce, che crea ricchezza, che investe in tecnologia e innovazione si trova anche alle porte di Udine. E' questo, infatti, il caso della Friulanagas Spa di Campofornido, azienda leader nella lavorazione nella e commercializzazione del Gas di petrolio liquefatto (Gpl), che, sabato 7 ottobre, ha celebrato nella propria sede i suoi primi trent'anni di attività.

Investimenti negli ultimi cinque esercizi per complessivi 19 miliardi di lire; un fatturato che, nel 1999, ha superato il muro dei 25 miliardi di lire; Gpl in bombole che

viene distribuito a circa 150 mila utenti di Friuli-Venezia Giulia e Veneto mediante una rete di circa 400 rivenditori fanno della Friulanagas una realtà produttiva

"Il fatturato ha superato i venticinque miliardi"

tra le più esemplificative del dinamismo e dell'intraprendenza dell'imprenditoria friulana.

Sabato 7 ottobre l'azienda di Campofornido presieduta dal dot-

tor Italo Baruzzo ha aperto le porte del proprio stabilimento, che si estende su una superficie di oltre 70 mila mq, ad autorità, amici, clienti, scolaresche e semplici curiosi.

Mediante visite guidate a intervalli di mezz'ora, si sono potuti ammirare, tra l'altro, il sofisticato e ampio deposito di stoccaggio del Gpl - la cui capacità è pari circa a 1.100 tonnellate per una movimentazione annua complessiva di circa 60.000 tonnellate - e il raccordo ferroviario con la rete ferroviaria nazionale con capacità di stazionamento pari a 30 ferrocisterne da 110 metri cubi.



La Prm compie vent'anni e promette ascensori per tutte le esigenze

Il 70 per cento delle nuove installazioni avviene nelle case private. Ormai l'ascensore non è più una prerogativa condominiale o dei grandi edifici. Oggi davvero tutti possono averne uno". Le parole di Sandro Papa, titolare della Prm, danno una misura di quanto esteso sia il raggio d'azione di questo campo dell'impiantistica nella vita odierna. Dal 1980 specializzata nella fornitura e installazione di tutto ciò che

permette di sollevare persone e cose, dai montacarichi ai preziosi ausili per disabili e persone ammalate, la Prm compie in questi giorni vent'anni e si prepara a celebrare l'evento con una serie di iniziative e un particolare impegno proprio nella direzione di un miglioramento capillare delle condizioni di vita delle persone.

Un marchio ormai conosciuto, oltre un migliaio di impianti gestiti direttamente per manutenzione e

assistenza 24 ore su 24, un servizio che interviene rapidamente nello spazio della giornata per garantire sicurezza e ridurre al minimo i disagi, fanno della Prm una presenza costante nel nostro ambiente abitativo, nella città di Udine e in gran parte del Friuli fino a estendersi nel vicino Ve-

neto. Proprio per assecondare questa espansione, Prm ha appena aperto una seconda sede a Lignano Sabbiadoro, in arco della Vela 22. Un altro tassello per venire incontro alla clientela, "ragione prima del nostro successo", afferma il titolare, "per la fiducia che ci ha garantito in questi anni". Obiettivi

"Aperta una seconda sede a Lignano Sabbiadoro"

principali della ditta di Sandro Papa sono pure l'ammodernamento degli impianti esistenti e il superamento delle barriere architettoniche in edifici pubblici e privati. Vale la pena ricordare che "il 70 per cento del parco ascensori in Italia è obsoleto: le macchine non sono state sostituite dai tempi del boom edilizio degli anni Sessanta e Settanta". Mancano quindi i criteri di sicurezza e affidabilità, con rischi frequenti di disservizi e di

disagi. Inoltre, troppo sovente, ancora oggi, le barriere architettoniche impediscono un civile accesso alle persone svantaggiate. "Abbiamo concentrato gran parte della nostra attenzione sul problema - spiega il titolare della Prm -, ampliando la gamma dei prodotti per tutte le esigenze. Anche per adeguarci alla normativa comunitaria, che impone a tutti i nuovi ascensori il collegamento telefonico con il servizio di assistenza".

È un programma integrato realizzato assieme ad altre ventotto Camere di commercio italiane

Per chi vuole fare impresa c'è ora il progetto Olimpo

La Camera di commercio di Udine, insieme ad altre 28 Camere di Commercio italiane ha realizzato il progetto Olimpo, un programma integrato che fornisce informazioni e servizi finalizzati al sostegno del tessuto produttivo ed allo sviluppo dell'imprenditorialità. Il progetto è realizzato con una logica di rete per favorire a livello nazionale la diffusione delle informazioni e permettere un reciproco scambio e confronto di esperienze tra realtà territoriali diverse. Chi vuole mettersi in proprio e cerca di definire meglio la sua idea imprenditoriale e chi ha un'attività già av-

viata e si trova ad affrontare le sfide del mercato può avere delle utili informazioni sul territorio di riferimento e può utilizzare degli strumenti tecnici di supporto all'attività stessa.

Per capire in quali settore ci sono maggiori potenzialità di sviluppo è possibile consultare i dati forniti dal servizio Charta - Mappatura delle opportunità imprenditoriali che fornisce informazioni di carattere socio-economico con riferimento a diversi settori d'indagine e individuazione delle aree di business e nicchie occupazionali per orientare la nascita di nuove imprese nei settori a maggiore poten-

zialità di sviluppo.

Se si vogliono invece conoscere i principali fattori di rischio per le nuove imprese proprio nella fase di avvio, che è quella considerata più delicata, è possibile consultare la banca dati Copernico - Osservatorio sulle nuove imprese che fornisce informazioni di natura quantitativa e qualitativa sull'andamento dell'impresa proprio nei primi 5 anni di avvio/radicamento all'interno del mercato di riferimento. Queste informazioni forniscono

"Informazioni anche sul sito Internet"

un indubbio vantaggio competitivo nella fase iniziale dell'attività imprenditoriale e permettono di conoscere, fin dall'inizio del percorso imprenditoriale individuale, le difficoltà incontrate da altre imprese in aree affini. Per conoscere, invece gli enti che organizzano e realizzano corsi di formazione imprenditoriale, manageriale e professionale è possibile consultare Arco - Banca dati sulle attività formative che rende disponibile in tutto il territorio nazionale, at-

traverso la rete telematica, le diverse opportunità formative e permette di avere in tempo reale una panoramica completa dei diversi corsi di formazione esistenti sul territorio.

Per verificare, poi, la fattibilità della propria idea imprenditoriale dal punto di vista economico e finanziario è possibile utilizzare il programma Cartesio - Guida al business plan, uno strumento multimediale per la redazione del piano di impresa che permette la valutazione della reale fattibilità dell'iniziativa imprenditoriale sotto i suoi diversi profili. Se la necessità è infine quella di reperire fi-

nanziamenti agevolati per la fase di avvio dell'attività imprenditoriale che per la fase di consolidamento della stessa è possibile consultare il software Theaurus - Banca dati sui finanziamenti alle imprese che è un sistema, aggiornato in tempo reale, sulle agevolazioni comunitarie, nazionali e regionali per le imprese ed il lavoro autonomo. Per conoscere i servizi di Olimpo il sito è <http://www.asseforcamere.it/olimp>. Per accedere ai servizi puoi contattare il Punto Nuova Impresa della Ceiaa (0432/273542 - 0432/273508 miche-la.mingone@ud.camcom.it).

Attualità

Una testimonianza nel segno della solidarietà, dell'amicizia e della friulanità

Il premio Bepi Tosolini per la qualità della vita



I fratelli Giovanni e Paolo Tosolini con l'on. Mariapia Garavaglia

“L'amore per il Friuli, per le sue tradizioni e la sua cultura, un profondo senso dell'amicizia, sono i principi che nostro padre ci ha trasmesso”. Con queste parole Paolo Tosolini ha introdotto il 21 ottobre, al Teatro nuovo Giovanni da Udine, la quinta edizione del Premio Bepi Tosolini per la Qualità della

vita in onore del fondatore dell'omonima distilleria friulana di Povoletto. “Più che un premio - ha proseguito Paolo Tosolini - il Bepi Tosolini è una testimonianza che nostro padre ci ha consegnato e che noi intendiamo trasmettere a quanti si impegnano, con la propria attività, in campo sociale, politico, culturale e scientifico, contribuendo

al miglioramento della qualità della vita”.

La serata, alla quale erano presenti le principali autorità regionali e provinciali, è stata presentata con la consueta professionalità e simpatia da Rosanna Vaudetti ed è cominciata con la consegna dei “Most d'oro”, un riconoscimento, un segno di amicizia che la famiglia To-

solini dedica a quegli amici che si sono particolarmente distinti nel loro settore professionale. I “Most d'oro” sono stati consegnati al regista austriaco Xaver Schwarzenberger, allo stilista Andy d'Auria, alla fotografa Fiara Gandolfi Herrera, alla giornalista Bianca Maria Piccinino e al “wine maker” Yoshiyuki Kawazu, giornalista giapponese che ha scritto molto spesso sul Friuli, diventando un vero e proprio ambasciatore della Piccola Patria. Alla consegna dei “Most d'oro” ha fatto seguito la presentazione della bottiglia della Serie storica del Most che, quest'anno, porta la firma di Trussardi e che prosegue una preziosa collezione composta da vetri d'arte firmati da Enrico Caveri, Pierre Cardin, Krizia, Laura Biagiotti, Roccobarocco, Balestra, Basile, Raffaella Curiel e Lancetti. Le bottiglie della Serie storica sono prodotte in un numero limitato di esemplari e contengono il Most di Ribolla Nera che viene distillato utilizzando il mosto d'uva del vitigno più raro tra quelli che compongono

la gamma del Most. Sandro Vannucci, il vulcanico presentatore della trasmissione della Rai Verde Mattina, accompagnato da Miss Alpe Adria, ha svolto il ruolo di battitore di un'asta benefica che ha assegnato le prime tre bottiglie numerate di Trussardi ad altrettanti collezionisti: i dieci milioni ricavati sono stati consegnati a don Mazzi per la Comunità alluvionata di Bondeno. Ma il momento più atteso della serata è stato la consegna del Premio Bepi Tosolini per la Qualità della vita al presidente della Croce rossa italiana onorevole Mariapia Garavaglia che, nel ritirarlo dalle mani di Giovanni Tosolini, ha voluto sottolineare un concetto legato al principio della solidarietà: “State lieti nelle vostre case a guardare la tv, pensando che ci saranno sempre persone che usano le braccia per aiutare i più poveri. Vi chiedo solo di continuare a essere generosi come siete sempre stati”. L'attrice di Grado Luana Colussi ha chiuso la parte ufficiale della manifestazione presentando il con-

certo dell'Orchestra Sinfonica del Friuli-Venezia Giulia, magistralmente diretta dal maestro Ezio Rojatti, che ha eseguito la Sinfonia Hafner di W.A. Mozart e la Sinfonia n. 4 Italiana di F. Mendelssohn Bartholdy e un fuori programma, richiesto dal pubblico, dell'Ouverture dalle Nozze di Figaro di Mozart. Un ricco buffet, allestito nel foyer del teatro, ha fatto degustare ai circa mille convenuti molte specialità gastronomiche accompagnate dai vini “di famiglia” della Teresa Raiz e concluso con una spettacolare dessert curato dai maestri dell'Accademia pasticceri italiani che nell'occasione hanno utilizzato, come ingredienti, i prodotti di alta qualità per pasticceria della Camel.

I convenuti hanno potuto anche apprezzare i cocktail preparati dai soci Aibes, a base di liquori della Camel, e il Most, la famosa e delicata acquavite da mosto d'uva che ha avuto molti riconoscimenti, ultimo dei quali la medaglia d'oro alla fiera “Destillata 2000” di Vienna.



Giovanni Tosolini consegna il premio all'on. Mariapia Garavaglia



La presentatrice Rosanna Vaudetti con Liana Orfei, madrina della bottiglia disegnata da Trussardi per la grappa “serie storica Most 2000”

Attualità

Palazzo D'Aronco avrà un nuovo inquilino: Franco Di Benedetto

Pancierera rinasce come gelateria caffè Gianduja

È impossibile non conoscere la gelateria Panciera di Udine: intere generazioni di friulani si sono seduti ai tavolini sotto i portici di via Rialto per gustare il gelato rigorosamente artigianale, per sorseggiare un aperitivo dopo una passeggiata per le vie del centro storico o per bere un caffè prima di recarsi al lavoro.

Eppure, proprio uno dei locali che ha segnato la storia della città rischiava di trasformarsi in uno dei tanti negozi che affastellano il centro storico. Per salvare l'identità di questa rinomata gelateria si è messo in pista un giovane, Franco Di Benedetto, grazie al quale l'ex gelateria Panciera tornerà agli antichi splendori. Il nuovo locale al numero 2 di via Rialto

sarà inaugurato ai primi di dicembre con il nome di "Gelateria caffè Gianduja".

Passa attraverso una storia di emigrazione la storia della gelateria Panciera. Erano i primi anni del '900 quando le famiglie Sommariva e Panciera emigrarono a Vienna. Nella capitale austriaca impararono l'arte del gelato e aprirono numerose gelaterie. Con la prima guerra mondiale, però, furono costrette a ritornare in Italia e aprirono alcune importanti pasticcerie e gelaterie a Udine e a Grado. Risale alla metà del secolo l'acquisto da parte della famiglia Panciera dei locali della gelateria che porta il proprio nome e che ha visto intere generazioni stare per una pausa con un buon gelato. Negli Anni 80, Luisa Panciera

subentra al padre nella direzione del locale, mentre nel '94 decide di cedere la gelateria alla Bitobo, la società da cui Franco Di Benedetto ha rilevato la gelateria con l'intento di riportarla agli antichi splendori.

Se è vero che gli antichi palazzi hanno un cuore, dunque, quello di palazzo D'Aronco in questi giorni deve battere forte. Preservare la memoria storica e, nel contempo, proporre una formula di locale innovativa, che risponda alle molteplici esigenze della clientela del nuovo millennio è ciò che vuole creare Di Benedetto: gelateria artigianale, ma non solo. L'offerta alla clientela durante la giornata sarà suddivisa in fasce diverse. Gli avventori, a seconda dell'ora, potranno consumare una prima colazione

con croissants di pasticceria caldi, oppure chiacchierare sorseggiando uno dei famosi aperitivi di Franco, mentre all'ora di pranzo troveranno raffinate proposte per un pasto veloce. Tra le offerte del locale, non mancherà un caffè affogato nel gelato alla vaniglia, rigorosamente artigianale, oppure ci si potrà regalare una pausa con il tè delle cinque accompagnato dalla pasticceria appena sfornata. I giovani potranno nuovamente darsi appuntamento, come avevano fatto i loro padri, sotto i portici di Palazzo D'Aronco dove troveranno un altro giovane come loro pronto ad accoglierli nel suo locale.

Franco Di Benedetto ha tutte le carte in regola per riuscire in questa impresa: è membro

dell'Accademia italiana della gelateria (l'istituzione più prestigiosa del settore), come decoratore di coppe gelato si è aggiudicato il 1° premio nel '99 al Concorso internazionale "Coppa d'autore" (la manifestazione che si tiene annualmente a Longarone, in occasione della Fiera). E non è nuovo ai "salvataggi": con altri colleghi ha contribuito a recuperare dall'incuria del tempo e degli uomini l'arredo e le attrezzature originali dell'antica gelateria "del Gas" delle sorelle Toldo, ora esposti, dopo il restauro, nella sede della Camera di commercio di Udine. Di Benedetto, nonostante la



Franco Di Benedetto

giovane età, ha alle spalle anni di esperienza professionale nella conduzione di locali prestigiosi: a Udine ha gestito la Gelateria "Da Ado" e il Caffè Portanuova.

Università

Il professor Carlo Tasso: "Una risposta concreta alle esigenze delle aziende friulane"

La facoltà di Informatica ha fatto il pieno di iscritti

La facoltà di Informatica dell'Ateneo friulano fa il pieno di iscritti. Centottantasette matricole, settantatré in più rispetto allo scorso anno, hanno scelto il corso di laurea triennale in Informatica che offre sbocchi occupazionali interessanti e percorsi di ricerca all'insegna dell'innovazione tecnologica.

L'Unione Europea, infatti, finanzia, con uno stanziamento di quasi cinquecento milioni, il progetto di ricerca messo a punto dal Laboratorio di intelligenza artificiale dell'Università degli studi di Udine, finalizzato allo studio e alla sperimentazione di sistemi innovativi volti a personalizzare i servizi accessibili attraverso la rete Internet. In particolare, l'obiettivo è quello di "disegnare" il profilo degli interessi dei lettori delle riviste elettroniche: grazie a ciò, spiega il professor Carlo Tasso della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, nonché titolare del progetto, non saranno più gli utenti a cercare le notizie visto che le riviste saranno in grado di avvisarli, in modo selettivo, quando pubblicheranno argomenti a loro graditi, secondo quanto contenuto nei profili personalizzati.

"Gli utenti si registrano individualmente descrivendo i loro interessi: una volta raccolti i dati, il computer è in grado di costruire dei profili di interesse, e quindi di valutare l'interesse e la maggior o minor rilevanza degli articoli, spiega il professor Tasso, nel sottolineare che il sistema classifica automaticamente e molto velocemente i documenti trovati nelle varie discipline indicate dai lettori per poi segnalarli ai diretti interessati.

"Bene le iscrizioni pure per le altre facoltà"

I risultati sono molto buoni. "Nella ricerca il sistema risulta attendibile nell'80% dei casi, rispetto a una precisione dei normali strumenti di ricerca in Internet, che mediamente non supera il 30%", assicura il docente, prima di illustrare i vari utilizzi e la versatilità del programma che risulta molto utile in varie applicazioni, dall'ordinamento della posta elettronica al monitoraggio tecnologico al-

l'interno delle grosse aziende. Il progetto di ricerca, infatti, si inserisce in un quadro più ampio di ricerche, sui metodi innovativi di accesso, filtraggio, classificazione e reperimento delle informazioni disponibili nella rete Internet, ricerche svolte da anni nel Laboratorio di intelligenza artificiale.

"Udine è tra le prime università italiane a sviluppare applicazioni software per personalizzare i servizi Internet" ribadisce il professor Tasso, nel darsi certo che in questo campo l'università friulana potrebbe fare molto di più se solo disponesse di un maggior numero di laureati in Informatica.

"Potrei mandare avanti altri progetti, ma nell'ambito della nostra Facoltà mancano i laureati, gli stessi che a pochi giorni dalla discussione della tesi vengono contattati dalle aziende pronte a offrire stipendi interessanti pur di inserirli all'interno delle loro piante organiche".

La facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università degli studi di Udine, infatti, non riesce a soddisfare non solo le esigenze delle aziende collocate al di fuori della regione, ma neppure di

quelle friulane che continuano a richiedere laureati e diplomati in Informatica da impiegare presso i loro settori produttivi.

"Le aziende ci chiedono continuamente gli elenchi dei laureati da contattare - conferma il presidente del corso di laurea in Informatica, nonché proretore, il professor Furio Honsell, -; peccato, però, che formiamo troppo pochi laureati e diplomati e, quindi, non riusciamo a fornire risposte positive.

Se la situazione non si sbloccherà, le aziende saranno sempre più costrette a reperirli fuori regione e, presto, anche fuori dell'Italia". Con questa affermazione, il professor Honsell ricorda che il corso di laurea triennale in Informatica favorisce l'inserimento degli studenti in quella che lo stesso docente definisce la società della conoscenza.

"Oggi l'imperativo delle aziende competitive è lo sviluppo delle conoscenze e l'uso creativo degli strumenti informatici, tant'è che si parla sempre più spesso di attività economiche basate sulla conoscenza" spiega il professore, nel ricordare che in Friuli come nel resto del mondo i cicli produttivi delle singole aziende sono



Il Magnifico Rettore Prof. Marzio Strassoldo

sempre più sottoposti a fasi di continua trasformazione e aggiornamento.

Solo una preparazione universitaria offre la capacità di restare al passo con la fortissima accelerazione di queste trasformazioni. Citando una recente statistica varata a livello nazionale, il preside del corso di laurea in Informatica ribadisce che in Italia nel settore della new economy sono stati stimati 110 mila posti di lavoro, tale previsione si riflette anche in Friuli, dove sono richieste figure professionali capaci di operare non solo nel Web. Non a caso il professor Honsell si sofferma sul progetto avviato con alcune scuole superiori del Friuli, fina-

lizzato a ridiscutere la percezione e l'insegnamento dell'informatica. "L'informatica offre nuove chiavi di lettura della realtà con modalità proprie" sottolinea ancora Honsell, secondo il quale l'iniziativa didattica che partirà a settembre contribuirà a far comprendere i possibili utilizzi della medesima materia.

Buona l'andamento delle iscrizioni anche per le altre facoltà scientifiche presenti all'Università degli studi di Udine. Ingegneria, rispetto allo scorso anno, ha registrato un incremento di matricole pari al 12,66%, passando da 482 iscritti a 543.

Lo stesso vale per Economia che può contare su un aumento del 12%.

Il mercato chiede queste figure professionali

Attivato il corso di laurea in Viticoltura ed enologia

Molte le novità proposte dal corso di laurea triennale in Viticoltura ed enologia istituito presso la facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Udine. Oltre a essere l'unico in Italia a proporre il nuovo ordinamento universitario introdotto dalla riforma, la struttura del corso riprende da vicino quella del preesistente diploma universitario con interessanti elementi di novità, quali Storia e geografia della vite e del vino, Comunicazione e marketing, Cultura d'impresa, Informatica e Lingua straniera applicate al settore vitivologico. L'obiettivo resta quello di formare un laureato che conosca a fondo la viticoltura e l'enologia, ma anche il controllo di qualità, la gestione aziendale, e sappia muoversi con competenza in un mondo sempre più aperto a rapporti

con i mercati mondiali. I risultati ottenuti in questi anni sono confortanti. Tant'è che gli sbocchi occupazionali per gli enologi sono molto interessanti: la richiesta del mercato è di gran lunga superiore all'offerta: lo conferma il fatto che tutti i laureati presso l'Università degli studi di Udine hanno trovato un impiego nel settore, talvolta prima del termine stesso degli studi.

Per quanto riguarda la didattica, non va dimenticato, inoltre, che, recentemente, è stato inaugurato a Cormons, nel cuore della rinomata zona Doc Collio, il Centro per la didattica e la ricerca in Viticoltura ed enologia dove alloggeranno gli studenti e i docenti per i corsi del secondo e terzo anno. Circa un terzo delle ore previste dal corso di studio è costituito da esercitazioni effettuate presso i laboratori della facoltà di

Agraria e i vigneti dell'Azienda sperimentale "A. Servadei" dell'Università, dove sono stati messi a dimora oltre tre ettari di vigneti sperimentali e didattici.

Oltre alle esercitazioni previste dai corsi, gli studenti, alla fine del secondo e terzo anno, svolgeranno un periodo di tirocinio, in particolare durante il periodo della vendemmia, presso le aziende del settore ubicate a livello regionale, nazionale e all'estero. Sono previsti, infatti, soggiorni presso università straniere in grado di proporre, nell'ambito del programma Socrates, corsi in viticoltura ed enologia. Al fine di favorire tali scambi di esperienze il Ministero per l'università ha sottoscritto una convenzione stipulata tra la facoltà di Agraria dell'Ateneo friulano e l'università di Wiesbaden.

Trasporti, il primo ateneo in Italia ad attivarlo

Master sulle regole dell'integrazione europea

L'Università degli studi di Udine è il primo ateneo in Italia ad attivare il master di diritto dell'Unione europea sulle regole dell'integrazione europea in materia di trasporto. L'iniziativa didattica riservata a trenta laureati è stata messa a punto assieme al Consorzio Etl - European Transport Law, costituito dall'Alitalia, dalle Ferrovie dello Stato, dalla Sea, la Società che gestisce l'aeroporto "Malpensa 2000", dalle compagnie aeree di Genova e dall'Autorità portuale di Trieste.

La convenzione, che regola il rapporto di collaborazione tra l'Università di Udine e il Consorzio Etl - European Transport Law, è stata sottoscritta, nei

giorni scorsi, dal magnifico rettore dell'Ateneo friulano, Marzio Strassoldo, e dal presidente dell'Alitalia, Fausto Cereti. Il corso, a tempo pieno e a frequenza obbligatoria, ha

"Limitato il numero degli studenti"

la durata di sei mesi, per complessive seicento ore di lavoro, di cui trecento in aula e altrettante a carattere seminario. Alla fine del percorso didattico i partecipanti all'iniziativa svolgeranno trecento ore di stage.

Le lezioni, che sono cominciate il 20 no-

vembre, si svolgono, provvisoriamente, a Trieste: in futuro la sede del master sarà trasferita a Udine. Settanta i docenti coinvolti, tra i quali molti funzionari della Commissione europea e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. "E' l'unico master in Italia di diritto europeo sul trasporto" spiega il professor Maurizio Maresca, coordinatore dell'iniziativa nonché presidente dell'Autorità portuale di Trieste e docente alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Udine.

"Trattandosi di un numero limitato di partecipanti - continua il professor Maresca -, molti di loro auspicano di andare a lavorare presso gli enti consorziati".

CCIAA NEWS

Lo rivela una indagine dell'ente camerale svolta fra gli utenti

Uma, le imprese sono soddisfatte dei servizi erogati dall'ufficio

Continua anche in questo numero di Udine Economica la presentazione dei risultati delle indagini sulla soddisfazione dei fruitori dei servizi della Camera di commercio di Udine. Nel numero scorso è stata la volta dell'Ufficio Registro delle imprese e dell'Albo imprese artigiane. La Camera di commercio di Udine controlla costantemente la qualità dei servizi offerti mi-

"I clienti divisi in due categorie"

nella gestione dell'ente camerale, sulla sua politica della qualità e sulle misure pratiche da adottare nell'ambito delle norme nazionali e locali.

L'Uma - Ufficio motori agricoli - istituito con LR.3/98, è operante nella Camera di commercio di Udine dal gennaio dell'anno scorso. In precedenza il servizio era gestito dalla Re-

gione. L'Uma si occupa della concessione di carburante per uso agricolo agli imprenditori agricoli in base a regole imposte da norme nazionali e locali. In particolare, gestisce un archivio dettagliato delle imprese agricole beneficiarie, delle loro caratteristiche e dei loro consumi di carburante. L'indagine sulla soddisfazione della clientela si è svolta l'estate scorsa con interviste sportello e telefoniche.

Gli utenti dell'Uma sono stati divisi in due categorie principali: in clienti organizzati con i quali si intendono le Associazioni di categoria, i rivenditori di macchine agricole e i liberi professionisti. Questi clienti assorbono circa il 90% dell'attività dell'ufficio; i clienti generici: vi sono compresi i soggetti privati a titolo personale o per conto di imprese agricole e i distributori di carburante.

All'interno di queste ca-

SERVIZI	CLIENTI ORGANIZZATI			CLIENTI GENERICI		
	1999	2000	Scostamenti	1999	2000	Scostamenti
1 Apertura/chiusura ditta	88,4	92,1	+4,2%	83,3	92,0	+10,4%
2 Iscrizione per immatricolazione	91,5	93,3	+1,9%	87,3	90,3	+3,4%
3 Carico/scarico macchina	88,5	95,3	+7,7%	78,8	90,2	+14,5%
4 Verifica consumi	89,6	94,1	+5,1%	84,9	89,9	+5,9%

tegorie, gli intervistati sono stati segmentati in base a criteri demografici - quali età e sesso - e comportamentali - quali la frequenza di utilizzo dei servizi, la fascia oraria di accesso e così via.

Tra i vari servizi erogati dall'Uma, ne sono stati scelti quattro particolarmente significativi. La soddisfazione dei clienti, già lusinghiera l'anno scorso, è aumentata per tutti e quattro. La tabella illustra, per ogni servizio e per tipologia di cliente, l'indice di soddisfazione ottenuto quest'anno e il confronto con quello dell'anno scorso.

A una prima analisi si nota una generale maggiore soddisfazione dei clienti organizzati rispetto ai clienti generici. In questo

l'Uma è in linea con altre indagini su altri uffici camerale. La metodologia di indagine e di analisi statistica utilizzata si basa sul modello sviluppato da ricercatori americani. Si fonda sulla constatazione che ogni cliente ha una propria immagine ideale di servizio basata sulle proprie aspettative. Queste aspettative costituiscono l'importanza attribuita da ogni cliente a certi aspetti del servizio, indipendentemente dal voto sul servizio stesso. Per esempio la chiarezza delle informazioni fornite dall'Uma è giudicata importante, per questo motivo pesa di più nel giudizio complessivo. Al contrario, gli orari comodi e flessibili sono giudicati meno rile-

vanti di altri aspetti, quindi saranno meno importanti nel giudizio complessivo. Il giudizio complessivo, a sua volta, viene messo in relazione con i criteri di segmentazione ottenendo un profilo del tipico cliente soddisfatto o insoddisfatto.

Per i clienti organizzati, il tipico cliente soddisfatto è uomo, diplomato, di età compresa tra 40 e 50 anni, è rivenditore, si reca all'Uma meno di 5 volte ogni mese, di solito entro le 10 di mattina.

Il tipico cliente soddisfatto tra i clienti generici, al contrario del primo, tende a dare un giudizio meno positivo sulla Camera di commercio nel suo complesso.

Sia i clienti organizzati sia quelli generici giudica-

no la Camera di commercio necessaria ed efficiente, ma, mentre i primi la vedono più snella, i secondi la percepiscono più burocraticizzata. Questa indagine conferma la validità della politica intrapresa dalla Camera di commercio di Udine di puntare sulla maggiore qualità del servizio. In questa direzione vanno le scelte di formazione del personale e di controllo del sistema qualità. Quest'ultimo, attraverso un iter cominciato da poco, porterà alla certificazione del sistema qualità secondo le nuovissime norme Iso 9000 Vision 2000, in questo avvicinando ulteriormente la Camera di commercio agli imprenditori che sono, prima di tutto, clienti e cittadini.

È partito il 23 ottobre e in provincia interessa quasi 20 mila aziende

Al via il 5° Censimento generale dell'Agricoltura

Il 23 ottobre è partito il quinto Censimento generale dell'Agricoltura, che costituisce un'occasione importante per avere un quadro dettagliato del mondo agricolo nazionale. In provincia di Udine le aziende interessate al censimento sono 20 mila circa, nella regione 33 mila, in Italia 2,2 milioni. Questo

censimento si colloca in un momento nel quale il settore agricolo sta vivendo un "riposizionamento strategico" di grande portata. Infatti, la riforma della politica agricola comunitaria, che prevede l'allargamento dell'Unione europea a numerosi Paesi dell'Europa centrale, provocherà (e già se ne vedono i primi

effetti) un ripensamento profondo delle strategie di sviluppo del settore agricolo, sempre più orientato a svolgere un ruolo multifunzionale, di carattere ecologico, ambientale e sociale. Sempre più spesso si parla di sviluppo "rurale", più che di sviluppo "agricolo", proprio a significare la complessità di un setto-

re la cui effettiva importanza non può essere misurata unicamente in termini di quota del relativo valore aggiunto sul prodotto interno lordo. Le aziende interessate al censimento sono esattamente 19.609, i coordinatori intercomunali sono 17, mentre i rilevatori sono 288.

Il Censimento dell'Agricoltura diventa quindi una risorsa informativa importante non solo a livello nazionale ma anche locale: infatti, questi dati potranno essere utili ai fini della programmazione economica (in questo caso anche settoriale riguardante il settore primario) sia della pianificazione territoriale che è una delle funzioni più importanti esercitate dalle comunità locali (Comuni, Comunità montane, Provincia eccetera). L'impegno del censimento, che grava principalmente sui Comuni, sarà ripagato dal fatto che essi potranno beneficiare in via diretta di queste informazioni statistiche sotto diversi punti di vista: per migliorare la conoscenza del proprio territorio (la riforma delle autonomie locali

impegna i Comuni a predisporre la Relazione previsionale e programmatica, di cui l'analisi socio-economica è un capitolo essenziale), per un sostegno documentato alla definizione di politiche locali, per la fornitura di informazioni statistiche ai privati.

Ma ecco il calendario delle operazioni. La fase di raccolta, controllo ed elaborazione dei dati si svolgerà dal 23 ottobre al 31 dicembre e comprende la raccolta dei dati, con visita e intervista "personale" direttamente nelle aziende. Seguirà e si protrarrà fino a gennaio 2001 l'attività di revisione dei questionari di rilevazione da parte degli uffici di censimento comunali, avvalendosi anche dell'ausilio dei coordinatori intercomunali. Terminerà il 18 gennaio 2001 la fase di compilazione dei prospetti riepilogativi dei questionari di azienda.

Gli uffici di censimento comunali provvederanno a riepilogare i dati a livello comunale e li invieranno all'ufficio di censimento provinciale competente per territorio.

Quest'ultimo immetterà i dati nella rete telematica appositamente predisposta, rendendoli visibili in tempo reale agli uffici di censimento regionali e all'Istat. 16 gennaio-30 aprile: registrazione dei dati contenuti. Marzo-luglio 2001: correzione ed elaborazione dei dati.

Ufficio Statistica

Per saperne di più

Istat, 5° Censimento generale dell'agricoltura 2000. Piano generale, Roma, 2000.

Istat, 5° Censimento generale dell'agricoltura 2000. Istruzioni per la rilevazione, Roma, 2000.

Uffici comunali di censimento

Direzione regionale dell'Agricoltura

Ufficio provinciale di censimento (Ufficio provinciale di statistica della Cciaa)

Ufficio regionale dell'Istat di Trieste



CCIAA NEWS

Si sta raffreddando l'indice dei prezzi al consumo

Non ci sarà un autunno caldo almeno sul fronte dei prezzi

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) relativo al mese di settembre è pari a 112,5 su base 1995: la media tendenziale, cioè riferita allo stesso mese dell'anno precedente, è risultata pari al 2,6% equivalente a un in-

cremento di +0,2 rispetto al mese di agosto. Le preoccupazioni per un "autunno caldo" sul fronte dei prezzi sono, per il momento, rientrate perché settembre riduce il valore tendenziale da 2,7 a 2,6. In ogni caso, è bene essere ancora prudenti per i mesi futuri, in quan-

to il costo energetico, che per l'Italia costituisce una delle cause della spinta inflazionistica, appare ancora considerevole, né si vedono segnali di un sostanziale calo dei prezzi del petrolio. Il valore delle importazioni di prodotti petroliferi nel mese di luglio

è aumentato del 170% rispetto al luglio 1999 ed è raddoppiato nell'arco di due anni.

In Friuli l'inflazione è più alta: infatti, l'indice calcolato dal comune di Udine in ottobre è confermato al +3,1 (+0,4 rispetto al mese precedente) e dal mese di

maggio cresce il divario con quello nazionale. L'incremento dei costi petroliferi si trasferisce alla parte di paniere più sensibile, alle fonti energetiche in primis. Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (nel comune di Udine l'incremento di ottobre è di + 8,6%). Il

+3,6%. Risulta ancora in diminuzione il capitolo Comunicazioni (-3,9%).

Nell'arco di un mese si sono invece registrati incrementi significativi nel settore dell'Abbigliamento e di Alberghi, ristoranti e Pubblici esercizi (+0,5% di ottobre rispetto a settembre).

Ufficio Statistica

INDICE DEI PREZZI PER LE FAMIGLIE DI OPERAI ED IMPIEGATI (BASE: 1995=100)

MESE	variazioni percentuali							
	ANNI			su mese precedente			su stesso mese anno prec.	
	1998 (1)	1999 (2)	2000 (3)	1998	1999	2000	(2)/(1)	(3)/(2)
gennaio	106,8	108,2	110,5	—	0,1	0,1	1,3	2,1
febbraio	107,1	108,4	111,0	0,3	0,2	0,5	1,2	2,4
marzo	107,1	108,6	111,3	0,0	0,2	0,3	1,4	2,5
aprile	107,3	109,0	111,4	0,2	0,4	0,1	1,6	2,2
maggio	107,5	109,2	111,7	0,2	0,2	0,3	1,6	2,3
giugno	107,6	109,2	112,1	0,1	0,0	0,4	1,5	2,7
luglio	107,6	109,4	112,3	0,0	0,2	0,2	1,7	2,7
agosto	107,7	109,4	112,3	0,1	0,0	0,0	1,6	2,7
settembre	107,8	109,7	112,5	0,1	0,3	0,2	1,8	2,6
ottobre	108,0	109,9		0,2	0,2		1,8	
novembre	108,1	110,3		0,1	0,4		2,0	
dicembre	108,1	110,4		0,0	0,1		2,1	
Media	107,6	109,3					1,6	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

"In Friuli però l'inflazione è più alta"

valore tendenziale (variazione sullo stesso mese dell'anno precedente) è significativo anche nell'Istruzione che presenta +5,6% (a causa dell'aumento delle iscrizioni all'Università, dopo che settembre aveva registrato quello delle superiori), nei Trasporti con +4,3% (acquisto di auto e gasolio le cause principali), nei Servizi sanitari e nelle spese per la salute con

Per approfondimenti Sistan, Istat, Statistiche dei prezzi Anni 1994-1999, Annuario n. 2, Roma, 2000.

Sistan, Istat, Il valore della lira dal 1861 al 1998, Informazioni n. 9, Roma, 1999.

Sistan, Istat, Bollettino Mensile di Statistica, Roma, 2000.

Comune di Udine, Bollettino statistico mensile, Udine, 2000.

disponibili presso la biblioteca dell'Ufficio provinciale di statistica della Camera di commercio.

Appello dell'ente camerale agli utenti: attenzione a qualsiasi variazione

Benzina regionale a prezzo ridotto Ecco i principali illeciti dei friulani



Dal 10 maggio 2000 la Camera di commercio è obbligata ad applicare le sanzioni previste dalla legge regionale 11/2000 sulla benzina a prezzo ridotto. E uno dei casi più frequenti di illecito amministrativo riguarda la sostituzione, la vendita e la rottamazione del veicolo. Se il mezzo, infatti, che gode del beneficio dello sconto, viene venduto, rottamato o demolito è necessario restituire la tessera all'Ufficio benzina a prezzo ridotto entro 15 giorni dall'evento, superati i quali viene applicata una sanzione amministrativa pari a un importo da Lit. 15.000 a Lit. 45.000.

Nell'arco dei 15 giorni citati non deve essere assolutamente utilizzata la tessera, l'eventuale effettuazione di rifornimenti sarebbe sanzionata con pene pecuniarie che vanno da 2 a 4 volte la riduzione di prezzo beneficiata. Chi vende un veicolo non deve cedere anche la tessera; se l'acqui-

rente del veicolo effettua rifornimenti con la tessera del venditore entrambi vengono sanzionati. Nel caso di acquisto di un nuovo veicolo con contestuale vendita, rottamazione o demolizione di quello vecchio, è necessario presentarsi entro i 15 giorni suddetti all'Ufficio benzina a prezzo ridotto muniti di carta di circolazione, assicurazione e carta

"Gli orari d'apertura dell'ufficio"

d'identità per effettuare la variazione della tessera. Informazioni si possono avere rivolgendosi all'Ufficio benzina a prezzo ridotto, via Morpurgo, 12, 1° piano, telefono 0432 / 273222 - 276 - 294, e-mail: benzinarregionale@ud.camcom.it. L'ufficio è aperto al pubblico ogni lunedì, martedì e giovedì dalle 8.45 alle 12 e dalle 14.45 alle 16 e ogni mercoledì e venerdì dalle 8.45 alle 12. Nelle sedi staccate il servizio è aperto a San Giorgio di Nogaro, vicolo Candoli, il martedì dalle 9 alle 12, e a Tolmezzo, in via Carducci, il lunedì dalle 9 alle 12.

Individuati già 387 "reati"

La legge regionale n. 11/2000, entrata in vigore il 10 maggio 2000, ha introdotto delle significative novità e modifiche alla normativa in materia di benzina regionale: ha esteso il beneficio della riduzione del prezzo alla pompa a favore dei cittadini extracomunitari residenti in regione e a favore delle organizzazioni senza scopo di lucro (onlus); ha previsto la possibilità che le unità da diporto possano rifornirsi presso impianti di benzina appositamente abilitati; ha infine attribuito alle Camere di commercio il compito di sanzionare gli illeciti previsti dalla normativa di cui sopra e di procedere al recupero delle riduzioni di prezzo indebitamente beneficiate. Ecco, stilato dall'Ufficio benzina a prezzo ridotto, un bilancio provvisorio sull'attività svolta in base alla nuova normativa.

Numero di identificativi rilasciati a favore di cittadini extracomunitari: 1.341

Numero di unità da diporto ammesse al beneficio dello sconto: 1.500

Numero di mezzi appartenenti a organizzazioni senza scopo di lucro: 5

Numero di illeciti rilevati: 387

Numero di illeciti che danno origine ai recuperi: 225

CCIAA NEWS

Curato dall'Azienda Ricerca & Formazione dell'ente camerale

Al via il progetto Scuola & Impresa rivolto agli istituti superiori

Fra le molte iniziative curate dall'Azienda Ricerca & Formazione, e delle quali riferiamo in un altro articolo, quest'anno riveste particolare importanza un settore di intervento fondamentale, la scuola. Con il supporto della Giunta Camerale e del presidente della Camera di commercio Enrico Bertossi, è così nato un progetto, denominato "Scuola & Impresa" diretto al mondo

della scuola superiore, con una serie di iniziative dedicate sia agli studenti che al corpo insegnante.

Questo progetto, che ha ricevuto il patrocinio del Provveditorato agli Studi di Udine, si articola secondo quattro tipologie di iniziative che si svolgono tutte secondo il calendario scolastico. Eccole, in sintesi. La Camera di Commercio presenta il Friuli economico: un team di esperti ca-

merali si rende disponibile presso gli istituti richiedenti per presentare ed illustrare la situazione economica regionale, il sistema delle imprese e degli enti economici e finanziari, i Compiti delle Camere di Commercio, come navigare nei siti web camerale, indicazioni ed indirizzi di orientamento al lavoro e all'Università, l'Euro e le istruzioni per l'uso. Porte aperte alle scuole: le scuole sono

invitate a venire presso l'ente camerale, e per esse verrà strutturato di volta in volta un programma adeguato alle loro richieste. Business Gates: questa iniziativa è espressamente rivolta alle classi quarte degli istituti di Udine e provincia; essa ha lo scopo di avvicinare i giovani al mondo del lavoro e dell'impresa, attraverso una serie di incontri seminari e lavori di gruppo. Alla fine del percorso for-

mativo, gli studenti saranno in grado di costruire un piano di impresa utilizzando anche strumenti e programmi informatici. Premi significativi ai partecipanti ed ai migliori progetti presentati. Incontri seminari rivolti a docenti: verranno sviluppati una serie di incontri incentrati su alcuni argomenti in particolare, ad esempio: l'economia in Friuli, le fonti statistiche, l'Unione Europea,

la nuova moneta, l'Euro, il commercio elettronico e la new economy in Friuli, i diritti e la tutela del consumatore, i sistemi qualità, orientamento e prospettive di lavoro.

Per il Progetto Scuola & Impresa è stato messo a disposizione un indirizzo di posta elettronica - scuolaeimpresa@ud.camcom.it ed una sezione apposita sul sito camerale, www.ud.camcom.it

Il 24 novembre nella sala riunioni

E-commerce, it's @ revolution convegno della Cciao in Fiera

E-commerce, it's @ revolution è l'intelligente titolo di un convegno che la Camera di commercio di

Udine ha organizzato il 24 novembre al cominciare dalle 15 nella sala convegni della Fiera di Udine.

Il convegno sarà aperto da un saluto del presidente della Cciao Enrico Bertossi e proseguirà con le relazioni.

I lavori veri e propri cominceranno alle 15.15. Davide Vivaldi e Ettore Mazzitelli di Katabusines parleranno di "La nuova frontiera del business in rete" mentre alle 16.00 Ivo Della Polla di Simulware si soffermerà su "Idee giovani at work". Alle 16.30 si parlerà delle "regole del gioco"

a cura dello Studio Rag. Degrassi. I lavori proseguiranno con Movimentiamo il vostro business... a cura di DHL International (Beniamino Garretti) e ...e come ce lo pagano? a cura di RoloBanca.

Antonella Tomasi di Insiel concluderà i lavori parlando di www.madenfriuli.com

ovvero Lanciamo il Friuli nel Web. Da non scordare infine i due seminari organizzati dalla Camera di commercio il 24 novembre alle 9.00 su Il sito www.ud.camcom al servizio della nuova impresa e sabato 25 novembre alle 10 su Il sito www.ud.camcom al servizio della nuova impresa.

CCIAA NEWS

La ricerca evidenzia il buon tasso di scolarità dei giovani della nostra regione

Scuola e mercato del lavoro l'Istat ha fotografato il Friuli

Quando si parla di mercato del lavoro e soprattutto di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro non si può non richiamare il libro bianco di Delors che pone l'accento sui percorsi da attivare per promuovere una crescita "sostenibile" e di lunga durata dell'Europa. Per ottenere questo obiettivo è necessario favorire lo sviluppo della competitività delle imprese e soprattutto la crescita occupazionale, la quale non viene intesa come mero dato statistico ma diventa crescita professionale, sviluppo degli "skills" professionali adeguati al modello di crescita.

Il documento programmatico di Delors dal significativo titolo "Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo", sottolinea che un duraturo miglioramento competitivo del "sistema Europa" significa investire nelle persone, significa incoraggiare nuove attività economiche, significa accrescere l'occupazione. In tutti i Paesi industrializzati, le "risorse umane" sono considerate una fonte di ricchezza e que-

Indicatore	Valore	Media ITA
Tasso di passaggio dalla scuola media	95,7	91,5
Tasso di scolarità	90,2	81,4
Percentuale di residenti in possesso di laurea o diploma universitario	6,18%	6,15%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

che in Italia ci sono pochi laureati rispetto agli altri Paesi industrializzati. Secondo i dati dell'Istat la percentuale di laureati di ciclo lungo (quattro o cinque anni) per 100 giovani di età corrispondente è di 11 per l'Italia, rispetto a 14 di Francia e Spagna, a 16 della Germania, a 19 dell'Olanda.

Altre le ricerche (Istat, Inserimento professionale dei laureati: indagine 1998) dimostrano che i giovani in possesso di laurea hanno una maggiore probabilità di trovare occupazione rispetto ai non laureati della stessa età. Un livello elevato di istruzione della popolazione costituisce uno dei fattori che concorrono allo sviluppo di una società e soprattutto un elemento per accrescere il livello di competitività sui mercati internazionali.

della Comunità Europea: il tasso di attività in Italia è del 48%. I Paesi del nord dell'Unione presentano tassi superiori al 60% (Danimarca 65%, Finlandia 60%, Svezia 61%, Regno Unito 62%), ma anche Paesi meridionali presentano tassi sensibilmente superiori a quelli nazionali (in Francia il 55%, in Austria il 58%, in Spagna il 49%, in Portogallo il 58%). Emerge quindi una sensibile differenza con gli altri Paesi dell'Unione dove sono più diffusi i rapporti di lavoro flessibili come il part-time (in Italia solo il 7% contro una media europea del 17%), lo job-share tradizionalmente presenti nell'Europa centro-settentrionale.

Uno specifico intervento deve essere indirizzato alla promozione della cultura imprenditoriale mediante

"Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati" non offre un'immagine positiva sul rapporto dei giovani con il lavoro. Emerge, in particolare, come i diplomati facciano registrare tassi di disoccupazione più elevati tanto da "riversarsi" sull'università nel tentativo (molto spesso fallimentare) di migliorare la propria qualificazione. Infatti un quarto circa dei diplomati, cerca, a quasi tre anni dal conseguimento del diploma, un'occupazione. Tra il tipo di studio e la "probabilità" di essere disoccupato esiste una forte correlazione in quanto un percorso di studio fortemente professionalizzante garantisce una maggiore probabilità di occupazione.

La stessa ricerca rileva che nel Nord-Est la situazione è decisamente migliore: il tasso di disoccupazione dei diplomati si riduce di un terzo (dal 25% al 9%), quello di occupazione aumenta dal 45% nazionale al 58%. Sono valori accettabili se confrontati con l'Italia ma che anche nella nostra regione e nella nostra provincia meritano un'attenta valutazione poiché pongono interrogativi sull'atteggiamento dei giovani nei confronti del mercato del lavoro e soprattutto sul fatto che domanda ed offerta sembrano divergere.

Le indagini Istat confermano la transazione verso un mercato del lavoro orientato alla flessibilità: nel corso del 1999 nel Friuli-Venezia Giulia si sono registrate 28mila occupazioni temporanee (8,1% del totale degli occupati dipendenti) e 49mila a tempo parziale (10% degli occupati nel complesso), inoltre il 10% dell'occupazione di-

pendente lavora con orario inferiore a quello abituale.

E' ancora un risultato insufficiente se confrontato con quello europeo in quanto prevale ancora la ricerca di un lavoro "sicuro", ma l'evoluzione nel tempo rivela un diverso atteggiamento soprattutto dei giovani orientati allo svolgimento di occupazioni a tempo determinato che sembrano favorevolmente disposti al part-time, all'assunzione di contratti atipici, alle collaborazioni coordinate e continuative, modalità di rapporto di lavoro che consentono di svolgere altre attività tra le quali rientrano anche i percorsi formativi e professionali. E' un risultato che va incoraggiato in quanto questo processo permette di maturare un'esperienza per affrontare con maggiore efficacia il mondo del lavoro.

La necessità di un ringiovanimento dell'imprenditorialità è un processo necessario anche nella nostra provincia poiché le informazioni camerale ci informano di un'età media degli imprenditori che tendenzialmente aumenta. Per esempio nel caso delle imprese artigiane si è registrata una lieve ma significativa riduzione dei titolari compresi nella fascia d'età fino a 40 anni. Nella nostra provincia emergono dati interessanti sulla natalità delle imprese: nel 1999 le nuove imprese sono risultate pari a quelle cessate, fino al terzo trimestre 2000 si sono registrate 2.612 iscrizioni che eccedono di 250 unità le cancellazioni. I settori più dinamici sono quelli dei servizi e delle costruzioni maggiormente. Certamente rispetto all'Italia esistono delle differenze notevoli, determinate in modo particolare dalla forte spinta imprenditoriale delle regioni meridionali. Tuttavia rispetto a quelle aree, nella nostra provincia sembra emergere una imprenditorialità innovativa poiché le nuove imprese si sviluppano principalmente in set-

tori innovativi ed in quelli tradizionalmente forti della nostra economia. Va sottolineato che circa due terzi delle iniziative imprenditoriali (Unioncamere, I nuovi imprenditori: caratteristiche, motivazioni e prospettive di crescita, Roma, 1999) derivano da spin-off ovvero dalla decisione di un lavoratore dipendente di mettersi "in proprio". Da qui la positiva lettura sulle esperienze anche di lavoro temporaneo da parte dei giovani che consentono di maturare esperienze spesso diversificate ma favorevoli al lavoro indipendente.

Un ulteriore elemento da tenere in considerazione è determinato dalla forte turbolenza che si registra analizzando la dinamica demografica delle imprese: emerge come la metà delle nuove imprese sia destinata ad una uscita prematura dal mercato. E questa turbolenza va analizzata nello studio delle economie locali distinguendo la natalità determinata dal turnover imprenditoriale da quella di un reale rinnovamento del tessuto produttivo. Dal prevalere di una o dell'altra componente discendono iniziative ed interventi economici specifici: il prevalere della prima componente (turn-over imprenditoriale) induce ad avviare interventi economici a forte impatto formativo ed informativo, in quanto questi processi evidenziano una imprenditorialità qualitativamente carente che necessita di azioni di supporto perché destinate a fallire o a sopravvivere con bassi margini di profitto o senza crescita apprezzabile. Ben diversa la situazione che vede un processo di rinnovamento del sistema, il quale è determinato dalla "crescita economica" dell'impresa e che equivale al superamento di quella soglia definita dall'età, dalla dimensione, dal fatturato che collocano la nuova impresa nello "zoccolo forte" delle imprese di un certo settore.

Indicatore	Valore	Graduatoria
Tasso di attività	47,7%	15
Tasso di disoccupazione	12,4%	4
Percentuale di occupati indipendenti	28,5%	2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

sta ricchezza ha attinenza soprattutto con i giovani, con i loro percorsi formativi e professionali, con le loro esperienze lavorative.

Nella nostra regione e nella nostra provincia esistono situazioni ambientali e fattori localizzativi che consentono di rafforzare la competitività della nostra economia e di avviare processi innovativi per vincere le sfide del mercato globale. Dal punto di vista sociale e demografico la popolazione del Friuli-Venezia Giulia presenta elementi molto evoluti per il livello medio di istruzione e per il suo sistema formativo. Il tasso di passaggio dalla scuola media a quella superiore ed il tasso di scolarità risultano tra i più alti in Italia ed anche in Europa. Si rileva problematico invece il passaggio dalla scuola superiore a quella universitaria sia per il ritardo con il quale in Italia si sono avviati i diplomi universitari, sia perché appare ancora carente l'orientamento: ne è prova il fatto

Un fattore di debolezza è determinato dal fatto che in Italia la formazione di livello universitario si è sviluppata lentamente rispetto agli altri Paesi più industrializzati: infatti, l'incidenza dei residenti con titolo di studio universitario (laurea e laurea breve) appare ancora sfavorevole rispetto ai Paesi più industrializzati. La presenza in regione di due realtà universitarie e la diversificazione di percorsi formativi costituiscono in questa direzione un indubbio vantaggio competitivo per il sistema produttivo. Si tratta di vedere se tali vantaggi si traducono sia sotto l'aspetto innovativo mediante l'interazione tra mondo della ricerca e della produzione, se si estende al rinnovamento strutturale del sistema delle imprese ovvero al suo ringiovanimento.

I dati sul mercato del lavoro ed in particolare sulla propensione al lavoro dei residenti pongono l'Italia in coda alla graduatoria

la creazione di un ambiente favorevole per le nuove imprese. Nel confronto europeo l'Italia ha un forte vantaggio, perché la tradizione imprenditoriale è molto diffusa soprattutto per la presenza di piccole e medie imprese e dell'artigianato. La percentuale di lavoratori indipendenti sul totale degli occupati risulta in Italia tra le più elevate dell'Europa e colloca il nostro Paese al secondo posto. Il valore medio europeo è del 17%, quello nazionale sfiora il 30%.

Viceversa il tasso di disoccupazione pone l'Italia al quarto posto con il 12-13%, inferiore solo a Spagna (20%), Finlandia (15%) e Francia (12,6%).

I dati relativi al Friuli-Venezia Giulia presentano una situazione più positiva: il tasso di disoccupazione non supera il 6% (nella provincia di Udine la disoccupazione è al livello fisiologico), un quarto delle posizioni lavorative risultano indipendenti.

L'indagine dell'Istat sui

Tavola N. 3 - INDICATORI SUL MERCATO DEL LAVORO PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA E LA PROVINCIA DI UDINE

Indicatore	Regione	Udine
Tasso di attività	48,4%	48,9%
Tasso di disoccupazione	5,6%	5,7%
Tasso di disoccupazione potenziale	13,5%	14,8%
Percentuale di occupati indipendenti	27%	28%
- nell'agricoltura	73,8%	70%
- nell'industria	20,2%	20,8%
- nel terziario	27,8%	28,9%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Attualità

Una guida ragionata e aggiornata, indispensabile per gli operatori del settore

Ecco il Prezzario delle opere edili della provincia di Udine

Dopo 10 anni, il Prezzario informativo delle opere edili della provincia di Udine si ripresenta, aggiornato e in linea con le innovazioni tecnologiche: viene infatti proposto in forma cartacea e sotto forma di Cd rom. Realizzata dall'Azienda speciale Ricerca & Formazione della Camera di commercio di Udine, la pubblicazione, che contiene oltre 5.200 voci, è frutto di oltre sei mesi di lavoro, durante i quali ben 13 gruppi omogenei di materiali e opere (installatori, pavimentisti, lattonieri, fabbri, pittori, elettricisti, solo per citarne alcuni) si sono riuniti in diverse occasioni per confrontare i prezzi, ma soprattutto le descrizioni relative ai diversi materiali utilizzati mettendo "nero su bianco" le indicazioni dettagliate e approfondite relative a ogni singolo settore di beni e servizi.

Un'apposita commis-

sione, formata da rappresentanti del mondo del lavoro, da progettisti e da rappresentanti di enti pubblici, ha poi ratificato le valutazioni dei gruppi.

Il risultato è un volume di 272 pagine e un Cd rom che utilizza un software assolutamente innovativo, predisposto per importare dati, elementi di calcolo e prezzi su qualsiasi strumento informatico, utiliz-

"Il lavoro sarà edito due volte l'anno"

zando chiavi di ricerca facili ed efficaci. L'aggiornamento sarà costante e si avvarrà anche di eventuali suggerimenti e delle preziose informazioni che arriveranno dai fruitori dell'opera, "perché - ha spie-

gato Sergio Zanirato, componente della Giunta della Cciaa e presidente della Commissione tecnica che ha seguito il lavoro - il prezzario è uno strumento in divenire, che può risultare sempre più preciso e adeguato alle esigenze, proprio grazie alla collaborazione di chi lo usa".

"Il prezzario è uno di quei prodotti, interamente Made in Friuli, che dimostrano inequivocabilmente come la qualità e la professionalità siano patrimonio anche della Pubblica amministrazione - ha affermato il presidente Enrico Bertossi presentando il lavoro a una nutrita platea di operatori del settore e imprenditori -, che ha saputo rispondere efficacemente a una forte richiesta proveniente dal territorio".

Sollecitato da tempo dai progettisti, dalle imprese edili, dagli enti pubblici, ma anche dai semplici cittadini, il prezzario sostituisce



Sergio Zanirato ed Enrico Bertossi presentano il lavoro

definitivamente gli strumenti utilizzati finora. In questo decennio, infatti, chi aveva bisogno di riferimenti in questo settore, utilizzava i disciplinari regionali emanati dopo il terremoto, oppure il Prezzario di Milano e Padova. In entram-

bi i casi si trattava però di riferimenti non precisi: troppo datati i disciplinari e troppo lontani dal mercato locale i prezzari di Milano e Padova.

La pubblicazione della Camera di commercio di Udine sarà edita due volte

l'anno, può essere acquistata rivolgendosi all'Ufficio pubblicazioni e documentazione (0432-273227) o all'Ufficio statistica (0432-273219) e prossimamente sarà pubblicata anche nel sito internet www.ud.camcom.it.

Lavoro transfrontaliero e stagionale e Commissione per l'artigianato

La Giunta camerale incontra l'assessore Venier Romano



Testo unico di riforma sull'artigianato, quote d'ingresso per gli extracomunitari e lavoro stagionale. Si è sviluppato su questi temi l'incontro fra la Giunta della Camera di commercio di Udine, presieduta da Enrico Bertossi, e l'assessore regionale al Lavoro all'Artigianato e alla Formazione professionale Giorgio Venier Romano.

Da tempo interessati a segnalare all'assessore i problemi che maggiormente affliggono in questo periodo il mondo produttivo della provincia di Udine, i com-

ponenti della Giunta (erano presenti Dante Dentesano, Adriano Luci, Massimo Paniccia, Roberto Mestroni, Mauro Pinoso, Sergio Zanirato, Claudio Ferri, Cesare Mansi e Pietro Cosatti) hanno segnalato in particolare il pericolo rappresentato, per la categoria degli artigiani, dalla soppressione della commissione per l'artigianato, prevista dal disegno di legge attualmente in discussione; la necessità di un intervento forte, a livello nazionale, per garantire e, se necessario, ampliare, la quota di lavoratori extra-

comunitari destinata al Friuli-Venezia Giulia; l'indispensabile soluzione al problema della manodopera stagionale che le imprese, soprattutto agricole, devono poter reperire durante le stagioni dei raccolti. Il presidente Bertossi, che ha illustrato all'ospite nei dettagli le varie problematiche, per quanto concerne la questione dei lavoratori extracomunitari, ha messo in luce la differenza tra lavoratori transfrontalieri ("un fenomeno oramai radicato qui in regione - ha detto - che non comporta alcun costo

sociale e che risolve molte situazioni difficili nelle aziende, anche perché si tratta, nella maggior parte dei casi, di manodopera estremamente qualificata") e lavoratori provenienti invece da Paesi molto più lontani.

Sul tema dei lavoratori "a termine" ha insistito anche il vice-presidente Claudio Ferri, ricordando che il ricorso al lavoro interinale, per i commercianti, in molti casi è improponibile, perché comporta costi troppo elevati.

Sulla stessa lunghezza d'onda Cesare Mansi, il quale ha sottolineato la necessità di rendere più efficienti gli uffici di collocamento e ha offerto la disponibilità delle categorie economiche per far incontrare domanda e offerta. "Fare formazione sì, ma anche stimolare una nuova cultura del lavoro", secondo Massimo Paniccia, dovrebbe rientrare fra i compiti dell'assessorato, al quale Paniccia chiede anche di porre mano a un riordino della legislazione in materia. Sergio Zanirato è invece ritornato sulla questione della Commissione provinciale per l'artigianato, mettendo in rilievo

l'importante ruolo che svolge nel momento in cui valuta l'iscrizione di una ditta all'apposito Albo, mentre Mauro Pinoso ha chiesto provvedimenti ad hoc per quelle piccole realtà produttive, esistenti in montagna, che, pur non essendo configurabili come aziende, rappresentano però una fonte di reddito integrativo per molte famiglie.

Puntuale e precisa la risposta dell'assessore Venier Romano che, sul tema della Commissione per l'artigianato, ha concordato con la valutazione espressa dalla Giunta camerale. "Il disegno di legge attualmente in discussione - ha detto - è perfettibile e quindi spazi per migliorarlo ce ne sono. Io pure sono contrario alla soppressione della Commissione, che magari va riorganizzata ma non di certo eliminata".

Sulla questione delle quote di lavoratori extracomunitari, l'assessore ha confermato che entro il 27 ottobre al Ministero del Lavoro sarà presentata la relativa richiesta, mentre per quanto riguarda il "transfrontaliero" Venier Romano, condividendo pienamente le considerazioni espresse dalla Giunta camerale, ha affermato che "il lavoro transfrontaliero deve stare fuori delle quote destinate agli ingressi di extracomunitari". Anche in questo caso, il problema sarà trattato in tempi brevi.

Sempre a proposito di nuove modalità lavorati-

ve, infine, molto si è discusso sulla possibilità di riutilizzare, riducendo il cumulo pensionistico o usando la leva della defiscalizzazione, i "giovani pensionati" che possono lavorare a tempo determinato o addirittura diventare "formatori" dei nuovi assunti. "Su questa ipotesi - ha concluso Venier Romano - e sull'individuazione dei meccanismi fiscali più idonei ho già sensibilizzato i parlamentari regionali che si sono dimostrati disponibili a intervenire a livello nazionale".

È affissa all'Albo della Cciaa

Pubblica la graduatoria dei contribuiti per l'Irap

È pubblica dal 15 novembre 2000 la graduatoria unica regionale dei soggetti ammessi al contributo regionale sull'Irap. La graduatoria è affissa all'Albo della Camera di commercio e resa disponibile sul sito camerale www.ud.camcom.it e su quello della Regione FVG. Per informazioni l'ufficio Irap è a disposizione ai numeri tel. 0432 273840 - 841, fax. 273844, e-mail irap@ud.camcom.it, e al sito internet www.ud.camcom.it.

Pagina Friulana

Dal 1968 l'Associazione "I nostri amici lebbrosi" e lavore in dut il mont

La multinazionâl de solidaritât

Ai 25 di novembar, a Udin, la samblee anuâl cui gnûfs programs

par cure di Luche Nazzi



Il president Daniele Sipione al vierç il cantîr par un gnûf borc par levrôs a Dondapudi, in Indie

Doi miliarts e mieç tal 2000, passe 28 di cuant ch'è je stade fondade dal dotôr Daniele Sipione, cancelâr tal Tribunal di Udin, che si è fat dissepul dal "apuestul dai lebrôs", Raoul Follereau. L'Associazione "I nostri amici lebbrosi" e je la plui grande multinazionâl de solidaritât che il Friûl al vedi mai metude sù. Miârs di benefators, sparniâts par ogni país de region e, aromai, ançe in ogni region de penisule taliane ogni an a finanzia, cun passion e cun sintiment, i programs di promozion umane e autosvilup prontâts di Sipione e dai siei colaboradôrs, in comunion cu lis comunitâts dai destinatârs: i plui puars fra i puars di Afriche, Americhe Latine e Asie, sore il dut i levrôs.

Tal 2000, an che l'associazione è dedicât in specialitât a la promozion des feminis («Se tu judis un om, tu âs judât une persone sole

- al à declarât ampasât Sipione, screant i gnûfs programs d'intervent -; ma se tu judis une femine, tu judis un popul intir»), dome che par fâ cualchi speli, al à stât tirât sù un Lebrôsari gnûf, in Cine (Asie); in Uruguay (Americhe dal Sud), si à rivât a slargjâ e a furni cun servizis plui modernis un Centri pal acet dai vuarfins e dai fruts bandonâts; in Tanzania (Afriche), a son stâts vierzudis 8 scuelutis gnovis creis, finanziadis di une sole benefatore di Udin, ch'è a pratindût di restâ anonime. La filosofie e la pratiche di ogni intervent de Associazione "I nostri amici lebbrosi", colaudadis in passe 30 agn di impegn, a previodin il plui grant scrupul tal tirâ dentri te progettazion e tai lavôrs la comunitât local; l'atenzion constant par ogni centesim di spese; la verifiche dal risultât e la sô documentazion. Sichè di une bande i protagonisti dal so riscat a

son i puars in persone, ch'a stabilissin la prioritât des lôr dibisugnis e ch'a investissin lis lôr risorsis disponibilis; di chê altre il benefator ch'al vif in Friûl o in Italie al sa, fin tal imprim, a di ce projet ch'al colabore; al ricêf ricevude di ogni franc impegnât e al puec scrutinâ in persone il risultât de sô generositât.

L'anel ch'al ten dongje cheste «cjadene d'amôr», in plui de Associazione, a son i missionaris impegnâts tai cantîrs plui intrigôs de promozion umane e tai puecj plui bandonâts dai «mega-projets statâi e internazionâl». La multinazionâl furlane de solidaritât e farârà la sô samblee anuâl a Udin, sabide ai 25 di Novembar (tal coleç Bertoni di vial Cjadovri, a lis 6 sot sere), par stabilî i gnûfs obietifs e contâ lis fuarcis a disposizion te sô lote cuintri la levre e lis sôs colpis: fan, ignorance, condizions igienichis disumanis...



Sipione framieç di fruts africâns, destinatârs dal projet "Cjadene d'amôr"

E je saltade fûr la "leteradure di Alp Adrie"

Cence confins

Te "Literatura brez mejâ - ohne Grenzen - senza confini", curade di Jozei Strutz e Peter Rustja, ançe la lenghe furlane e à il so biel spazi, dongje dal sloven, dal talian e dal todesco.

Il volum, saltât fûr chest an in grazie dal editôr "Mojorjeva Hermagoras", ch'al opare a Clanfurt, Lubiane e Viene, al intint di jessi une «leteradure de region di Alp Adrie, ven a stâi de zone comprindude fra Udin, Trieste, Lubiane e Clanfurt».

«Inte rieste cetant slargjate di autôrs proferits - a marchin i curadôrs te

lôr jentrade -, a 'nd è nons ch'a jentrin te note de grande leteradure europeane, dal romantic sloven France Preseren, ai classicis puartevoês de "Moderne" Robert Musil, Italo Svevo e Ivan Cankar, insin ai avanguardisej Srečko Kosovel, Umberto Saba, Giuseppe Ungaretti, Pier Paolo Pasolini, Edvard Kocbek e Ingeborg Bachmann».

Chei altris autôrs furlans selezionâts e voltâts par sloven, talian e todesco di Strutz e Rustja, in plui di Pasolini, a son: Mario Argante, Alan Brusini, Novella Cantarutti, Franco

de Gironcoli, Gjiso Fior, Amedeo Giacomini, Carli Michelstaedter, Tosco Nonini, Agnul Pittana, Riedo Puppo (ch'al è ançe l'unic prosadôr, framieç di tancj poets) e Tonuti Spagnol. «L'Antologie no je dome che il speli di un paisaç lusorôs e svareât - a declarin i autôrs -, ma e rivoche ançe i fats amârs di une storie ch'è stade crudêl tant che mai, in chest cjanton di Mitteleurope... Cun dut a chel a spichin i spiei di speranza, i voi a bramin vite plui bieles e a cirin une comunjon pacifiche fra i popui».

Il pinel fantastic di Ul De Rico

I campions dal Friûl globâl/1

Par vinci la scormesse de "Diaspore organize" e de "Business community", il Friûl de ete de globalizazion nol à di dismenteâsi de sô anime e nol puec fâ cence dal snait ch'al diven di una culture vierte e moderne. Par chel l' "Institut di Storie de emigrazion furlane", fasint il censiment des cjartis di "potence internazionâl" che la Patrie e podarès zuiâ, dongje dai grancj imprendidôrs in vore in duçj i País dal mont, al note ançe i grancj artiscj di divignince furlane sparniâts tai 5 continents.

Un di chesç al è Ul De

Rico, il pai de "La Storia infinita", il grant cine produsût di Bernd Eichinger.

Ul De Rico al è il soeren di Ulderico Gropplero, ch'al è nascût a Udin tal 1944, ma ch'al à studiât e ch'al lavore pal plui sù pes Gjermanis. In plui di creâ la senografie, i personaçs e i costums di "La Storia infinita", al a prontât i senaris pe "Tetra-logie" di Wagner curade de Opere di Zurich. Al à insegnât te Academie des Belis arts di Norimberge e al à disegnat un grum di libris ("Die Regenkolbolde", "Der Ring des Nibelungen", "The White Go-



Ul De Rico, alias Ulderico Gropplero

blin"...), voltâts in diviersis lenghis e saltâts fûr in Gjermanie, Gran Bretagne, France, Italie, Danimarche, Stâts Unîts e Gjapon.

IN CURT

BIBLIE PAR FURLAN

Di 2 agns incò, te capele de Universitât dal Friûl, al ven a stâi te glesie di Sant Cristofal tal cur di Udin, e va indevant la leture publiche integrâl de Biblie par furlan. Duçj i vinars, a lis 6 sore sere, un biel trop di letôrs si dan la volte par proclamâ la peravole dal "Libri dai libris", comentade dal retôr de capele, pre' Nicolau Borgo. Dai 27 di Fevrâr dal 1998 al di di vuê, a son stâts lets i cuatri "Vanzei", i "Ats dai Apuestui" e i profets plui grancj: "Gjeremie", "Isaie", "Denêl" e "Ezechiele". Tal mès di Otubar di chest an e je tacade la proclamazion dai "Libris stories", començant dal

"Prin libri dai Res". La schirie dai letôrs e à cjapât dentri fin cumò: Ermes Della Mora, Luigia De Stalis, Danilo D'Olivio, Arrigo Fabiani, Carlo Fabris, Gianni Gregoricchio, Gianni Nazzi, Beppino Passalenti, Mario Savonitto, Piero Villotta e Vittorino Zuliani.

POETS CJARGNEI

E je tornade la "Fieste de culture cjargnele". Daspò una fermade di 2 agns, scritôrs e poets di duçj i cjanâi cjargnei si son tornâts a dà dongje par presentât al public il fruit de sô passion. La manifestazion cultural, celebrade a Paulâr ai 6 di Otubar, e je stade inmanee de clape cultural "Stele

di mont", cul jutori de "Pro loco Val d'Inciaroi", de Sevele miezane, dal Comun e de "Aziende di promozion turistiche" de Cjargne.

I autôrs diletants (Di Mattia, Dorigo, Pincan, Quaglia, Di Sopra, Dereatti, Garibaldi, De Crignis, Lirussi, Crossilla, Bonanni, Del Fabbro, Adami, Cescutti, Blarasin, Cappello, Silverio, Nodale Chiapolino, Candido, Marra e Oberto) a son stâts compagnâts di sunadôrs e cjantôrs de tradizion populâr. Il president Renzo Balzan e Celestin Vezzi de clape "Stele di mont" a an tignût sù la bieles serade di feste, vierte di Albin Facchin de "Pro Val d'Inciaroi".

Ristorazione & gastronomia

Le proposte del ristorante Al Ferarùt di Rivignano, dove ha sede anche il Club della sardella

Quando il fresco pesce di mare diventa re di una cucina raffinata

di Bruno Peloi

Il viaggio alla ricerca dell'enogastronomia di qualità ci porta nel cuore del Medio Friuli, a Rivignano, ristorante Al Ferarùt, nostra meta novembrina. Siamo in una zona ricca di corsi d'acqua e di risorgive, dov'è bello venire anche in autunno, quando le nebbie fan capire che la terra è in letargo e il freddo è vicino. Ma le escursioni sono ancora possibili. Val la pena segnalare due "gioielli" da scoprire: la Villa Badoglio, nella frazione di Flambruzzo, i cui saloni e il parco circostante sono spesso meta di visite guidate, o l'altrettanto interessante Villa Otello, ad Ariis, adagiata sulle rive

del sonnacchioso Stella (il cui parco meriterebbe una più attenta cura).

In quest'oasi di pace, il ristorante Al Ferarùt è facilmente raggiungibile. La sua caratteristica insegna è a pochi passi dal centro del paese, sulla strada per Lignano. Siamo nel regno della famiglia Tonizzo: papà Guerrino, mamma Anastasia Carla e i figlioli Serena e Alberto. Il vero re del locale è però il pesce. Specie quello di mare, fresco, appena pescato. La cucina, naturalmente, anche con i prodotti ittici non prescinde dalle stagioni. E così, in autunno, vasta scelta di scorfano, sanpietro, rombo, orata o branzino, con cap-

pelunghe, moleche o canocchie. Da suggerire gli antipasti (tra cui gli sfizioi filetti di ghiozzo, il gò nostrano) o le tagliatelle all'astice e funghi. D'inverno, occhio di riguardo per asìa, moscardini, mazzancolle, coda di rospo, lucerna o gallinella. Ghiottonerie particolari: la minestra terramare con pesce, crostacei e fagioli, la zuppa di pesce o il delizioso sgombro in camicia (cotto nella pelle d'anguilla). In primavera, largo a crostacei, seppie e asparagi: un trionfo di minestre e sformati (da ricordare quello al granzo). D'estate, scampi crudi, astici e ancora crostacei, con piatto consigliato il rombo in crosta. Non mancano le insalate, pur sempre legate allo scorrere delle stagioni: quella di baccalà alla furlana (autunno), di tonno (inverno), di moscardini, scampi e asparagi (primavera), di razza (estate).

Ma Al Ferarùt il pesce azzurro è anche occasione per far festa: dal 1991 il locale ospita infatti il Club della sardella. Nata da un'idea del giornalista enogastronomo Bepi Puciarelli, l'iniziativa ha preso sempre più piede. Oggi conta oltre 200 soci. Gli appuntamenti "rituali" prevedono una serata di gala a novembre, un sardella party a marzo e la gita sardella in traghetto a

settembre. "Sono iniziative affascinanti - afferma Guerrino Tonizzo - dimostrano che accanto al grande amore nel lavorare il pesce nobile mettiamo in essere uno sforzo culturale per cucinare e presentare in modo adeguato il pesce cosiddetto povero".

Una cucina tanto raffinata non può prescindere da una cantina importante. La carta dei vini è frutto del lavoro di selezione di Alberto Tonizzo, giovane figlio d'arte e sommelier professionista: elenca 350 etichette, per oltre 5.000 bottiglie: contiene i migliori prodotti di Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Toscana, Sicilia, resto d'Italia, Francia e California.

Ben suddivisi i compiti in cucina: la signora Carla sovrintende il tutto, ma si occupa personalmente di antipasti e dolci, Manlio Collovati cura i primi, Elia Barban i secondi. In sala Guerrino e Alberto Tonizzo, coadiuvati dalla signora Morena Schiavato e da due giovani commis.

Il locale è stato ed è frequentato da importanti uomini di cultura, sport e politica: il regista Luigi Comencini, lo slalomista Gustavo Thoeni, il mitico pilota di F1 Manuel Fangio che qui ha lasciato una dedica... Rispettato il rapporto qualità-prezzo. Per esem-



Guerrino, Carla e Alberto Tonizzo

pio, Al Ferarùt propone due menù degustazione: da 58 o da 85 mila lire a persona, bevande escluse.

A breve, il locale sarà dotato di una cantinetta visitabile: struttura bassa, con travi a vista e fogolar,

adatta o al bicchiere della staffa o prodromo a riunioni di lavoro.

Ai muri, 13 finestrelle con distillati di tutto il mondo (la carta conterrà oltre 200 etichette). E salute sia!



Un piccolo faro per indicare la via ai buongustai

Una bella favola, che comincia come tante altre. C'era una volta... una frasca. Siamo a Rivignano, negli Anni Cinquanta, e Antonio Tonizzo dà avvio a quell'attività che in seguito suo figlio Guerrino trasformerà in una delle più prestigiose realtà della ristorazione friulana. Antonio, dunque, vende il vino genuino prodotto dalle ubertose terre locali. La moglie Isolina lo affianca nell'attività, proponendo piatti della cucina rustica d'allo-

ra: col fragrante pane fatto in casa, i salumi e le frittate vanno a ruba. Sono tempi duri, nei quali la gente lavora sodo, si stanca, ma a fine giornata o nei di di festa sa anche ritagliarsi momenti di allegria: e la frasca è il luogo ideale per socializzare. Per rendere più esplicito il concetto, basta dire che un giorno il giovinetto Guerrino, rimasto solo dietro il banco, riesce a mescolare qualcosa come 300 litri di vino nelle dieci ore d'apertura dello spaccio.

Ed eccoci agli anni del boom: Guerrino Tonizzo vuole "proporre qualcosa di nuovo alla clientela" e decide di trasformare un'attività precaria in una con più solide basi. Nel 1965 fonda così la trattoria Al Cacciatore. E' un locale con caratteristiche paesane, dove si mangia sano e si spen-

de il giusto. Oltre ai menù tradizionali, sono tre i piatti che richiamano buongustai da tutto il Friuli, e non solo: i cais (le chiocciolate trifolate, in umido: se ne consumano oltre dieci quintali l'anno), i bolliti di tutti i tipi e, in autunno-inverno, il capriolo. Un successo appreso all'altro, per dieci anni consecutivi. Fin quando, nel 1975, Guerrino decide di mettersi nuovamente alla prova e d'invertire rotta. Tutto nasce da una sua ferma convinzione: in Friuli c'è ancora spazio per un locale specializzato nel pesce, con cucina di qualità. Si tratta di lasciare il certo per l'incerto. Ma non gl'importa. Prende palla al balzo quando a Latisana chiude, per fine gestione, un ambiente storico: Sot la nape. Assume il personale (tra cui il cuoco Elia Barban) e parte per la nuova avventura. "E" stata una scelta precisa - dice oggi Guerrino, con tono soddisfatto -, dettata dalla volontà di essere primatore in un modo

nuovo di fare ristorazione. E' stata una scommessa che ora penso di aver vinto, consentendo alla nostra terra di conoscere meglio il pesce. Ma non tutto è stato facile. Anzi, i primi quattro sono stati anni d'inferno, per la difficoltà di far cambiare gusti agli avventori. Un lavoro di convincimento quotidiano, cliente dopo cliente".

Le "sofferenze" finiscono nel 1979 quando il tam-tam dei buongustai mette le cose a posto. Nel frattempo anche la gloriosa insegna de Al Cacciatore viene messa da parte (non aveva più senso in un locale specializzato nel pesce). Nasce così il ristorante Al Ferarùt (dal friulano: piccola lanterna, ovvero -aggiungendoci un po' di fantasia - un piccolo faro per illuminare la strada e dare indicazioni al viandante bisognoso di sosta e ristoro sicuri).

E' un ambiente elegante, discreto, dove ogni dettaglio è curato per mettere a proprio agio anche il cliente

più esigente. Nel salone e nella saletta con camino starebbero comode ben oltre cento persone. Ma Guerrino Tonizzo non vuole ospitare più di 60 per volta. "Per essere trattato bene - afferma -, il pesce non consente pressapochismi. E i nostri ospiti meritano il più grande rispetto".

Oggi Al Ferarùt - con

Guerrino collaborano la gentile consorte Anastasia Carla e i figli Serena e Alberto - è punto di riferimento importante nel panorama della ristorazione di classe. Rimane chiuso per turno di riposo il martedì sera e il mercoledì. Sempre meglio prenotare. Telefono e fax: 0432-775039, e-mail: ferarut@adriacom.it.

Sgombro con polenta

Il ristorante Ferarùt di Rivignano propone ai lettori di Udine Economica una ricetta adatta alla stagione.

Ingredienti (per quattro persone): 500 gr di sgombro, tre pomodori pelati, olive verdi e olive nere denocciolate, una cipolla bianca, 15 cl d'olio d'oliva, aglio, una foglia d'alloro, prezzemolo, mezzo etto di farina 00.

Esecuzione. Sfilettare e pulire con un coltello molto affilato gli sgombri e infar-

inarli. Tritare agli, prezzemolo, olive verdi e nere, mezza cipolla bianca molto finemente. A questo punto, friggere lo sgombro in olio d'oliva e, quando si presenterà dorato, aggiungere il composto tritato e i tre pomodori pelati schiacciati a mano. Lasciar ridurre per 15 minuti, mescolando molto delicatamente. Infine, servire subito su lettino di polenta.

Abbinamento ideale: un Merlot fresco del Collio, come quello dell'Azienda Roncal.



Attualità

L'iniziativa è stata presentata, nello stand della Cciaa, al Salone del gusto

In marzo arriva a Udine "fumus" Parlamento dei fumatori di sigaro

La gastronomia raffinata, il vino selezionato, i liquori d'annata distillati con il metodo tradizionale, i prodotti genuini e tipici. Sono le "chicche" di un comparto, quello alimentare, che sta conoscendo una nuova stagione. Rivalutati anche dal punto di vista nutrizionale, moltissimi cibi di cui ormai si era quasi persa la memoria, stanno tornando in auge, apprezzati e ricercati da una clientela che bada soprattutto alla qualità. Su queste basi è cresciuto il successo del Salone del gusto, la manifestazione organizzata da Slow Food a Torino e alla quale ha partecipato anche, con uno stand istituzionale, la Camera di commercio di Udine.

E proprio la vetrina del

Salone del gusto è stata scelta dall'ente camerale udinese per presentare, nel suo stand, oltre alle più recenti pubblicazioni in tema di enogastronomia e turismo, anche una singolare manifestazione, che si svolgerà nel marzo del prossimo anno: Fumus, un'iniziativa dedicata agli amanti dei piccoli "vizi", ai gourmet e ai cultori del "buono" a ogni costo, che oltre al cibo, al vino e ai liquori, amano rilassarsi e assaporare certi attimi particolari fumando un sigaro di qualità.

Su sollecitazione delle due associazioni italiane che riuniscono gli appassionati di sigaro, il Cavalleresco Ordine delle Nove porte e Cigair, a Udine, il 30 e 31 marzo e il primo aprile del 2001 si ritroveranno tutte le realtà mon-



diali di questo settore per costituire il "Parlamento internazionale dei fumatori di sigaro". Frutto di un intenso lavoro di promo-

zione di tutto ciò che è Made in Friuli, l'interesse delle due associazioni (Cigair è presieduta da Andrea Molinari, amministratore delegato di Lauda Air che ha il monopolio dei voli su Cuba e di conseguenza detiene il "privilegio" di poter trattare i sigari cubani da una posizione di estremo favore) per il territorio friulano è stato raccolto immediatamente dalla Camera di commercio di Udine che ha offerto il sostegno all'iniziativa, in collaborazione con Slow Food e Fiera

Udine, nella certezza che un appuntamento del genere farà convogliare a Udine un nutrito gruppo di "ospiti" particolarmente

prestigiosi, "veicolo" ideale per ampliare ulteriormente la conoscenza del Friuli. Proprio per sfruttare al massimo questa occasione, oltre ai "laboratori" proposti all'interno della manifestazione e alle serate gastronomiche, sono allo studio alcune visite guidate a prestigiose cantine, distillerie e aziende dell'agroalimentare.

Immediato l'interesse riscosso dalla proposta e numerose le richieste di ricevere informazioni e programmi dettagliati già raccolte allo stand torinese della Camera di commercio, "che con questo ulteriore impegno - ha affermato il presidente Enrico Bertossi - prosegue l'attività di valorizzazione e promozione avviata da tempo e orientata a far conoscere il Friuli ben oltre i confini nazionali, perché ormai bisogna ragionare in grande e proporsi sul panorama internazionale senza timore". "Il Friuli - ha concluso Bertossi - ha le carte in regola per diventare meta prediletta da chi ama il turismo di nicchia e mette al primo posto la qualità della vita, si tratta solo di farlo sapere".

Successo del Made in Friuli al Salone del gusto di Torino

Un appuntamento prestigioso, un'occasione d'incontro e di promozione per la gastronomia e il turismo, una platea di pubblico vastissima e una vasta gamma di operatori internazionali interessati a scoprire la gastronomia di qualità per proporla alla loro clientela. Tutto questo è il Salone del gusto di Torino, la manifestazione organizzata da Slow Food alla quale quest'anno ha partecipato anche la Camera di commercio di Udine con uno stand all'interno del quale gli ospiti hanno potuto trovare il volume "Un amore chiamato Friuli", elegante e raffinata pubblicazione finalizzata a far conoscere

l'offerta della ristorazione locale, ma anche i tanti tesori culturali, storici e architettonici della provincia di Udine; la Guida dei vini, recentissima "fatica" dedicata ai vini di qualità della provincia, un vademecum dettagliato sulle aziende produttrici e sulle caratteristiche dei vini proposti; la Mappa delle frasche, un curioso e simpatico itinerario fra quei luoghi un tempo eletti a posto di ristoro serale al termine delle fatiche quotidiane, dove gustare il vino appena prodotto e scambiare due chiacchiere. I prodotti "editoriali" sono stati affiancati dalla proposta gastronomica delle Valli del Natisono "Invito a pranzo

nelle Valli" che, com'è ormai tradizione, ripropone in versione autunnale, nei ristoranti e nelle trattorie, i piatti tipici della zona. Un invito vero e proprio a scoprire e conoscere angoli del Friuli incantevoli e poco famosi, ma non per questo meno affascinanti rispetto a località più rinomate.

Uno spazio apposito è stato dedicato alle degustazioni di prodotti. A Torino, come già a Milano in occasione delle sfilate della moda, protagonisti del gusto sono stati i salumi di Wolf, la trota, il prosciutto di San Daniele, i prodotti d'oca e i vini delle zone Doc Colli Orientali, Annia e Aquileia.

"Tre giorni di piccoli vizi in Fiera"

te prestigiosi, "veicolo" ideale per ampliare ulteriormente la conoscenza del Friuli. Proprio per sfrut-



Artigianato

Il presidente dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese risponde su www.uaf.it

Gli artigiani su Internet filo diretto con Faleschini

Gli artigiani possono comunicare direttamente con Carlo Faleschini, presidente dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese, grazie a Internet e al servizio offerto da www.uaf.it, il sito dell'Unione Artigiani di Udine. Da oggi, per parlare con Faleschini è sufficiente inviare una e-mail all'indirizzo indicato sulla home page del sito. Al presidente è possibile sottoporre domande e quesiti sul mondo dell'artigianato oppure chiedere consigli sul modo migliore per avviare un'impresa. Faleschini ascolta e risponde a tutti, metten-

dosi a disposizione degli artigiani che vogliono chiarire dubbi e perplessità inerenti al settore o desiderano rivolgere richieste specifiche sulla propria attività. Il sito dell'Uapi è un punto di riferimento non solo per gli artigiani che vogliono avere notizie sulle attività dell'associazione, ma anche per tutti i cittadini che sono alla ricerca dei servizi di un artigiano. Nell'indice degli argomenti del sito, infatti, c'è un'area ("I nostri associati") che comprende una banca dati in cui sono stati inseriti tutti gli associati divisi per settore di attività. Chi ha bi-

sogno, per esempio, di un falegname, di un idraulico o di un tappezziere può collegarsi al sito e digitare la categoria dell'artigiano che sta cercando. Immediata-

"Molte le e-mail già ricevute"

mente la banca dati metterà a disposizione tutti i nominativi che presentano la tipologia di servizio richiesto.

L'offerta del sito si completa con numerose informazioni utili e news sul mondo dell'artigianato: le agevolazioni per chi vuole fare impresa, i vantaggi per le donne che desiderano avviare un'attività, i servizi di assistenza fiscale, legale, burocratica e amministrativa offerti dall'associazione, notizie utili sulla società di leasing Sofart, il patronato Inapa e il consulente assicurativo Assicura.

In costante aggiornamento anche i settori dedicati alle ultime novità sui corsi riservati alle diverse categorie, i semina-

ri di aggiornamento tecnico, i convegni e le mostre dedicati all'artigianato. Numerosi i link che permettono di collegarsi ai siti della Camera di commercio, della Provincia di Udine e della Regione, del Made in Friuli, del Congafi e delle fiere nel mondo.

Un'apposita rubrica, infine, raccoglie tutti gli indirizzi utili con relativi siti Internet: oltre a quelli della Confartigianato, dell'Artigianocassa e della Fiera di Udine, ricchi di informazioni sono i settori dei siti dedicati alla pubblica amministrazione e ai ministeri.



È stato presentato a Udine da Graziano Pasqual e Renato Chicco

Il protocollo d'intesa Cna regionale e Legacoop



È stato presentato recentemente a Udine il protocollo d'intesa sottoscritto da Cna regionale e Legacoop del Friuli-Venezia Giulia. Dopo una premessa di carattere organizzativo delle due associazioni regionali che, assieme alle altre associazioni locali, rappresentano complessivamente il 23% degli occupati della nostra regione, sono stati illustrati gli scopi e le fi-

nalità della convenzione. L'accordo si propone innanzi tutto di attivare azioni e momenti di attività politico-sindacale congiunta sui temi di interesse comune, nell'ambito della propria autonomia territoriale. Inoltre, c'è un impegno a individuare le reciproche eccellenze nel campo dei servizi e delle attività di supporto allo sviluppo delle imprese collocandole in una rete comune.

Infine, l'impegno ad avviare qualsiasi iniziativa ritenuta utile alla creazione di attività sinergiche finalizzate alla rappresentazione, alla tutela e allo sviluppo delle proprie associate.

Sarà creata anche una apposita commissione composta da esperti delle due realtà produttive che avrà lo scopo di valutare periodicamente i risultati ottenuti e assumere le scelte necessarie per quali-

ficare ulteriormente l'accordo. I due presidenti Renato Chicco e Graziano Pasqual hanno commentato positivamente gli impegni sottoscritti che puntano, in questo modo, ad avere un peso di maggior rilievo nei confronti degli organismi regionali, istituzionali, sociali, economici e, pertanto, un maggior riconoscimento delle realtà cooperative e artigianali locali.

Daniela Bernardi ha lasciato dopo 3 anni

Donne artigiane in assemblea hanno rinnovato il consiglio

Hanno rinnovato il consiglio direttivo, composto da 15 elementi, hanno ringraziato il presidente uscente e fondatore del Gruppo, Daniela Bernardi, per l'intenso lavoro svolto in tre anni, e hanno presentato una serie di richieste concrete alla Regione: dovevano rivolgere all'assessore regionale all'artigianato Giorgio Venier

Romano, assente per imprevisti impegni di Giunta: glielie faranno avere per iscritto. Sono le delegate del Gruppo donne imprenditrici artigiane dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese di Udine che hanno tenuto lunedì 23 ottobre nella sala convegni della Camera di commercio, alla presenza del presidente Enrico Bertossi, l'assemblea an-

nuale che prevede la relazione del presidente uscente Daniela Bernardi, l'approvazione di modifiche statutarie e l'elezione del nuovo consiglio direttivo.

Tutti e tre obiettivi raggiunti dalle delegate, un centinaio, in rappresentanza delle oltre 1.900 associate al Gruppo donne. Fra le richieste rivolte alla Regione, quella di poter applicare i contratti di formazione lavoro anche alle donne (e uomini) fino a 40 anni (ora il limite è di 30), di anticipare l'approvazione dei decreti d'attuazione della legge sui contratti di formazione a inizio anno (e non a fine giugno) e di sostenere progetti di sviluppo e iniziative imprenditoriali messi a punto in collaborazione con imprenditrici carinziane che potrebbero trovare un loro canale di finanziamento

nell'Interreg 3. Lungo e articolato l'intervento di Anna Panozzo, past president nazionale di Donna Impresa, che ha duramente criticato il Parlamento per non aver ancora approvato il regolamento della 215, legge nazionale inattuata che stanziava 300 miliardi per sostenere la nuova imprenditoria e il Governo per aver risolto soltanto parzialmente il problema della disparità di trattamento dello Stato in caso di maternità fra donne imprenditrici e lavoratrici dipendenti.

Ai lavori sono intervenuti, per i saluti di rito, il presidente della Camera di commercio, Enrico Bertossi, e, per un breve intervento, il presidente dell'Uapi, Carlo Faleschini, che ha evidenziato l'importanza del Gruppo donne imprenditrici artigiane,



sotto la presidenza di Beppino Della Mora, che in questi anni si è distinto per dinamismo e attivismo. Sono inoltre intervenute Nella Costantini, presidente del Gruppo donne della Coldiretti, e Licia Ciamenti, imprenditrice artigiana di Tolmezzo. Fra i presenti i vicepresidenti dell'Uapi Pietro Botti, Sergio Zanirato, Graziano Tirlatti, il consigliere regionale Ennio Vanin, il presidente del Gruppo artigiani Daniele Nonino, il presidente dei pensionati Silvio Pagani, il presidente di Congafi Artigianato Marino Piemonte, il presiden-

te dell'Icart Pasquale Indovina, il direttore dell'Uapi Bruno Pivetta e il coordinatore di Confartigianato servizi Sandro Caporale, Rita Nassimbeni per la Coldiretti, Paola Ventre e Luisa Del Zotto per l'Unione agricoltori. Ecco il nuovo consiglio direttivo: Raffaella Anzolin, Flavia Aprile, Gloria De Martin, Stefania Fantinato, Edgarda Fiorini, Paola Marsoni, Michela Moretti, Gabriella Mochioni, Tiziana Muser, Paola Nonini, Donatella Pressello, Roberta Tavoschi, Alessandra Tirelli, Stefania Vesca e Barbara Zanon.



Agricoltura

Lo ha annunciato il presidente provinciale Roberto Rigonat inaugurando una nuova sede

La Coldiretti scenderà in piazza il 3 e il 12 dicembre a Udine

La consulta di zona di Udine Ovest, che raggruppa 11 comuni da Mortegliano a Pagnacco, una delle più importanti della Coldiretti con i suoi 2.600 soci, ha una nuova e più funzionale sede. Il sindaco di Udine Sergio Cecotti, dopo gli interventi del presidente di zona Daniele Marangone, del direttore provinciale della Coldiretti Oliviero Della Picca, del presidente regionale della Coldiretti Claudio Filipuzzi, del presidente provinciale Roberto Rigonat e la benedizione di don Gianni Molinari, parroco di Fædis e nuovo consulente ecclesiastico della Coldiretti, ha, infatti, tagliato in nastro dei nuovi uffici di piazzale Cella, 55.

"È stato uno sforzo notevole per la federazione provinciale della Coldiretti - ha detto, ringraziando, il presidente di zona Maran-

gone - ma va nella direzione dell'ammodernamento delle sedi centrali e periferiche della Coldiretti che deve essere considerato - come ha precisato il direttore Della Picca - un investimento per i coltivatori di oggi e di domani in un'area che - con 560 titolari d'azienda associati alla Coldiretti - rappresenta una delle più importanti del Friuli".

E mentre il sindaco di Udine Cecotti, riconoscendo l'importanza dell'agricoltura e congratulandosi con la Coldiretti per il lavoro svolto, ha sostenuto la necessità di orientare la ricerca e la sperimentazione nella direzione dello sviluppo di colture in grado di produrre prodotti tipici e di qualità, i presidenti regionale della Coldiretti Filipuzzi e provinciale Rigonat hanno confermato ai molti soci presenti lo stato di mobilitazione della Coldiretti a li-

vello nazionale, preannunciando le manifestazioni del 3 e del 12 dicembre. Manifestazioni che si svolgeranno a Udine (nella piazze XX Settembre e Venerio) con corteo di trattori.

Il 3 dicembre sarà la giornata rivolta ai consumatori. Infatti, sarà la "giornata dei prodotti sani e del territorio vivo", nel corso della quale la Coldiretti organizzerà nelle piazze dei capoluoghi di provincia del Fvg mercatini delle genuinità prodotte. Un ulteriore messaggio ai governi nazionale e regionale sarà lanciato il 12 dicembre nelle piazze e nelle strade dove scenderanno trattori. Filipuzzi e Rigonat hanno inoltre rivolto un pensiero alle imprese agricole delle zone alluvionate, ricordando la solidarietà della Coldiretti friulana (è stato acceso un conto corrente alla Crup) ed evidenziando che le cause

vanno ricercate nella cementificazione, nell'incurezza, nelle speculazioni edilizie, ma soprattutto nell'abbandono del territorio determinato dalla chiusura delle aziende agricole. Fattori che dipendono dalle scelte di politica ambientale ed agricola dei governi, siano essi locali, provinciali regionali o nazionali.

Rigonat e Filipuzzi hanno infine ricordato i motivi dello stato di mobilitazione del settore agricolo proclamato "perché - hanno detto - non sono state accolte le proposte fatte al tavolo di concertazione nazionale: un nuovo modello di fiscalità, l'approvazione della legge d'orientamento per il settore agricolo, la riduzione delle accise sul gasolio agricolo, più attenzione per l'agricoltura italiana mentre le risposte sono state una proroga, una riduzione percentuale di-



Cecotti, Della Picca, Marangone, Rigonat e Filipuzzi

mezzata, un rinvio".

"Per questo motivo abbiamo deciso che se il mondo politico non ci ascolta dobbiamo rivolgerci direttamente ai cittadini. Spiegheremo loro come il governo tratta l'agricoltura, cosa ne sarà dei prodotti tipici locali, cosa arriverà sulle tavole, cosa mangiano i bambini. Spiegheremo cosa sono i cibi transgenici e gli or-

ganismi geneticamente modificati, la differenza tra i formaggi fatti con il buon latte trasformato nelle nostre latterie e quelli fatti in laboratorio, la differenza tra la nostra carne e quella prodotta in Paesi dove non esistono regole. Ai cittadini chiederemo di stringere un patto con noi, di sottoscrivere affinché possa essere letto da tutti i politici.

Prima guida delle vendite dirette grazie alla collaborazione della Camera di commercio

La refezione scolastica obiettivo dell'agricoltura

Sono 10.000 i pasti che sono preparati ogni giorno dalla refezione scolastica nella sola area dell'Azienda Socio Sanitaria n. 4 Medio Friuli, per un totale di due milioni l'anno. Lo ha evidenziato Giuliano Tempo tecnico delle stesse, evidenziando anche che la Regione ha approvato una legge con la quale sostiene economicamente il consumo nelle mense pubbliche (scuole e ospedali in primis) di prodotti biologici, tipici e locali. Uno spazio molto interessante quindi - come ha evidenziato il

ricercatore Roberto Chiesa - per le aziende agricole che abbandonano la strada delle produzioni di quantità per orientarsi su quella delle produzioni tipiche e di qualità. Una strada obbligata - secondo il direttore provinciale della Coldiretti Oliviero Della Picca, che ha coordinato il convegno "agricoltura, alimentazione e salute: la vendita diretta, una proposta di qualità per il consumatore" organizzato in collaborazione con la Consulta di zona, il Coordinamento per l'Imprenditoria Femminile della Coldiret-

ti con il patrocinio del Comune di Codroipo e della Camera di commercio di Udine e che si è svolto stamani a Codroipo.

"Una strada - ha aggiunto Della Picca - che deve vedere però la Regione presente con un progetto di politica agricola nell'ambito del piano di sviluppo rurale, che guidi le aziende a riconvertirsi e a riorganizzarsi". Intanto la Coldiretti di Codroipo - lo hanno ricordato il presidente della Consulta Luigino Zorutti e Fabiola Tilatti, responsabile del Coordinamento

dell'Imprenditoria Femminile di zona - si è già attivata organizzando le aziende che vendono direttamente, realizzando un chiosco presente alla fiera di San Simone e "la guida all'acquisto dei prodotti di fattoria". La guida, che raccoglie 16 aziende - ha spiegato Tilatti - è stata realizzata dalla Coldiretti nell'ambito del progetto "Campagna Amica" con il contributo della Camera di commercio di Udine e del comune di Codroipo, e rappresenta un primo passo". I lavori sono cominciati con

i saluti del sindaco di Codroipo Giancarlo Tonutti e sono proseguiti con l'intervento del presidente della Camera di commercio Enrico Bertossi che si è congratulato per l'iniziativa della guida e si è impegnato a sostenere una nuova edizione, più ampia e completa. Sono inoltre intervenuti Rita Bertossi, in rappresentanza della Federconsumatori, che ha evidenziato l'importanza di un'alleanza fra produttori e consumatori sul fronte della difesa e tutela dell'ambiente oltre che della salute, Mario

Natta, frutticoltore e Marino Visentini di Lega Ambiente. I lavori sono stati conclusi dalla dott.ssa Maria Taccheo Barbina, direttore del servizio chimico agrario e della certificazione dell'Ersa che ha evidenziato l'impegno dell'Ente - nonostante le poche risorse a disposizione - sul fronte della ricerca e della promozione ed ha annunciato il progetto che porterà l'Ersa a certificare la qualità delle produzioni agricole, passaggio importante per garantire la salubrità dei prodotti ai consumatori.

Celebrata a Cormons la giornata mondiale con slovene e carinziane

"Vinceremo la nostra olimpiade"

La nostra voce la leviamo per lo sviluppo e per la pace e non c'è zona d'Europa come questa nella quale queste parole abbiano un significato più alto. Noi lavoreremo per vincere la nostra Olimpiade dei tre confini fatta di collaborazione, di comprensione, di dialogo, di voglia di conoscerci e di lavorare sviluppando progetti comuni nell'ambito delle opportunità offerte dall'Interreg". Così le Donne Rurali di Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia, riunite per la prima volta in una manifestazione uffici-

ziale così importante come la Giornata Mondiale della Donna Rurale, che nella nostra regione si è svolta stamani all'antenna di Cormons alla presenza di un centinaio di imprenditrici agricole provenienti dai "tre confini".

Al termine le imprenditrici agricole hanno approvato un documento non prima di averlo letto in italiano, in sloveno, in tedesco e in friulano. Un documento che rappresenta il punto di partenza per una nuova agricoltura in una nuova cultura "capace di superare i confini degli stati, delle

lingue, delle culture". Fra le iniziative che potrebbero svilupparsi coinvolgendo le tre aree quelle legate all'agriturismo e al turismo rurale, alla produzione di prodotti coinvolgendo il consumatore che deve diventare partecipe dell'evoluzione dell'ambiente rurale in un'ottica di salvaguardia dell'ecosistema, dello sviluppo di produzioni di qualità e di pregio da inserire in progetti di turismo enogastronomico, progetti che potrebbero utilizzare finanziamenti europei.

"La donna in agricoltura rappresenta quasi il 50%

delle nostre aziende - ha detto il vice presidente regionale della Coldiretti, Roberto Rigonat, portando il saluto delle associazioni di categoria assieme a Daniela Canesini per la Cia e del presidente dell'Ersa Bruno Augusto Pinat - e sono insostituibili in molte realtà a cominciare da quelle agrituristiche". Dopo i saluti di rito, gli interventi. Per l'Austria ha parlato la dott.ssa Lauritsch della Camera dell'Agricoltura della Carinzia, per la Slovenia Micaela Logar della Zveza Kometice Slovenije e Susanna Lovrecic dell'Associazione

Slovena Imprenditrici Agricole Donne Rurali, per le donne di Confagricoltura Paola Ventre, per le donne della Cia Fiorella Bisutti e Manuela Botteghi, che ha voluto anche il ruolo di coordinatrice dell'incontro, per le donne della Coldi-

retti la responsabile regionale del Cifem Nella Costantini, che ha fatto anche da interprete per il tedesco, e Rita Nassimbeni, al cui lavoro e passione molto si deve per l'organizzazione di questo importante appuntamento.



Commercio & Turismo

È diventato una cooperativa - Prevista l'acquisizione del Consorzio di Trieste

Consorzio Agrario in assemblea ha approvato il nuovo Statuto

Con l'approvazione del nuovo statuto, composto da 41 articoli, si conclude un lungo periodo storico per il Consorzio Agrario, 180 dipendenti ed un fatturato che dovrebbe superare i 170 miliardi nel 2000. Una fase cominciata 52 anni fa, quando una legge dello Stato affidava ai Consorzi Agrari il compito di tutelare, difendere e sviluppare l'agricoltura. Compito che, con la nascita delle

regioni prima, degli enti di sviluppo dell'agricoltura poi e con lo sviluppo della cooperazione in agricoltura, è venuto meno. Al punto che quella legge di 52 anni fa andava talmente stretta ai nuovi Consorzi Agrari, da frenarne la corsa allo sviluppo. Quella legge impediva loro di allearsi ad altre cooperative, di ricapitalizzarsi, insomma di correre come tutte le altre aziende. Per questo l'assemblea dei

delegati di stamani, presieduta dal presidente del Consorzio Roberto Rigonat e dal direttore Rodolfo Michelutti, assemblea straordinaria che ha approvato il nuovo statuto in ossequio alla legge 410/99 sul nuovo ordinamento dei consorzi agrari che ha abolito il decreto legge 1235 del 1948, rappresenta una vera e propria svolta storica.

"Dopo 52 anni - ha, infatti, detto Rigonat - per il Consorzio si apre una nuova pagina ed è diventato cooperativa a tutti gli effetti". I lavori sono stati seguiti dal notaio Panella e dal dott. Fabris dell'Associazione Cooperative Friulane, alla presenza dei presidenti regionali di Coldiretti Claudio Filipuzzi, di Confagricoltura Pergiovanni Pistoni affiancato da Riccardo Donà e da Sergio Vello, del presidente di Confcooperative del Fvg Ivano Benvenuti.

"Potremo, d'ora in poi,

dialogare con il mondo cooperativo, raccogliere capitali fra i soci, correre assieme e come tutte le altre aziende", ha detto ancora Rigonat. Fra i presenti i presidenti degli essiccatoio di Remanzacco Luciano Mansutti, di Mereto di Tomba Umberto Bertoli, e di Rivolto Fabio Grosso e il direttore della Coldiretti Oliviero Della Picca. E c'è già qualche cosa che si muove. Rigonat ha, infatti, annunciato la possibile acquisizione del Consorzio Agrario di Trieste (un punto vendita in città ed un magazzino a Ronchi dei Legionari), definendola "una struttura strategica in vista dello sviluppo dei rapporti transfrontalieri con la Slovenia e soprattutto in vista dello sviluppo delle attività agricole nei Paesi dell'est Europa".

Una delle conseguenze dell'approvazione del nuovo statuto sarà la revisione delle posizioni degli attuali



5000 soci: d'ora in poi potranno essere soci del Consorzio Agrario soltanto i "professionali", cioè coloro i quali svolgono, "sotto qualsiasi forma, un'attività agricola". Rigonat ha inoltre annunciato che dovrebbe finalmente sbloccarsi anche un "antico" credito di 15 miliardi che il Consorzio Agrario friulano vanta dallo Stato per servizi svolti a favore dell'Eima ancora negli anni '60. "Nella Fi-

nanziaria - ha, infatti, detto Rigonat - c'è un articolo che prevede il pagamento di questa somma". Soddisfazione è stata infine espressa dai presidenti regionali di Coldiretti Filipuzzi, di Confagricoltura Pistoni e di Confcooperative Benvenuti. Nella parte ordinaria, l'assemblea ha deliberato la reintegrazione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale.



È gestito dall'Efa Getur - D'estate ospita oltre 5.000 persone, molti gli sportivi

È a Piani di Luzza uno dei centri vacanza più grandi d'Europa, il più capiente d'Italia

Tempo di bilanci per il settore del turismo ed anche il centro Efa-Getur di Piani di Luzza tira le somme della stagione estiva. Immerso nel verde dei boschi delle Dolomiti Carniche a 1100 metri e con una superficie complessiva di 50 ettari circa e la possibilità di ospitare quasi un migliaio di persone, il centro Efa-Getur di Piani di Luzza ha i numeri per essere uno dei centri vacanza montani più capienti d'Italia. Da giugno a settembre è stato registrato un notevole incremento di presenze, che

sono aumentate del 30% rispetto allo stesso periodo del '99. In particolare, il centro ha chiuso il mese di luglio con 700 presenze che sono state "bissate" nel mese di agosto. Ma sono circa 5 mila gli ospiti, gran parte italiani, che orbitano intorno al centro vacanza durante i mesi estivi. Sono state ospitate numerose società sportive, provenienti da tutta Italia, per un totale di oltre 600 ragazzi, appartenenti alla categoria dilettanti. I responsabili del centro Efa-Getur e tutti gli animatori ed educatori della

colonia esprimono grande soddisfazione per una stagione estiva ricca di successi. Ma i primi a sperare di ripetere anche la prossima estate l'esperienza del soggiorno a Piani di Luzza sono i bambini e le famiglie, entusiasti della varietà di proposte offerte dal centro estivo.

Il programma è stato intenso anche negli ultimi giorni di attività. Il centro di Piani di Luzza ha ospitato un corso di yoga in acqua, a cui hanno partecipato più di 30 future mamme, seguite nei movimenti dal

prof. Boris Ginzbourg, noto esperto russo di parto in acqua. Luogo ideale per una vacanza rigeneratrice nel verde, il centro di Piani di Luzza è scelto anche per la qualità delle attrezzature sportive di cui dispone, dalla piscina olimpionica coperta con adiacente solarium al bagno turco e sauna finlandese per 50 persone.

Luogo ideale per una vacanza rigeneratrice nel verde e per chi ama il relax, anche gli appassionati di sport non resteranno delusi, grazie alle strutture all'avanguardia di cui dispone. Se

in giugno e luglio la colonia è stata scelta soprattutto da bambini e ragazzi, ad agosto e settembre fanno la parte del leone le famiglie, i gruppi con le parrocchie e le società sportive di calcio, pallavolo, pallacanestro e nuoto.

Il centro possiede una piscina olimpionica coperta con adiacente solarium, bagno turco e sauna finlandese per 50 persone. Per gli sportivi non c'è che l'imbarazzo della scelta tra i 6 campi per pallavolo e pallacanestro, di cui uno coperto, un campo di tennis,

maneggio coperto, piste per mountain-bike e pattinaggio a rotelle. Numerose sono anche le possibilità di praticare attività ludico sportiva per i ragazzi grazie alla sala polifunzionale con mega-schermo adibito a teatro e discoteca. Per chi ama gli sport più avventurosi, infine, sono a disposizione i tappeti elastici (jumping), un lago artificiale per i "tour" in canoa e palestra di roccia. A 1300 metri un rifugio montano offre la possibilità di praticare passeggiate ed escursioni.



UdineEconomica
mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Enrico Bertossi
Direttore responsabile:
Mauro Nalato
Vicedirettore:
Bruno Peloi

Editore:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:
Colorstudio
Impaginazione/Fotoliti:
Graphic Linea sas
Stampa:
Tipografia Vita

Per la pubblicità rivolgersi a:
Centro di documentazione
della Ciaa di Udine
Telefono 0432-273543
e alla Primus Coop. di Tricesimo
Tel. 0432-852698

La tiratura del mese di ottobre è stata di 54 mila copie

Industria

Soddisfacente il primo bilancio per il presidente di Assindustria Valduga

Orientagiovani fa il pieno di studenti e di consensi

Il Progetto Orientagiovani, promosso dall'Associazione industriali della provincia di Udine per diffondere la cultura d'impresa e avvicinare i giovani al lavoro in fabbrica, è entrato, a novembre, in uno dei suoi mesi cruciali. Venerdì 3 e sabato 4 novembre si è svolta, infatti, "Fabbriche Aperte": 18 le aziende friulane coinvolte (venerdì 3 novembre: Maddalena, Gervasoni, Fantoni, Snaidero, Moroso, Camef, Amb, Radel, Coats Cucirini, Eco e Csat; sabato 4 novembre: Calligaris, Radici Film, Industrie Chimiche Caffaro, Danieli, Reno De Medici, Weissenfels e Gemona Manifatture), 19 le scuole partecipanti (17 scuole medie superiori per un totale di 927 studenti, 2 scuole medie inferiori per un totale di 112 allievi. Totale complessivo: 1.039 giovani coinvolti): da Tarvisio a Tolmezzo, a Gemona, a

Codroipo, a San Daniele, a Udine, nel distretto della sedia, a Cervignano e a San Giorgio di Nogarò.

Domenica 5 novembre, al Palasport Carnera, ha invece avuto luogo, riservato su invito agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, il concerto di Piero Pelù con il suo ultimo tour

"Coinvolti diciannove istituti scolastici"

di grande successo "Né buoni né cattivi". Le due iniziative erano state presentate in conferenza stampa dal presidente dell'Assindustria, Adalberto Valduga, che ha colto l'opportunità per trarre un primo bilancio degli incontri che gli imprenditori hanno avuto dal

10 ottobre in poi con gli studenti degli ultimi due anni delle scuole medie inferiori e superiori della nostra provincia: alla data del 31 ottobre si sono tenuti 26 appuntamenti nelle scuole di cui 21 nelle superiori e 5 nelle inferiori con un coinvolgimento complessivo di 2.295 studenti.

"La risposta da parte degli studenti e degli insegnanti - ha commentato il presidente dell'Assindustria - è stata più che positiva. Da parte nostra, abbiamo cercato di trasmettere ai giovani il messaggio che il lavoro all'interno delle fabbriche è cambiato rispetto solo a qualche anno fa. L'impresa è un ambiente sano in cui un giovane può realizzare se stesso come persona e professionalmente".

Valduga ha precisato poi che l'Assindustria, con Orientagiovani, non ha inteso avviare alcuna cam-



pagna di reclutamento tra i ragazzi. "Anzi - ha rimarcato il presidente -, il nostro invito è quello di non abbandonare la scuola. L'industria di oggi ha bisogno solo di giovani preparati e

qualificati". Ma i ragazzi cosa hanno chiesto agli imprenditori? "C'è stata per lo più una richiesta generalizzata di garanzia di certezze. E invece - ha evidenziato Valduga -, le cer-

tezze i giovani devono procurarsela da soli: costruire cioè il proprio futuro, impegnandosi in prima persona, senza attendere interventi di assicurazione che non ci sono".



Lo chiede l'Api (Piccole e medie industrie) alla Regione

Assecondare i processi di cambiamento

Alessandro Zannier dell'Api, associazione delle piccole e medie industrie, ha espresso le preoccupazioni della categoria per il ritardo con cui si affrontano i cambiamenti. C'è bisogno di una politica industriale complessiva che faccia un "sistema regione" incentrato sulla crescita delle imprese. Lo sforzo che sta portando avanti la giunta Antonione è da apprezzare e sostenere perché ha impostato un'azione importante nella promozione del sistema Friuli all'estero e si è posta, forse per la prima volta, l'obiettivo di affrontare i processi di

cambiamento generazionale nelle imprese. Sono due elementi, questi, di una nuova sensibilità che il sistema della piccola e media industria apprezza. Le

"C'è bisogno di vero federalismo"

aspettative delle piccole e medie industrie vanno anche verso quelle infrastrutture di cui ormai si parla da tempo e che diventano sempre più indi-

spensabili per lo sviluppo dell'impresa.

C'è una necessità di fondo: fare un sistema Friuli-Venezia Giulia che, improntato al federalismo, accompagni i processi di cambiamento di tutta la società con una nuova volontà di superare i motivi di divisione. Non abbiamo elementi, a oggi, per essere catastrofisti, anzi, siamo ottimisti - ha concluso Zannier -, perché si stanno aprendo sempre di più nuove frontiere del sapere e un concetto della cosa pubblica dalla quale non aspettarsi qualcosa, ma come contribuire a dare qualcosa per crescere.

Conferita dall'Università di Trieste

Laurea honoris causa a Paniccia

L'Università di Trieste ha conferito la laurea honoris causa in Scienze Politiche a Massimo Paniccia, per l'opera manageriale svolta come presidente e amministratore delegato della Solari spa e come presidente della Cassa di risparmio di Trieste - Banca spa.

La cerimonia di conferimento si è svolta l'8 novembre nell'aula magna dell'Università degli Studi di Trieste.

Dopo il saluto del rettore, prof. Lucio Delcaro, è seguita la lettura della motivazione da parte del presidente di Scienze Politiche,

prof. Domenico Coccopalmerio e la laudatio a cura del prof. Dominick Salvatore, preside della facoltà di Economia della Fordham university di New York. Infine, la lectio doctoralis di Massimo Paniccia è stata incentrata sul "Processo di internazionalizzazione delle imprese".

Le Pmi sono l'anello di congiunzione tra il mercato globale e l'economia protetta e controllata, quindi l'internazionalizzazione rappresenta il modello di sviluppo fortemente radicato sul nostro territorio, dove non solo la disoccupazione è scomparsa, ma si è anche determina-

ta una ricerca costante alla manodopera specializzata.

Le Pmi potranno svilupparsi attraverso i processi di internazionalizzazione e la creazione di nuove unità produttive stringendo alleanze con realtà diverse.

In quest'ottica, per gli imprenditori della piccola e media impresa diventa sempre più necessario acquisire competenze che vadano nella direzione di una costante formazione dell'imprenditore, il quale deve sviluppare innovazione costruendo una rete di rapporti e coinvolgendo anche l'Università e la Regione.

Solo in questo modo si può creare un ambiente favorevole allo sviluppo dell'impresa in cui le priorità siano i progetti di politica ed economia condizionalizzati.